



**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE**  
**AULA PENALE**

|                                   |                           |
|-----------------------------------|---------------------------|
| <b>DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO</b> | <b>Presidente</b>         |
| <b>DOTT.SSA FULVIA MISSERINI</b>  | <b>Giudice a Latere</b>   |
| <b>DOTT. MARIANO BUCCOLIERO</b>   | <b>Pubblico Ministero</b> |
| <b>SIG.RA VINCENZA DE PACE</b>    | <b>Cancelliere</b>        |
| <b>SIG.RA MARIA RANDAZZO</b>      | <b>Ausiliario tecnico</b> |

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA  
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 88**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46**

**UDIENZA DEL 13/04/2021**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021405192218**

**Esito: RINVIO AL 14/04/2021 09:00**

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

CONTINUAZIONE DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO.....4

**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITO ASSISE**

**Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.**

**Udienza del 13/04/2021**

|                            |                    |
|----------------------------|--------------------|
| DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO | Presidente         |
| DOTT.SSA FULVIA MISSERINI  | Giudice a latere   |
| DOTT. MARIANO BUCCOLIERO   | Pubblico Ministero |
| SIG.RA VINCENZA DE PACE    | Cancelliere        |
| SIG.RA MARIA RANDAZZO      | Ausiliario tecnico |

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Lojacono, possiamo proseguire la sua discussione. Avvocato, le chiedo di essere il più sintetico possibile, anche perché è recente la deposizione dell'Ingegnere Fruttuoso che ricordiamo molto bene, è stato molto chiaro nella sua esposizione, per cui se riesce a contenere qualche passaggio.

AVVOCATO S. LOJACONO – Certamente. Certamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sicuramente anche la seguiamo bene. Va bene, grazie.

AVVOCATO S. LOJACONO – Cercherò al meglio, diciamo.

**CONTINUAZIONE DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO**

*(L'Avvocato Lojacono, durante la sua discussione, proietta alcune slide su un videoproiettore).*

AVVOCATO S. LOJACONO – Presidente, proseguiamo quindi in questo excursus degli investimenti. La funzione della mia discussione ovviamente è quella di presentare a voi i risultati dell'istruzione dibattimentale, quindi cercherò di farlo nel modo che riesco più sintetico possibile, ma con la completezza che mi è dovuta insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Siamo arrivati a un investimento... Ricorderete, abbiamo trattato quello delle porte della cokeria come ultimo investimento. Il successivo attiene al nuovo impianto di depolverazione del gas dell'Altoforno 4. Vi è stato spiegato nel corso del dibattimento, sia da consulenti che da testimoni, in che cosa consiste. Sostanzialmente si formano dei gas nella fase di processo dell'altoforno, questi gas... le polveri presenti in questi gas devono essere abbattute. Ricorderete perfettamente, ovviamente, il sistema della sacca a polvere e tutto quello che riguarda questa tipologia di sistema insomma, anche le dimensioni, il tipo di processo e di passaggi che subiscono questi gas per essere via via sempre più depolverati, per poi arrivare ad un gas che abbia le caratteristiche per essere utilizzato al meglio nelle diverse utenze dello stabilimento, perché sapete che sia il gas di acciaieria che i gas di altoforno che i gas di cokeria vengono poi utilizzati dallo stabilimento e devono essere – lo dico nel modo più banale possibile – più puliti possibile. È chiaro che meno percentuali di polveri ci sono all'interno di questi gas, meno percentuali di sostanze sgradite, e più poi l'utilizzo di questi gas comporta meno... l'utilizzo di questi gas comporta l'emissione in atmosfera evidentemente. Più i gas sono puliti, meno queste sostanze vengono emesse in atmosfera una volta che il gas viene utilizzato. Quindi siamo nel contesto di questa tipologia di investimento. Questo lo dico per metterne subito in evidenza la valenza dal punto di vista ambientale. Stiamo parlando di un intervento che riduce polveri e sostanze sgradite all'interno di questi gas di altoforno. Questo è il tema, sostanzialmente. Bene, questo impianto è un impianto che il dibattimento ha dimostrato essere stato costruito greenfield. Greenfield - vi è stato spiegato - vuol dire sostanzialmente da campo verde, cioè dal nulla, non vi era prima, quantomeno questa tipologia di depolverazione. Ovviamente non che prima non ci fosse nulla, ma è un impianto nuovo. Era in grado di trattare una portata massima di gas di altoforno estremamente elevata, perché parliamo di 450 mila metri cubi/ora, e aveva una sezione di depurazione di gas a secco, mediante la decantazione delle particelle pesanti nella camera di sedimentazione, che è poi la cosiddetta sacca a polvere, con il relativo sistema di scarico, che era poi quello che era già stato montato su AFO 5, installato su AFO 5 con dei risultati positivi. Quindi, sostanzialmente si ha in questo momento un

allineamento dell'assetto dell'AFO 4 rispetto all'assetto che già c'era su AFO 5, quindi in questa logica di miglioramento che tendeva a portare gli impianti dal punto di vista ambientale tutti in una medesima condizione, una condizione ovviamente la migliore possibile.

Qui veniamo a un punto che è quello dei tempi di realizzazione di questo impianto, perché bisogna fare qualche piccola puntualizzazione. Nella relazione, anche poi nell'esame dell'Ingegnere Fruttuoso, questa realizzazione era stata collocata al 20 aprile 2011. Qui c'è una sorta di piccolo refuso. In realtà vi farò vedere che documentalmente... Fra le tante cose scritte può capitare. Documentalmente risulta che la realizzazione sia avvenuta un po' prima, quindi è avvenuta sostanzialmente nell'anno 2010, come vedrete dai documenti.

Poi c'è anche un tema di AFO 4, e cioè anche di fermata di AFO 4, nel senso che comunque poi AFO 4 ha ripreso la sua attività successivamente, quindi bisogna un po' considerare i tempi di realizzazione di questo intervento, che rappresenta un intervento di ambientalizzazione di AFO 4, e poi la messa in marcia effettiva dell'altoforno che può essere stata successiva. Comunque, quello che a noi interessa definire in modo più preciso è la realizzazione dell'intervento, e adesso vi farò vedere che tipo di prove abbiamo con riferimento a questo. Lo dico perché, a confutazione di quello che ha affermato il Pubblico Ministero, questo è un particolare comunque che ha un suo rilievo, perché il Pubblico Ministero non ha inteso, rispetto a questo intervento, muovere delle censure o delle critiche o dei rilievi dal punto di vista della valenza ambientale o della consistenza di questa tipologia di intervento; del resto sarebbe stato piuttosto complicato dire che la depolverazione del gas di altoforno non ha una valenza ambientale. Però ha fatto proprio una questione di tempistica, non tanto in termini assoluti quanto in relazione allo svolgimento delle indagini. Voi ricorderete che per una serie di interventi il Pubblico Ministero ha affermato che gli interventi sono stati o sarebbero stati realizzati non tanto in ragione di una volontà di miglioramento degli impianti dal punto di vista ambientale, ma perché allude sostanzialmente al fatto che sarebbero stati effettuati, realizzati perché l'agente sarebbe stato in qualche modo indotto, costretto a effettuare questi interventi in ragione della pendenza delle indagini. Come dire: c'è un'indagine in corso, voglio far vedere che mi faccio parte attiva e realizzo degli interventi di natura ambientale. Quindi non per una volontà di miglioramento, ma da un certo punto di vista per rispondere a un'esigenza che è quella di rappresentarsi in un modo migliore all'Autorità Giudiziaria che sta indagando.

Il Pubblico Ministero esprime questo concetto anche con riguardo proprio a questo intervento, lo farà per molti altri interventi vedremo, ma mi permetto di dire che commette un palese

errore dal punto di vista del fatto, della ricostruzione del fatto. Perché, se è vero che – come il Pubblico Ministero ha visto nella relazione – si dice che sarebbe stato completato nel 2011, ma in realtà è il 2010, ma la cosa fondamentale da vedere in questa prospettiva non è quando è stato messo in marcia ma quando si è deciso ovviamente di realizzare questo intervento. E' questo il momento in cui va valutata la volontà, l'intenzione, l'atteggiamento dell'agente rispetto alla realizzazione dell'intervento. E allora, andiamo a vedere quando effettivamente l'agente ha deciso di mettere in campo questo investimento e vediamo se questo momento è un momento coincidente con le indagini oppure è un momento di molto precedente.

Allora, per quanto riguarda AFO 4 vi rammostro, e voi avete in atti perché è allegato alla relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, come primo documento... Chiedo scusa per la qualità del documento, ma sono fuori casa e più di tanto non riesco a fare. Vedete, quella che vi sto mostrando è la specifica tecnica dell'Ilva che, diciamo, riguarda proprio questo intervento, che è l'ammodernamento dell'impianto di depurazione gas AFO 4, lo vedete sottolineato in verde. Se voi guardate la data in cui è stato inviato al fornitore questa specifica tecnica, è una data che risale al dicembre del 2005, quindi è qui che Ilva decide di adottare questo nuovo sistema e di chiedere al suo fornitore i lavori relativi all'ammodernamento dell'impianto di depurazione gas dell'AFO 4. Questa è la prova documentale che il momento della decisione risale al dicembre del 2005. Siccome i documenti, come vi ho detto più volte, hanno valore quando hanno una loro coerenza anche con altri documenti, mi sono permesso poi di portare alla vostra attenzione l'offerta tecnica, che è il documento ovviamente che risponde alla specifica tecnica. La specifica tecnica era di un certo giorno che non ricordo di dicembre, era mandata a Paul Wurth, che è una società primaria nella realizzazione – ve lo hanno spiegato i testimoni – di questa tipologia di questi impianti, e vediamo che l'offerta tecnica... C'è scritto in allegato: "Le inviamo l'offerta tecnica per l'impianto di depolverazione gas dell'AFO 4", e l'offerta tecnica è datata 19 dicembre 2005. Quindi qui avevamo già l'offerta. Siamo cinque anni prima delle indagini, sapete che il procedimento 938 è barra 10 e quindi è del 2010, quindi possiamo direi escludere che ci fosse una volontà che fosse diversa da quella del miglioramento.

Poi ho portato anche alla vostra attenzione l'ordine, perché uno dice: "Magari c'è l'offerta tecnica", ma non c'è l'ordine. L'ordine è del 18. E' molto rapido tra l'altro rispetto all'offerta, perché l'ordine viene fatto - che è il contratto - il 18 gennaio 2006 ed è un ordine... Ed è un ordine... Sì, poi voi vedete la variante, la variante sono quegli ultimi magari particolari, anche minimi, ma chiaramente l'ordine è questo. Il contratto è 18 gennaio 2006. Poi ce ne possono essere anche trenta di varianti, in questo caso sono tre

le varianti, ma quest'ultima variante potrebbe essere stata anche per un dettaglio minimale. Ed è un ordine – e qui arriviamo alla consistenza dal punto di vista economico – per 10 milioni e 450 mila euro. 10 milioni e mezzo di euro.

Poi, per una questione di completezza, in questo percorso che facciamo brevemente insieme, vediamo che anche questo ordine prevedeva un pagamento alla messa in servizio, quindi si pagava una parte dell'importo una volta che l'impianto fosse stato messo in servizio. Questa non è altro che la seconda pagina dell'ordine che abbiamo visto prima. A questo punto, in questo percorso – chiedo scusa per la qualità, ma cerchiamo di vedere comunque – vediamo a questo punto la fattura di Paul Wurth, che è la fattura del 19 gennaio del 2010. Fattura del gennaio. Ecco, vedete qua sotto. E nella fattura è specificato che questa fattura è emessa alla messa in servizio, e prevede esattamente il pagamento del 5% dell'importo che era indicato nell'ordine, perché il 5% di 10 milioni e rotti ovviamente sono 530 mila euro. Se avete bisogno di qualche spiegazione, ve la posso...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, si tratta chiaramente di tutta la documentazione già prodotta con la relazione?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, sì. Allora, è documentazione prodotta con la relazione. E' prodotta in digitale, è prodotta anche in cartaceo, sono quei dodici faldoni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Sì, quei dodici faldoni famosi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Il problema diciamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...per cui mi permetto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, perché... Gliel'ho chiesto perché lei ha detto che, diversamente da quanto aveva sostenuto Fruttuoso, l'Ingegnere Fruttuoso... Ecco perché gliel'ho chiesto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, sì. No, no, sicuramente. Infatti io l'ho definito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché su questo punto c'è...

AVVOCATO S. LOJACONO - L'ho definito un rifiuto, fra tante cose Che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO - Credo che l'Ingegnere Fruttuoso, in realtà, da questo punto di vista abbia considerato o il tema del collaudo probabilmente o il tema del riavvio del forno AFO 4, per considerare completato il lavoro. Io vi sto facendo vedere i documenti che danno conto... che danno conto. Tenga conto che il collaudo che vi sto facendo vedere adesso... Perché c'era una fattura alla messa in servizio che abbiamo appena visto – se vi ricordate - che aveva una data di... Adesso, scusi, devo tornare indietro. Chiedo scusa! Però, così facciamo esattamente le cose come vanno fatte. Allora, la data

della messa in servizio è 19 gennaio 2010, questa che vedete qua, ed è messa in servizio. La slide successiva, invece, vi dà la fattura al collaudo che voi vedete. Adesso se riesco... Eccola qua. E' già sei mesi successivi rispetto alla messa in servizio ed è 14 luglio del 2010. La fattura, a questo punto, dà conto che... Siccome è decorso una data limite, perché erano previste anche delle date limite sostanzialmente nelle condizioni contrattuali, oltre a un certo limite bisognava comunque pagare il saldo, e quindi la data limite era il 30 giugno del 2010, e allora correttamente la Paul Wurth qualche giorno dopo il 30 giugno, che era la data limite, emette la fattura di saldo sostanzialmente. Poi, quello che riterrei, visto che comunque la messa in servizio è documentata dalla fattura precedente, che l'AFO 4 sia andato in servizio nel 2011 e per questa ragione - come ci hanno detto anche alcuni testi - l'Ingegnere Fruttuoso ha messo la messa in servizio al 2011. Però documentalmente la cosa risulta in questi termini.

Allora, è assolutamente evidente, da questa documentazione che vi ho fatto vedere, che la decisione... Poi sono dei lavori enormi oltretutto questi. La decisione di realizzare questo intervento è risalente alla fine del 2005, e tutti i lavori della sua realizzazione hanno avuto tra l'altro una grandissima durata, che si è dipanata tra il 2006 e il 2010 sostanzialmente, quindi se noi dobbiamo ragionare in termini di lavori, di decisione, dobbiamo ragionare in termini di 2005; se dobbiamo ragionare in termini di lavori, dobbiamo ragionare in termini di 2006, 2007, 2008, 2009, quindi tutto un amplissimo periodo che non ha niente a che fare con le indagini di questo processo. Quindi, a confutazione di quello che dice il Pubblico Ministero, direi che possiamo essere abbastanza tranquilli nello svincolare questo tipo di intervento dalle indagini di questo processo che sono del 2010.

Per essere ancora più completi, vorrei anche ovviamente... Non sono riuscito a proiettarvele, però voi troverete in atti le fatture che riguardano questo intervento. Sono un numero molto elevato di fatture, e ho fatto un breve calcolo: di quei 10 milioni e mezzo, 9 milioni (quindi, diciamo, il 90% delle fatture) sono tutte precedenti al 2010. Quindi, non solo i lavori sono stati effettuati... Perché si pagavano anche a SAL i lavori, quindi a stato di avanzamento lavori. Quindi, non solo i lavori sono stati decisi ed eseguiti prima delle indagini, ma sono anche stati pagati prima delle indagini, quantomeno per 9 milioni, cioè per il 90% dell'importo complessivo. Quindi, io credo in questo modo di essere riuscito a confutare adeguatamente l'affermazione del Pubblico Ministero.

Una cosa che volevo anche dire è che il Pubblico Ministero, con riguardo a questo intervento e all'intervento di cui parleremo successivamente che riguarda AFO 5, ha fatto un'affermazione dicendo che sostanzialmente per quindici anni questi impianti sono stati lasciati ad inquinare. Anche questa è un'affermazione general generica, nel senso

che non ha nessun fondamento dal punto di vista tecnico, perché intanto per un certo numero di anni ovviamente l'AFO rimane spento, fermo, e quindi non inquina, perché semplicemente non produce e, poi quello che ci tengo a dire, a sottolineare, perché vale per molti interventi, dire che è stato lasciato ad inquinare presuppone un fatto che non è nella realtà. Questo fatto è che prima non vi fosse nessun tipo di presidio. Non so se sono stato chiaro. Cioè, sostanzialmente presuppone che prima di questo intervento il gas dell'altoforno non fosse depurato. Questo è un errore gravissimo, è un errore che non ha scusanti, nel senso che è come dire che l'AFO prima di questo intervento non aveva la sacca a polvere, non aveva un sistema di depolverazione del gas, come se tutto... Della polvere. Come se tutta la polvere contenuta nel gas dell'altoforno prima del 2005 andasse in atmosfera. È una cosa che ovviamente non sta né in cielo né in terra, insomma. Il sistema di depolverazione del gas di altoforno c'era quando è stato comprato lo stabilimento nel 1995, c'è oggi, c'è sempre, vi hanno spiegato che non esiste la possibilità che non ci sia la sacca a polvere e il sistema di depurazione del gas di altoforno. Semplicemente nel 2005 si è deciso di migliorare quel sistema. Avete visto che nella specifica tecnica, infatti, si parlava di un ammodernamento, non si parlava ovviamente di una installazione per la prima volta di un sistema di depurazione del gas di altoforno. Questo è molto importante, perché per il nostro discorso e per il processo è fondamentale capire che i sistemi esistevano e sono stati semplicemente modificati e migliorati, non è che erano inesistenti. Questo è fondamentale per capire il processo, perché se no non si capisce proprio il contesto in cui ragioniamo, e mi meraviglio anche un po' che il Pubblico Ministero nella requisitoria dica: "Per quindici anni è stato lasciato ad inquinare". Per quanto riguarda questo abbiamo concluso.

Il Pubblico Ministero poi affronta il tema successivo, nella sua requisitoria, che è quello relativo alla depolverazione nella fase di caricamento della stockhouse dell'AFO 5. Anche rispetto a questo intervento il Pubblico Ministero non fa... muove delle critiche dal punto di vista della valenza ambientale o della consistenza, ma anche qui dice: "Sostanzialmente questo impianto è stato... questo intervento è stato effettuato in corso di indagine". Dice addirittura quando... Dice: "I periti andavano su e giù per lo stabilimento nel corso dell'incidente probatorio". Ricordiamoci, a questo proposito, che se io non erro - ma voi lo saprete prima di me - il primo sopralluogo dei periti, quindi il momento in cui andavano su e giù per lo stabilimento - come dice il Pubblico Ministero - è il dicembre del 2010, quindi ricordiamoci questa data.

Bene, vediamo se è vero che i periti andavano su e giù per lo stabilimento quando si realizzava questo investimento. Vediamo la prima fotografia che vi mostro. La prima fotografia che vi mostro è l'offerta di Hascon Engineering ad Ilva di un impianto di abbattimento

polveri della stockhouse AFO 5 parte alta, che siamo esattamente nell'investimento di cui ci stiamo occupando. Potrete notare che l'offerta è del 10 dicembre 2007. Quindi siamo esattamente tre anni prima del primo sopralluogo dei periti che secondo il Pubblico Ministero vagavano per lo stabilimento.

Il secondo documento che vi mostro è l'ordine... E' l'ordine che è stato fatto esattamente in data 23 gennaio del 2008. Potete notare anche l'estrema rapidità con cui si passa dall'offerta all'ordine, da dicembre a gennaio, quindi nessuno voleva prendere tempo. Questo è fondamentale per l'elemento psicologico del reato, perché gli interventi si cercavano di realizzare nel minor tempo possibile, non c'era nessuna volontà di ritardare questi interventi. L'intervento è ad Hascon, e anche qui è un importo rilevante perché sono 2 milioni e 60 mila euro. Vedete l'oggetto dell'ordine, stiamo parlando proprio della stockhouse dell'AFO 2005 e tutto quello che comporta la depolverazione di questa stockhouse. La stockhouse è il posto dove arrivano i materiali che poi devono essere utilizzati nell'altoforno. Ci sono dei sili, qui si possono determinare delle polverosità, e quindi sapete benissimo che è opportuno adottare dei metodi di depolverazione.

Poi abbiamo la nostra... Adesso si vede veramente malissimo, però abbiamo la nostra seconda pagina dell'ordine che prevede anche qui... qui, in questo caso il pagamento del 10% al collaudo; e poi abbiamo la fattura di Hascon, che è una fattura del 20 febbraio del 2010. I lavori sono dei lavori lunghi ovviamente. Prevede il pagamento del 10% alla messa in servizio previo collaudo positivo. 212 mila euro è esattamente il 10% dell'importo che avete visto. Poi, questo intervento – è interessante notarlo – prevede anche un nuovo assetto dell'impianto di filtrazione, perché non c'è soltanto tutto il sistema di depolverazione per le aspirazioni e quindi anche nastri, cappe, e compagnia cantante, ma c'è anche un tema – diciamo – poi di filtrazioni. E qui abbiamo la fattura di Teknosud Impianti del 30 settembre del 2009, quindi immediatamente, nella stessa epoca di quelle di Hascon, che è una fattura per il completamento delle attività. Qui si usa una terminologia diversa, si dice: "Completamento delle attività" insomma, il prezzo di chiusura, vedete? E' la chiusura del lavoro sostanzialmente, perché questo ordine si componeva di una parte Hascon e di una parte Teknosud Impianti. Io non vi ho fatto vedere, perché non abbiamo magari il tempo, anche l'ordine di Teknosud, ma voi lo troverete negli atti. Quindi trovate due ordini, uno di Hascon e uno di Teknosud, e le relative fatture che danno conto della fine lavori nel 2010 per Hascon e nel 2009 per Teknosud. Quindi, sostanzialmente, anche per questo intervento noi possiamo... Anche questi erano fatturati quasi tutti per il 90/95% prima dell'inizio delle indagini. Quindi la dimostrazione credo documentale che io mi sono permesso di mostrarvi è nel senso che l'assunto del Pubblico Ministero che si facessero questi due interventi per la pendenza

delle indagini è totalmente destituito di fondamento. La volontà era tutt'altra, diciamo.

Adesso veniamo a un altro intervento, che è la depolverazione della stockhouse AFO 4.

Abbiamo visto la depolverazione stockhouse AFO 5, adesso vediamo quella dell'AFO 4.

Allora, questo intervento sostanzialmente ha previsto la realizzazione di un impianto nuovo di aspirazione e abbattimento delle polveri in questa fase di processo della stockhouse dell'AFO 4, quindi di caricamento dei materiali nelle stockhouse, riguarda ovviamente l'aspirazione e abbattimento delle polveri diffuse che si generano nella fase del caricamento e anche nella fase di estrazione dei sili. Questo intervento è stato realizzato ex novo, ma comunque sempre in sostituzione di un vecchio impianto di depolverazione ad umido. Prima c'era... Prima di questo intervento il sistema c'era, come sempre, ma si è ritenuto ovviamente di ammodernarlo con un nuovo impianto, perché l'impianto precedente prevedeva una depolverazione ad umido. Con questo intervento si è realizzata invece una depolverazione con il filtro a maniche. Un filtro anche piuttosto importante dal punto di vista delle performance, perché erano maniche di oltre cinque metri, e quindi è un filtro... Tra l'altro li avete tutti fotografati, voi ricorderete che c'è stata un'udienza in cui abbiamo prodotto le fotografie di tutti i filtri a manica a servizio di queste diverse parti dell'impianto. Quindi voi avete anche la possibilità di vedere quanto sono grandi oltre che ci sono, eccetera. Inutile stare a spiegare le caratteristiche di dettaglio, perché le ha spiegate bene l'Ingegnere Fruttuoso. E' un intervento che ha un importo anche questo piuttosto rilevante di 4 milioni di euro e risulta completato nell'anno 2006. Quindi è un intervento che comunque si colloca in un momento anche abbastanza risalente, quindi non è...

Il Pubblico Ministero, anche in questo caso, non contesta in particolare... anzi, non contesta la valenza ambientale o la consistenza di questo intervento ma ne fa una questione un po' formale - adesso vedremo in che senso - per mettere in qualche modo in discussione la coerenza della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso. Dice che non gli risulta chiaro il fatto che nella relazione si dica che questo intervento è completato il 21 luglio del 2006, mentre in una tabella della perizia che abbiamo in atti, della perizia in incidente probatorio, in particolare la tabella 91 a pagina 351 della perizia, si darebbe conto di una diversa data di attivazione che - capite già - è una cosa diversa dal completamento. Cioè, nella relazione di Fruttuoso si parla di completamento, in questa tabella che cita il Pubblico Ministero traendola dalla perizia si parla di attivazione. Bene, in questa tabella 91, di pagina 351 dell'incidente probatorio, si direbbe che è l'attivazione secondo trimestre 2007. Non è che c'è una grande differenza insomma. Fruttuoso dice 21 luglio 2006 il completamento, la tabella della perizia dice attivazione entro giugno del 2007,

secondo trimestre potrebbe voler dire anche il primo aprile. Insomma, non è che c'è una grande differenza. Però questa discrasia in realtà è una discrasia apparente, che non mette sicuramente in discussione in alcun modo la relazione evidentemente dell'Ingegnere Fruttuoso e la sua affidabilità.

Vi faccio vedere questa slide. Qui sostanzialmente i lavori... Voi troverete tutta la documentazione, non vi voglio ammorbare con tutti i documenti che servono, però ve lo dico a voce. Sostanzialmente l'ordine relativo a questo intervento – se lo volete andare a verificare – è il 24262, del 28 aprile del 2005, quindi è nel 2005 che si decide di dotare lo stabilimento di questo nuovo impianto di depolverazione. 28 aprile 2005, 24262, è l'ordine fatto a Boldrocchi. Il fornitore è Boldrocchi, e riguarda appunto il nuovo impianto di aspirazione e abbattimento polveri della stockhouse dell'AFO 4, costituito – attenzione – da un filtro a maniche, con maniche di lunghezza di metri 5 e 240, quindi oltre 5 metri, con il lavaggio ad aria compressa. Questo è quello che si chiede a Boldrocchi. Nel 2005 gli si dice: "Fammi questo impianto di depolverazione e installami anche un'aspirazione con il filtro a maniche". Siamo nel 2005. Nell'ordine è previsto che il 10% dell'importo - l'importo è 2 milioni e 200 mila euro - venga pagato alla solita messa in servizio, previo collaudo, eccetera eccetera. Io adesso qua mi sono permesso di... Ecco, volevo anche dire che nell'ordine è prevista una consegna al 30 aprile 2006. Quindi ordine 28.04.2005, consegna 30 aprile 2006, quindi un anno era previsto.

Se adesso noi... Io vi ho allargato la fattura di Boldrocchi. La fattura di Boldrocchi è esattamente 30 marzo 2007, e si dice "alla messa in servizio". Vedete che l'ordine citato è esattamente quello che vi ho detto, alla messa in servizio, e la fattura è del 30 marzo 2007. Siamo sostanzialmente dentro quel periodo di attivazione di cui parla la tabella nell'incidente probatorio, quindi credo che possiamo stare tutti abbastanza tranquilli, osservando questa documentazione, che in realtà quel termine "completamento" che si trova nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso... Se voi andate a vedere i documenti, sostanzialmente la consegna dei materiali, il montaggio, eccetera, può essere di un po' precedente rispetto all'effettiva messa in servizio, quindi diciamo che non c'è nessun tipo di discrasia. Un conto è il completamento dei lavori, un conto è l'effettiva messa in servizio che è di qualche mese successivo, ma non cambia sicuramente il concetto, insomma. Tra la fine del 2006 e i primissimi mesi del 2007 questo impianto è andato in servizio. Però è giusto, anche su sollecitazione del Pubblico Ministero, fare qualche piccolo aggiustamento e precisazione, non sostanziale però.

Su questo intervento, sul tema che i consulenti non possono vedere gli impianti quando vengono realizzati, eccetera eccetera, ci sono anche una serie di testimonianze che adesso vi cito

brevemente.

Per quanto riguarda il primo intervento, cioè quello di depolverazione della stockhouse dell'AFO... La depolverazione del gas dell'AFO 5. Mi sa che mi sono portato soltanto quelle che riguardano il 4 però. Chiedo scusa, ho portato per un mio errore soltanto quelle che riguardano la stockhouse AFO 4 e vi cito quelle, poi casomai recupereremo le altre.

Per quanto riguarda la depolverazione stockhouse AFO 4 è l'ordine 769 del 13 febbraio 2006, e riguarda le condotte di aspirazione delle polveri, dei nastri trasportatori di riferimento dell'AFO per il successivo convogliamento all'impianto di aspirazione stockhouse AFO 4. Perché, chiaramente, poi venivano dati degli ordini anche separati per le diverse parti dell'impianto: aspirazione, abbattimento, trasporto, anno degli ordini diciamo diversi a seconda... Questi riguardano i nastri che portavano i materiali ovviamente alle stockhouse.

Viene sentito a riguardo il teste Schiavone, all'udienza del 07 maggio del 2019, e a pagina 26 e 27 gli viene mostrato l'ordine che vi ho citato, riconosce... Gli viene mostrato anche il verbale di collaudo di questa parte dell'impianto, Schiavone riconosce la sua firma sul verbale di collaudo, dice che ricorda benissimo questo lavoro, dice che sono stati dei lavori molto particolari e anche molto complessi. Dice che hanno fatto... hanno realizzato questi lavori con grande soddisfazione: "Almeno con mia grande soddisfazione personale. Li abbiamo fatti bene" – lui dice anche piuttosto orgoglioso mi pare del suo lavoro – "e sono andati in marcia regolarmente nei tempi previsti". Quindi un'ulteriore conferma anche dal punto di vista dei tempi, che c'è stato un rispetto della tempistica.

Poi viene sentito anche... Perché sono previste anche delle opere edili, ovviamente queste sono delle costruzioni in senso proprio, non sono solo degli impianti, ci vogliono anche le strutture. È stato sentito Di Giuseppe, il teste Di Giuseppe, che – ricorderete – è la persona che in Ilva si occupa sostanzialmente di tutte le pratiche che riguardano la costruzione di edifici e simili, per quello che riguarda ovviamente anche i permessi, concessioni e compagnia, progetti. E quindi viene sentito spesso anche lui per sapere se anche dal punto di vista della realizzazione delle strutture queste opere venissero compiute. Come spesso accade, l'ordine rispetto alle opere strutturali, diciamo edilizie, precede quello degli impianti, perché c'è bisogno ovviamente che ci siano prima. Quindi questo è un ordine del 09 novembre del 2005, il 58114. Questo riguarda proprio l'impianto di depolverazione stockhouse AFO 4 ed è il corrispettivo per la redazione del progetto delle opere strutturali in cemento armato. Quindi noi siamo... Lui lo conferma, dice di ricordarlo, e dice che si tratta di opere realizzate. Noi, in una volontà di

dimostrazione, il più completa possibile, della realizzazione di questi impianti, abbiamo messo per questo questi ordini e li abbiamo fatti confermare da chi li ha realizzati, per far capire insomma che tutto quello che serviva per l'investimento era stato correttamente realizzato nei tempi previsti dalla documentazione, anche i progetti delle opere in cemento armato che servivano per sostenere nastri, filtri, cappe e compagnia cantante.

La stessa cosa il 51630, Di Giuseppe ha confermato a pagina 22 della sua udienza che erano state realizzate nei tempi previsti le fondazioni in cemento armato dell'impianto di aspirazione dell'AFO 4, quindi di quel nuovo filtro a maniche che – sapete – è stato realizzato in questa parte.

La stessa cosa il 51630, con riguardo a queste fondazioni, è stato testimoniato da Frascella all'udienza del 09 aprile 2019, a pagina 78 e 79.

Con riferimento poi alle opere edili in generale, quindi non solo fondazioni e strutture in cemento armato ma tutte le opere edili necessarie per realizzare questo intervento, Di Giuseppe nella sua udienza ha confermato di aver realizzato lui i progetti di cui all'ordine 48363.

Poi è stato sentito, da un punto di vista più sostanziale, quindi del funzionamento anche di questo intervento ambientale, Marinosci, all'udienza del 30 gennaio del 2018. Ha risposto a pagina 141 e 142, nel momento in cui gli è stato mostrato l'ordine 24262 del 28 aprile 2005. Ricorderete che il 24262 è proprio l'ordine che abbiamo visto prima, chiamiamolo l'ordine principale, questo da x milioni di euro, alla Boldrocchi se non ricordo male. Infatti, sì, gli viene mostrato il 24262 da 2 milioni e 200 mila euro alla Boldrocchi, gli viene chiesto se questo impianto è stato realizzato, e Marinosci testimonia che l'impianto è stato realizzato nei termini di cui all'ordine che gli viene mostrato. Quindi abbiamo anche una conferma testimoniale della realizzazione.

Lo stesso ordine, il 24262 ormai noto, è mostrato anche al teste Frascella. Quindi abbiamo Marinosci e abbiamo anche Frascella, all'udienza del 09 aprile 2019 gli viene mostrato l'ordine a Boldrocchi e, a pagina 78 e 79, Frascella risponde che questa... dice: "È tutta roba che è stata realizzata". A parte la terminologia, troviamo conferma della realizzazione di questo intervento.

È stato poi sentito - non lato Ilva, ma lato fornitore - un teste che forse ricorderete, si chiama Briscini. Briscini è un dipendente, dirigente, non so esattamente cosa, della Boldrocchi, quindi del fornitore; viene mostrato anche a lui questo ordine 24262 dell'aprile del 2005, e lui... Briscini è stato sentito il 10 aprile del 2019. E dà una spiegazione un pochino più ampia di questo ordine, rispetto ai testi che vi ho citato precedenti. E' stato sentito dall'Avvocato Urso. Sostanzialmente, Briscini ricorda perfettamente - a pagina

15 - le caratteristiche di questo impianto, anche le capacità e la portata del filtro a manica, che era 800 mila metri cubi all'ora, e conferma che quell'ordine era stato indirizzato alla sua attenzione, quindi personalmente a lui, e conferma che i tecnici della Boldrocchi avevano poi effettivamente realizzato e montato questo impianto. Quindi abbiamo anche una conferma da parte del fornitore.

Sempre su questo ordine 24262 abbiamo una certa abbondanza di prove testimoniali, perché è stato sentito anche il teste Schiavone, all'udienza del 06 maggio del 2019, e a pagina 88 e 90 risponde, dopo che gli viene mostrato l'ordine risponde in questi termini, dice: "Noi dovevamo rifare l'Altoforno 4". Abbiamo detto che l'Altoforno 4 è costato 220 milioni, perché sull'altoforno bisogna che io fissi bene questo concetto. Un conto è il rifacimento dell'altoforno a fine vita... Perché vi ha spiegato bene l'Ingegnere Fruttuoso che gli altoforni a differenza delle cokerie hanno una vita tecnica. Cioè, l'altoforno viene realizzato, acquistato – diciamo così – con una sua vita tecnica che può essere dieci, quindici anni. Noi sappiamo per certo che dopo quei dieci, quindici anni le parti strutturali fondamentali dell'altoforno andranno a fine vita, diciamo i materiali subiranno una consumazione, un degrado tale per cui l'altoforno dovrà essere effettivamente sostituito al momento in cui arriva a fine vita. Vi ha spiegato bene l'Ingegnere Fruttuoso che il crogiolo dell'altoforno, le pareti interne di refrattario dell'altoforno hanno proprio un tempo di consumazione predefinito. Lui vi ha fatto l'esempio dei pneumatici dell'automobile, a tot chilometri noi sapremo che il pneumatico ridurrà il suo spessore e a un certo punto la gomma, il pneumatico andrà sostituito. Bisogna avere ben presente che questo non è per le pareti di refrattario delle cokerie, perché vi ha spiegato esattamente l'Ingegnere Fruttuoso che, per una questione tecnica, ingegneristica, per il tipo di temperature e materiali che riguardano la fase dell'altoforno e la fase della cokeria, le pareti dell'altoforno non subiscono una consumazione come invece la parete interna del crogiolo dell'altoforno, e quindi in quei casi le eventuali sostituzioni vanno valutate volta per volta, non c'è un tempo predeterminato per la sostituzione e la ricostruzione delle pareti dei forni della cokeria. Quelli vanno sostituiti... diciamo accuditi, sostituiti, ricostruiti o sostituiti a seconda delle esigenze che si presentano, che sono molto variabili tra l'uno e l'altro. Infatti, voi se andate a vedere le opere di accudienza, ricostruzione o sostituzione delle pareti delle cokerie non troverete mai una regolarità. Mentre, per quanto riguarda gli altoforni, c'è una predeterminazione dei tempi di sostituzione. Scusate la regressione, ma era fondamentale per capire certi concetti che poi faremo, svilupperemo in una sintesi alla fine.

Quindi Schiavone dice, sostanzialmente... Era arrivato a fine vita questo altoforno. Il rifacimento

dell'altoforno è costato 220 milioni di euro; questi 220 milioni di euro non hanno niente a che fare con l'aspetto ambientale, sono 220 milioni di euro che vengono spesi, investiti per ragioni in questo caso sì, assolutamente di natura produttiva. Questo è un costo di produzione, non a nulla che far cambiare il crogiolo, le piastre e tutto quello che serve per la fase di processo dell'altoforno. Non ha niente a che fare con l'aspetto ambientale. Quindi, evidentemente, l'Ingegnere Fruttuoso si è guardato bene da mettere questi 220 milioni di euro negli investimenti ambientali, questi fanno parte dei 4 miliardi e mezzo di euro di investimento complessivo che voi troverete nell'altra relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, ma non fanno parte del miliardo 173 milioni di investimenti ambientali. Perché vi dico questo? Perché, invece, quando poi andremo a parlare dell'Appendice A del teste Valenzano... Vi ricordate quel documento in cui il teste Valenzano aveva indicato tutti gli interventi che sarebbe stato opportuno fare nello stabilimento Ilva di Taranto? Voi troverete nei capitoli relativi ai diversi altoforni anche il rifacimento dell'altoforno con delle somme enormi; troverete centinaia di milioni indicati per il rifacimento degli altoforni. Ma, come vi ha spiegato bene l'Ingegnere Fruttuoso, quella tipologia di rifacimento, quindi il rifacimento dell'altoforno, che ha questi importi elevatissimi di centinaia di milioni: 2, 300, 400, addirittura 500 milioni di euro (indicati anche in quella Appendice A), nulla hanno a che vedere evidentemente con gli investimenti ambientali. Quindi io cercherò di spiegarvi bene che quegli importi da quell'Appendice A vanno assolutamente eliminati. Vanno eliminati, come non li ha considerati l'Ingegnere Fruttuoso nella sua relazione, perché se no altro che 1 miliardo 173 sarebbero stati gli investimenti ambientali nella consulenza dell'Ingegnere Fruttuoso, avremmo dovuto aggiungere già – per esempio - questi 220 milioni. E questo per tutti gli altoforni che sono stati fatti dal '95 al 2012, quindi saremmo arrivati a delle cifre molto, ma molto, ma molto superiori al miliardo e 173. Quindi, come non li abbiamo inseriti noi - faccio la sintesi del mio discorso - non li può certamente inserire il teste Valenzano nella sua Appendice A, perché se no li inseriamo anche noi, diventano 3 miliardi i nostri investimenti ambientali.

Detto questo, ho approfittato di Schiavone per fare questo piccolo discorso che però è importante, Schiavone dice: "Noi dovevamo rifare l'Altoforno 4". E abbiamo detto che l'Altoforno 4 è costato 220 milioni. Dice: "Noi però volevamo anche captare le polveri che dalle strutture, da come era nato l'Altoforno 4, non erano adeguatamente captate, e queste polveri erano le polveri di un impianto della parte alta dell'altoforno, sempre nella parte diciamo del caricamento dei silos. Noi studiammo insieme a Boldrocchi diciamo questo sistema, studiammo con Boldrocchi, vedemmo come organizzare bene i lavori, studiammo le modifiche del camino, come ancorarci, come sospendere bene il

camino rispetto alla nuova struttura che doveva essere realizzata; abbiamo riposizionato tutto l'impianto di depolverizzazione e fatto... e finito questo impianto. L'altoforno, a questo punto, è ripartito". E questo fa capire che queste sono tutte opere che vengono fatte con l'altoforno spento, quindi per tutti questi anni l'altoforno è sostanzialmente in ristrutturazione, in sostituzione/ristrutturazione. Ma è un altoforno che non produce ghisa, non fa ghisa, è fermo, è spento. Dice: "E' partito l'Altoforno 4 con l'impianto perfettamente funzionante". Qui, quando si dice: come si fa a dire l'efficienza, non efficienza? Si sentono i testi e i testi dicono che è partita questa parte di impianto perfettamente funzionante e funzionale. Quindi con i nastri carrellabili che si muovono automaticamente, sono depolverati, eccetera eccetera. "Abbiamo tutto un sistema di bocchette che aspirano, che si aprono e si chiudono con dei circuiti idraulici per poter aspirare bene in tutti i punti dove potrebbe spolverare. Noi l'abbiamo studiata, l'abbiamo realizzata e funziona, l'abbiamo messa in opera. Ci è costato solo un mese e mezzo per regolare le portate, è stato un'impresa molto bella di environmental" - quindi di ambientalizzazione – "molto importante. Perché non è banale, io vado lì e aspiro, non funziona così. Lei deve aspirare da tutti i rami, deve aspirare in maniera equa, deve parzializzare le aspirazioni, deve rivedere, deve regolare. È stata progettata perfettamente. L'impianto è in marcia, l'impianto aspira. È un impianto complesso, è un impianto molto bello". Poi lui ci vede il bello e noi ci vediamo l'utile diciamo. Però, credo che sia stato importante portarvi questa testimonianza per farvi capire che le cose venivano fatte, venivano fatte con criterio, venivano fatte senza perdere tempo, e poi producevano i loro effetti. Quindi un conto sono le parole, un conto sono le prove. Queste sono le prove.

Sempre su questo impianto, viene mostrato l'ordine 24262 a un altro teste che è La Corte, il quale all'udienza dell'11 novembre del 2019 risponde che questo impianto... Sentito dall'Avvocato Lanucara, era un teste immagino dell'imputato De Felice, risponde che l'impianto era stato realizzato e che è andato in marcia nei tempi previsti. Poi è stato sentito, sempre su questo impianto, il teste Coluccia, all'udienza del 30 settembre 2019, e a pagina 25 si è concentrato sul tema del filtro a maniche, di cui non si era ancora parlato in modo specifico da parte di nessuno dei testimoni, e senza che nessuno gli dica niente si ricorda... non solo si ricorda perfettamente della realizzazione, collaudo, messa in servizio e collaudo di questo impianto, ma senza che nessuno gli dia nessuna indicazione ricorda perfettamente che le maniche erano 5 mila e 200. Questo serve a livello nostro di difensori per far capire che la testimonianza è una testimonianza assolutamente affidabile e credibile. Si sente una persona che nel 2019... più di dieci anni dopo, tredici anni dopo, quattordici anni dopo si ricorda ancora addirittura il

numero delle maniche del filtro, che in particolare erano 5 mila e 200.

Quindi, direi che per questo investimento ce n'è abbastanza per dire che è stato realizzato, quando è stato realizzato, che era efficiente.

Adesso passiamo all'investimento successivo, che attiene al nuovo impianto di depolverazione delle Batterie 9 e 10.

Allora, questo intervento è consistito sostanzialmente nella installazione, nella realizzazione ed installazione di una cappa mobile che fosse in grado di scorrere lungo tutta la via di corsa del lato di sfornamento delle Batterie 9 e 10. Quindi questa è una cappa mobile che nel momento in cui viene sfornato il coke... C'è un fronte di batteria ovviamente che ha una sua lunghezza, poi ci sono tutti i forni che devono sfornare, che sono quarantacinque per alcune batterie e quarantatré per altre. Questa cappa segue tutta la lunghezza del fronte della batteria per aspirare i fumi e le emissioni che vengono generati nel momento dello sfornamento. Questa cappa è poi dotata... O meglio, più che dotata, convoglia, aspira queste emissioni che poi vengono convogliate, fino a giungere a un sistema di abbattimento delle polveri costituito da un filtro a maniche, con una portata di aspirazione di 370 mila metri cubi all'ora. Cioè, questo per renderci conto della anche consistenza, parliamo di 370 mila metri cubi in un'ora aspirati da questo dispositivo.

Mi sembra utile sottolineare che questo intervento è stato messo in marcia già nel 1999, quindi è un intervento che è stato ritenuto necessario in un momento diciamo risalente, e in un momento risalente è stato anche realizzato.

Questo tipo di intervento ha poi trovato... Pur essendo stato adottato precedentemente, ha trovato un suo riconoscimento ufficiale nel BREF del 2001. Quindi Ilva con questo intervento ha anticipato di qualche tempo una tecnologia, o quantomeno ha realizzato una tecnologia che poi è stata ufficialmente considerata come miglior tecnologia disponibile nel BREF di pochi anni dopo, del 2001. E ancora, nel 2012, il BREF del 2013 e le BAT 2012 considerano questa tipologia di impianto un impianto tecnologicamente avanzato.

Il Pubblico Ministero anche qui non ha degli argomenti per escludere la valenza ambientale di questo tipo di intervento. Non è in grado di, chiaramente, addurre qualche ragione per contestarne la valenza ambientale. E allora, anche in questo caso nella sua requisitoria, e qui arriviamo subito alla confutazione... nella sua requisitoria dice che non si capisce che rapporto abbia questo intervento con l'intervento precedente. Cosa intende per intervento precedente? Intende l'intervento di cui abbiamo parlato ieri, o l'altra volta - non ricordo - che riguarda le cosiddette macchine operatrici sulle batterie. Ricordate che c'era un intervento importante che riguardava la caricatrice smokeless, la guida coke e la sfornatrice. Abbiamo parlato di queste macchine operatrici che a bordo avevano tutti

dei sistemi di aspirazione.

Allora, il Pubblico Ministero dice nella sua requisitoria: “Non si capisce cosa c’entri, che intervento sia questo che viene descritto in questa parte della relazione dell’Ingegnere Fruttuoso, perché anche nell’intervento precedente, e in particolare sulle macchine sfornatrici, si diceva che c’erano questi impianti di aspirazione”. Come se l’Ingegnere Fruttuoso avesse in qualche modo – mi passi il termine – giocato un po’, fatto un po’ il gioco delle tre carte e cercato di duplicare diciamo in due capitoli diversi lo stesso tipo o addirittura gli stessi interventi, no? Come se avesse parlato degli interventi di aspirazione allo sfornamento nel capitolo precedente e abbia parlato nuovamente di un sistema di aspirazione allo sfornamento in un capitolo successivo per aumentare la consistenza della sua relazione, la consistenza degli interventi eseguiti. Beh, ovviamente questo non è, perché... Non so nemmeno come questa cosa possa essere stato possibile pensarla. Però, diciamo che adesso vi dimostro che così non è. Il Pubblico Ministero dice anche c’è una confusione, una sovrapposizione di documenti. Questa cosa... secondo lui darebbe conto questa cosa di una confusione, di una sovrapposizione di documenti, come se noi indicassimo in diversi capitoli gli stessi documenti, eccetera.

Nel capitolo della relazione che riguardava le macchine, che è il 4.2.1.5., - quindi le macchine, il capitolo chiamiamolo precedente - è vero che si faceva riferimento a caricatrici, guida coke e anche a sfornatrici ma, come si legge chiaramente nel capitolo, si faceva riferimento alle macchine. Viene ripetuto più volte che quel capitolo riguardava le macchine, questi tre tipi di macchine e i presidi montati su quelle macchine. È assolutamente evidente, anche solo dal titolo. Quel capitolo si intitolava “Nuove macchine”, mentre questo capitolo della relazione non a caso si chiama “Nuovo impianto di depolverazione delle Batterie 9 e 10”. Quindi quel capitolo riguardava le macchine, questo capitolo riguarda un impianto, e si dice subito che questo impianto è una cappa mobile. Quindi si sta parlando esclusivamente di una cappa mobile che corre sul fronte di due delle dieci batterie che operano nello stabilimento di Taranto. Quindi è chiarissimo, già dal titolo e dalle prime righe del capitolo, che si parla di altro.

L’altra cosa che va considerata è che, dal punto di vista della asserita confusione, che se noi andiamo... Dei documenti. Che se noi andiamo a vedere il capitolo delle macchine, quindi quello precedente, il primo ordine è il 17226. O meglio, il primo forse è il 44323 del 2003, mentre l’ordine che riguarda questa cappa mobile è un ordine di molto precedente perché, potete immaginare, è stata messa in marcia nel '99, quindi l’ordine che voi trovate in questo capitolo è di anni precedente rispetto a quello... al primo ordine che trovate nel capitolo delle macchine. Quindi non c’è nessunissima confusione, nessunissima sovrapposizione di documenti tra un capitolo e l’altro, e la cosa è

evidente.

Ve lo faccio vedere, eccolo qua. L'ordine di cui stiamo parlando è esattamente questo qui. L'ordine è questo qui. E' l'ordine 14516 del 16 maggio del 1997. È un ordine a ABB SAE, che è una delle più grandi società, più importanti società che si occupano di queste cose; è un ordine estremamente consistente, perché sono 8 miliardi e 600 milioni di lire, con consegna prevista il 31 maggio del '98, e riguarda proprio l'impianto di captazione e abbattimento polveri contenute nei fumi generati allo sfornamento del coke delle Batterie 9 e 10, e deve dare una garanzia di aspirazione, di captazione superiore alle 99%. Quindi nessuna confusione, nessuna sovrapposizione di documenti, un impianto ordinato all'inizio dell'esperienza diciamo di gestione dello stabilimento da parte del privato, di importante consistenza economica e di importante consistenza ambientale.

Se vogliamo essere poi definitivamente tranquilli sul fatto che non è carta, quindi non è uno stabilimento di carta ma è uno stabilimento di ferro, è stato sentito il testimone Schiavone all'udienza del 06 maggio del 2019, il quale a pagina 90 e 93 risponde su questo intervento. Gli viene mostrato l'ordine. Dice a pagina 90: "Noi dobbiamo fare" Lui si intesta un po' tutto, no? Sembra che dovesse farli tutti lui. Comunque dice: "Noi dobbiamo fare degli impianti di aspirazione quando il coke viene sfornato. Appena io apro la porta ci deve essere una cappa sopra che deve essere governata. La cappa si posiziona sopra, la porta viene aperta, i fumi vengono captati, vengono trasportati in un tubo quadrato di 3 metri e mezzo" - 3 metri e mezzo di larghezza, quindi è un tubo enorme - "che li porta all'abbattimento, dove ci sono i recuperi dei fumi, del polverino, e quindi si evita l'immissione in ambiente di questa polvere nel processo connesso, connaturato, intrinseco al processo di fabbricazione del coke. Uno è la parte impiantistica i motori, i ventilatori, i filtri, l'altro è la parte elettrica, perché ci sono motori che vanno a 10 mila volt. La ditta è la ABB Daneco all'epoca, e anche oggi credo che sia la migliore del mondo occidentale".

Questo per capire che non si andava... non ci si rivolgeva a dei fornitori di seconda linea, ci si rivolgeva a quella che un teste, non un consulente, definisce la società migliore nel mondo occidentale per la fornitura di questi impianti. Dice che si ricorda perfettamente questo impianto, che fu fatto questo sistema con una cappa mobile che seguiva la guida, la inseguiva, dove si fermava la guida si fermava la cappa, in quel momento era sicuro che avvenisse lo sfornamento. Quindi un sistema diciamo automatico che desse le migliori prestazioni, che erano poi previste anche nell'ordine che abbiamo visto. Quindi Schiavone ci testimonia la realizzazione e l'efficienza di questo intervento.

Passiamo adesso al successivo intervento, che è trattato anche dal Pubblico Ministero. Allora, questo è il nuovo impianto di depolverazione della Batteria 12. Abbiamo visto quello

della Batteria 9, questo è quello della Batteria 12.

Il Pubblico Ministero qui, anche qui diciamo utilizza una terminologia abbastanza ad effetto, perché nella sua requisitoria afferma che l'Ingegnere Fruttuoso avrebbe aggiunto questa ulteriore somma, e stiamo parlando... Stiamo parlando di 1 milione e 300 mila euro. Cioè, lui dice, indica questa ulteriore somma di 11 milioni e 300 mila euro, ulteriore rispetto a quella dell'acquisto della Batteria 12. Perché voi sapete che c'è un capitolo che riguarda proprio l'acquisto della batteria. Lui dice: "Aggiunge in un capitolo diverso questa ulteriore somma di 1 milione e 300 mila". E, la parte in cui è un po' quasi provocatorio, dice che lo farebbe per ingigantire la cifra degli interventi ambientali. Questa è l'opinione del Pubblico Ministero che io adesso vado a confutare. Cioè, per il Pubblico Ministero è stata una sorta di manovra per ingigantire la somma complessiva. Beh, francamente è abbastanza complicato - credo - essere d'accordo con il Pubblico Ministero laddove dice che la installazione di un sistema per la depolverazione allo sfornamento di una batteria è un modo per ingigantire una somma di investimenti ambientali, perché l'investimento ha una pacifica valenza ambientale. Un sistema di questo genere evidentemente è al 100% destinato a migliorare le condizioni ambientali dell'area in cui viene installato. Aspira le emissioni allo sfornamento.

Laddove poi il Pubblico Ministero intendesse che era una sorta di duplicazione, cioè che questo milione e 300 fosse già contenuto nella somma di cui all'acquisto della Batteria 12, bisogna che si rassicuri, perché basta compulsare la relazione dell'Ingegnere Fruttuoso ed esaminarla con un minimo di attenzione e di calma per rendersi conto che l'ordine che noi troviamo in questo capitolo che stiamo commentando, che è il 4224, che sta a pagina 45 della relazione, e cioè - è anche facile, perché è un ordine solo - il 30846 del '99, è un ordine che non compare evidentemente nel capitolo che riguarda l'acquisto della Batteria 12. Non c'è... Noi non giochiamo a questo gioco, diciamo. Bastava guardare i due capitoli per rendersi conto che è stato messo separatamente, perché era giusto, il consulente ha ritenuto di evidenziare che da un lato era stata acquistata una batteria con quelle caratteristiche, dall'altro era stato poi installato un particolare sistema di depolverazione allo sfornamento, e quindi ha solo voluto evidenziare questo secondo investimento rispetto al primo, ma non c'è nessun'altra ragione. Voi sapete che la relazione è fatta per temi, qui eravamo nel tema delle aspirazioni secondarie, e quindi - chiaramente - essendo le emissioni allo sfornamento un'emissione che comporta un'aspirazione di tipo secondario, era giusto mettere questo tipo di intervento in questa parte della relazione. Quindi, diciamo, io vi ho fatto vedere anche... vi faccio vedere qui anche questo ordine. Questo ordine, che è un ordine risalente, che è l'ordine 30846 del 03 agosto del 1999, e vi voglio anche far notare che è stato messo separatamente, perché

questa cappa assolve non solo la Batteria 12 - come potete vedere qua nel corpo dell'ordine, se riesco ad allargarlo - ma assolve anche... Perché sapete che vanno a gruppi le batterie, la 12 fa parte di un gruppo insieme alla 11. Quindi quello che è stato ordinato è un impianto di aspirazione mediante cappa mobile e abbattimento polveri, e oltretutto con un filtro a manica, al servizio della 11 e della 12. Quindi, il motivo anche per cui è stato messo separatamente è che... rispetto all'intervento dell'acquisto della 12, è perché questo sistema di ambientalizzazione riguardava l'intero gruppo, quindi 11 e 12. Quindi, diciamo che questo milione e tre ce lo teniamo stretto nel nostro investimento, nel nostro investimento ambientale.

Passiamo adesso a un nuovo investimento, che è il nuovo impianto di depolverazione del... diciamo, dell'impianto di depolverazione o sistema di depolverazione presso l'impianto di preparazione fossile, quello che avete imparato nel processo a conoscere come il cosiddetto PRF. È una zona che prevede dei presidi di tipo ambientale, perché - evidentemente - ci sono delle operazioni di preparazione del fossile che comportano delle polverosità, e quindi bisogna intervenire su questi punti.

Vi faccio vedere. Anche qui, siccome erano dei luoghi dove si è ritenuto che all'evidenza bisognasse intervenire con una certa tempestività, vediamo che abbiamo un ordine del... Fa parte di quegli ordini del primo momento - diciamo così - no? Siamo nel gennaio del 1998, è l'ordine 1769 ad Hascon, che è quella ditta primaria che ormai avete imparato a conoscere, e vengono ordinati gli impianti di depolverazione dell'area di frantumazione del fossile. Vi ha spiegato lo stesso Pubblico Ministero che questa zona, questa fase della frantumazione di per sé è ovvio che generi delle polverosità e quindi va gestita. Ma non solo dell'area dove veniva frantumato il fossile, ma anche dei nastri trasportatori che sono dieci nastri. Non è un nastro, sono dieci nastri, dell'unità preparazione fossili, cioè la cosiddetta PRF. E poi la... Scusate! E di depolverazione anche della unità di vagliatura, la LVC/2, atti a garantire una porta di aria aspirata di un certo tipo, una polverosità residua ai camini inferiore a 10 milligrammi. Poi c'è anche un tema di rumorosità che però non interessa al nostro processo, anche se è un tema di igiene dei luoghi di lavoro, che è importante ovviamente.

Quello che però ci interessa è questa prestazione, la prestazione che voi troverete quando voi andate a vedere quasi tutti gli ordini, in quasi tutti gli ordini viene previsto che ci sia una polverosità residua ai camini inferiore a 10 milligrammi. Quella è sostanzialmente la prestazione che tempo per tempo è stata sempre pretesa, perché era quella prevista insomma, quindi questo è il limite, il riferimento che voi troverete in quasi tutta questa tipologia di interventi.

Quindi sia il PRF che la vagliatura, sia la frantumazione che la vagliatura. Nella sua requisitoria

il Pubblico Ministero vi ha parlato di queste due fasi riprendendolo dalla perizia, e voi vedete che noi già nel 1998... Noi! Loro si preoccupavano, diciamo, della depolverazione di questa zona. Questo intervento prevedeva che l'impianto di depolverazione fosse equipaggiato con filtri a maniche. Quindi dalla documentazione che voi trovate in atti, che adesso io non sto a farvi vedere perché diventerebbe una cosa lunghissima, sapete che questa zona, queste due fasi di lavorazione importanti per la questione della polverosità erano presidiate sia nell'area... Volevo essere chiaro, nell'area in cui avveniva la frantumazione e la vagliatura, sia nei nastri. Quindi tutto il sistema, sia l'area che i nastri erano depolverati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato, abbiamo compreso. Possiamo andare avanti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Okay, possiamo andare avanti. Questo è un intervento da 2 milioni e 700 mila euro. Su questo intervento il Pubblico Ministero sostanzialmente non deduce nulla.

Adesso, proseguendo negli impianti di depolverazione, passiamo all'impianto... Poi, Presidente, se è possibile, dopo questo intervento magari le chiederei quell'attimo per...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senz'altro!

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie. Passerei quindi all'intervento, che è un intervento molto importante, che riguarda la depolverazione delle Batterie 3 e 6 (3, 4, 5 e 6). Questo intervento ha avuto per oggetto - e ne abbiamo allegata tutta la documentazione tecnica necessaria - la progettazione, la fornitura, la messa in opera di una cappa fissa installata a bordo delle macchine guida coke numero 2 per l'aspirazione dei fumi prodotti allo sfornamento delle Batterie 3, 4, 5 e 6. Questa è una cosa anche utile da sapere perché, quando poi si dice se le macchine avevano o non avevano determinati presidi in un certo momento, o se le avevano alcune macchine... Non le avevano per esempio le macchine di riserva che in quella malaugurata giornata sono state messe in opera, quando il NOE è andato a vedere lo sfornamento e la macchina di riserva non aveva questa tipologia di presidi. Voi però dovete avere ben chiaro che invece questi presidi c'erano e su determinate macchine erano assolutamente presenti.

La seconda cosa, oltre a questa cappa montata sulla guida coke numero 2, era anche la progettazione, fornitura e messa in opera di un sistema di depolverazione costituito da due cappe, quindi una cappa più due cappe in questo caso, che erano per aspirare i fumi alla guida coke 3 e 4, sempre al servizio delle Batterie 3, 4, 5 e 6. Quindi, avevamo sostanzialmente tre guida coke munite di cappe fisse di aspirazione.

Evito di riferirvi le caratteristiche di questi impianti, perché li trovate comunque ben descritti nella relazione. E' un intervento... Ci sono anche all'interno della relazione le relative fotografie, ed è un intervento... complessivamente ha comportato un investimento di 14

milioni e 500 mila euro, e si colloca temporalmente... diciamo, gli ordini sono ordini prevalentemente del 2007, quindi siamo in quella fase, che ormai avete ben individuato e collocato, di adeguamento dello stabilimento alle migliori tecnologie disponibili previste dal D.M. del 2005. Quindi questo fa parte di tutto quel grande piano di adeguamento che è partito dal 2003 e ha proseguito per alcuni anni, fino poi al rilascio dell'AIA sostanzialmente.

Il Pubblico Ministero, rispetto a questo intervento, nella sua requisitoria rileva sostanzialmente che questo intervento risulterebbe completato nel 2009, secondo quello che è scritto nella relazione. Il collaudo, dice il Pubblico Ministero, di questo nuovo sistema di captazione installato alla Guida Coke 2 avveniva – dice lui – il 19 settembre del 2012, cioè dopo il sequestro. Quindi, diciamo che mette in evidenza una qualche distonia tra il completamento che è al 2009 rispetto a un collaudo del 2012, e poi mette in evidenza che ci sarebbero degli ordini che vanno dal 2007 al 2011. Quindi mette in evidenza questo per dar conto di una qualche confusione all'interno della relazione. In realtà, come vedremo brevissimamente, questa confusione non esiste. La reale dinamica di questo investimento è quella 2007/2009. Cioè, gli ordini del 2007 si sono effettivamente realizzati nel 2009.

Vediamo se riesco a essere chiaro. Queste, per intenderci, sono le... Abbiamo anche una documentazione fotografica che ci dà conto. Quei famosi tubi larghi 3 metri sono questa cosa che vedete qua; la cappa è questa qua; sotto c'è la porta, qua sotto, che sforna. Questo è quello che asserva questa aspirazione. Leggete: "Tubazione sovrastante l'area di apertura della porta". Questa è la cappa, e poi le emissioni vanno qua dentro e vanno al filtro a manica, fanno tutto questo percorso e vanno al filtro a manica. E questa, per intendersi, è l'enorme macchina guida coke su cui sono montate queste cappe, quindi questa è la struttura di questa faccenda.

Adesso, per arrivare al punto guardiamo... Vediamo se ho... Chiedo scusa, ci arriviamo subito. Allora, sostanzialmente vi ho fatto vedere qui, per rendere la cosa un pochino più breve... Allora, le cappe erano state... Allora, due cappe, quelle alla guida coke numero 3 e 4 erano state ordinate alla OMEV, con l'ordine 23740 del 14.11 del 2008. Quindi noi avevamo l'ordine delle due cappe novembre del 2008. Vi faccio vedere la fattura della OMEV, che è questa. E' la fattura 112 del 27 maggio del 2009. Eccola qua. L'oggetto è esattamente coincidente, perché sono le due cappe per la guida coke 3 e 4, che lavora sulle Batterie 3 e 6; l'ordine è esattamente quello che vi dicevo io, il 23740, e questo è il 10% al verbale di collaudo delle due cappe: 364 mila e 500 euro. Data 27 maggio 2009. Di solito siamo a sessanta giorni, quindi parliamo del 27 marzo per il collaudo. Quindi questo è lo sviluppo dell'investimento, un anno circa. Meno di un

anno, molto meno di un anno. Questo per quanto riguarda la OMEV. Poi, sappiamo che erano due le cose ordinate. Abbiamo l'ordine a Boldrocchi che è l'ordine 9588 del 21 febbraio 2007. A Boldrocchi, e infatti questa qua è la fattura di Boldrocchi; la data è 26 gennaio 2009, fa riferimento all'ordine 9588 del 21 febbraio 2007, che è quello che vi ho detto io, e anche in questo caso è ben specificato che è la settima rata messa in servizio dell'impianto sulla fornitura, impianto di filtrazione. Questo è il filtro a maniche. Quello di prima è la cappa e tutto quel sistema, il tubone e tutto quello che serve per aspirare, mentre questo è il filtro a maniche, di cui poi trovate anche la documentazione tecnica allegata alla... Quindi noi possiamo dire che il filtro a maniche è stato messo in servizio a gennaio del 2009 e tutto il resto del sistema alla data della fattura che abbiamo visto prima. Quindi, diciamo che per i primi mesi del 2009 tutto era montato e tutto era in servizio, e tutto faceva il suo mestiere.

Quegli ordini che riguardano il 2011, che il Pubblico Ministero dice farebbero... metterebbero in qualche modo in discussione la coerenza di questo investimento, ovviamente riguardano cose diverse rispetto all'investimento principale di cui stiamo parlando, abbiamo parlato finora insomma. Sostanzialmente perché è normale che poi due anni dopo magari serva un particolare, un'aggiunta, eccetera. Si ordina nel 2011, ma non è l'impianto. L'impianto è stato installato dal 2007 al 2009.

Concludo questo investimento citandovi i testimoni che hanno reso le loro dichiarazioni per confermarne la realizzazione. Ci metto un secondo. Tanto per farvi vedere, tra gli ordini di questo investimento ce n'è uno del 2010, quindi uno potrebbe dire è stato realizzato nel 2010, o iniziato a realizzare nel 2010. In realtà che cos'è? È un corrispettivo per prestazioni professionali per un collaudo statico delle opere che sono servite per costruire questo impianto. Questo è un professionista, è Gatti, è un ingegnere. Cioè, sostanzialmente è la parcella del professionista. Noi perché l'abbiamo messa? Sicuramente non per il costo, no, perché... Adesso non per farmi gli affari dell'Ingegnere Gatti, però sono 2.400 euro, è chiaro che su un investimento di 15 milioni non ci interessava aggiungere i 2 mila e 400 euro. Era per far vedere che c'era stata anche una progettazione e un costo per il collaudo del professionista. Però, non è che perché questa porta una data 2010 chiaramente questo mette in discussione tutta la documentazione che ho mostrato prima, che vi fa vedere che è stata messa in servizio nel 2009 insomma. Questo è abbastanza chiaro penso.

Su questo investimento... Su questo investimento vi... Scusate un secondo. Ah, ecco, scusate! Poi vi volevo anche dire – così concludo – perché è importante dirlo: c'è invece l'ordine... Questo abbiamo visto quello del 2010 del professionista. Quello del 2011 che cita il Pubblico Ministero in realtà è una cappa di aspirazione, che però va su una macchina

guida coke diversa, ed è proprio quella di riserva, diciamo così, che non aveva la cappa nel momento in cui c'è stata quella famosa ispezione del NOE, perché è stata ordinata nel 2011, con una consegna per il luglio del 2012. Noi sappiamo che l'ispezione è stata fatta il 24 novembre dell'11, quindi quel giorno è stata usata una guida coke che era sfornita della cappa - no? – ma noi sappiamo per la documentazione che vi ho fatto vedere che invece ce n'erano tre che già dal 2009 quella cappa ce l'avevano. Capite, è un po' noiosa la cosa, però cerca di dimostrarvi che dal punto di vista dell'assetto impiantistico l'impianto era dotato, diciamo, nel novembre dell'11 dei presidi che servivano ad aspirare, si era adeguato alle MTD. Poi la persona che ha esercito l'impianto quel giorno ha deciso di usare una guida coke che non aveva ancora la cappa, ma è un problema suo diciamo, non è il problema di chi ha fatto gli investimenti e ne aveva comprate tre di macchine con il presidio ambientale, capisce? Poi è un problema di utilizzo, dell'assetto che io ti metto a disposizione.

Detto questo, rispetto a questo... Mi sembra abbastanza utile anche per capire le cose come sono.

Su questa tipologia di investimento è stato sentito ovviamente Poggio, perché avete visto che uno dei fornitori era la OMEV, che all'udienza dell'1.10.2019, alle pagine 33, 36 e 40, gli viene mostrato l'ordine e... Diciamo che gli viene mostrato in questo caso mi pare l'ordine della terza cappa, l'89 della terza, di quella del 2011, l'8984 del 23 marzo 2011, e anche il verbale di collaudo, perché - seppur nel luglio del 2012 - questo impianto era stato comunque collaudato, e dice che fa parte effettivamente di questo tipo di investimenti e che era firmato da Gratti e Diego, che erano uno il manutentore della batteria e l'altro l'esercente della batteria da parte Ilva, e dall'altra parte era firmato da lui, quindi riconosce il verbale di collaudo e quindi colloca esattamente nel tempo - luglio/settembre, se non ricordo male, del 2012 - l'installazione di questa cappa sulla guida coke, chiamiamola di riserva. Poi viene mostrato a De Pasquale l'ordine 2287 che riguarda il collaudo delle opere edili, chiamiamole così, che servivano per la realizzazione di questo impianto, e lui risponde che le hanno fatte: "Le abbiamo fatte noi, certamente. Questo è il collaudo statico", eccetera eccetera. Ed è quell'ordine del 2010 di cui abbiamo parlato per dar conto che venivano fatti i collaudi e le progettazioni, e quindi sono le spese per i professionisti.

Poi viene mostrato l'ordine, diciamo quello principale, il 23740 dell'8 maggio del 2007, quello relativo alle due cappe di aspirazione che vi ho fatto vedere prima. L'ordine da 3 milioni e 605 mila euro, il 23740, viene fatto vedere a Poggio, che a pagina 38 dice che questo è l'ordine che riguarda l'intero... il sistema, il sistema vero e proprio di aspirazione. Lui dice che sulle Batterie 3/6 c'erano tre guida coke, quindi conferma la documentazione che abbiamo visto. Queste sono le prime due guida coke, cioè quelle

relative a questo ordine, con le cappe, l'impianto che dicevo prima, il 23740 dell'8 maggio, collaudato il 3... eccetera, eccetera. Quindi dice: "È il sistema di depolverazione, il famoso filtro col famoso condotto, tutto insieme. Questo insieme alle caricatrici era di grande impatto, non solo... anche visivo oltre che ambientale specifico", eccetera, eccetera. "Un lavoro grosso, faceva parte di un complesso molto più grande, per capirci questa è solo una parte di cui io posso discutere", eccetera eccetera. Quindi dà conto che questo lavoro si inseriva all'interno di un complessivo lavoro di ambientalizzazione – diciamo così – delle batterie.

Poi viene sentito Vitale, sempre su questo ordine 23740 del 2007. Dice: "Qui stiamo parlando..."

Dice: "Questo, Avvocato, riguarda un filtro a maniche che asserviva le Batterie 3/6, quando sono arrivato io c'era". E dice, insomma conferma, dà anche le caratteristiche del filtro a maniche, le conosce perfettamente: 430 mila metri cubi all'ora, eccetera eccetera. Ecco, qui c'è un riferimento – scusate - che è importante in questo senso. Dice... Va be', lasciamo stare, potete leggerlo come volete.

Su questo investimento c'è anche il testimone Gratti, gli viene mostrato il 23740 e conferma la realizzazione dell'investimento alle pagine 81 e 82. Vi do solo il riferimento.

Sull'ordine 23155, che è il collettore al filtro a manica - ed è una parte diciamo dell'impianto, anche per dar conto della sua complessità - viene sentito Vitale, all'udienza 22 maggio 2019, e dice che questi c'erano assolutamente, a pagina 20.

La stessa cosa, sul 23155 c'è la conferma di Gratti, udienza 29.10.2019, a pagina 81 e 82.

Dal punto di vista amministrativo invece, perché è stato sentito ricorderete il... Adesso non ricordo. Il Dottor Campi. Mi pare si chiami Flavio Campi, che lavorava nell'Ufficio Amministrazione dell'Ilva, gli viene fatto vedere uno degli ordini relativi a questo impianto e, alle pagine 17, 21 e 28, il Dottor Campi spiega perfettamente le procedure dal punto di vista... che venivano adottate dal punto di vista delle emissioni di questi ordini e del pagamento delle relative fatture. Questo per dare anche conto di come venivano trattati questi ordini a livello contabile e amministrativo.

Poi, siccome sappiamo che c'era un filtro a manica e il filtro a manica spesso veniva comprato da Boldrocchi, abbiamo sentito anche il teste Briscini della Boldrocchi, che il 10 aprile del 2019, alle pagine 26 e 27, gli viene chiesto se ricorda di questo filtro a manica montato allo sfornamento delle Batterie 3/6 e risponde che si ricorda perfettamente di questo impianto di depolverazione e che è stato effettivamente installato dalla Boldrocchi. Di questa cosa poi si occupa anche Consonni, il consulente del Pubblico Ministero di Milano che sapete bene, ma non è tema di oggi, tema di adesso diciamo.

Viene sentito anche sul filtro a maniche Vitale. Vi do solo l'udienza: 22 maggio 2019, a pagina 19 e 20. Abbiamo cercato di dare più testimoni possibili. Gratti sul filtro a manica a

pagina 79; Schiavone sul filtro a manica a pagina 94 e 95. Qui - è l'ultimo - vi voglio leggere brevemente la sua testimonianza, ricordarvela, perché gli viene chiesto... gli viene fatto vedere questo ordine 9588 Alla Boldrocchi, quello che abbiamo visto prima, da 2 milioni e 850 mila euro, cioè il filtro costava quasi 3 milioni di euro. E lui dice: "Non ho dubbi, l'impianto è stato fatto". E qui va bene. Gli viene chiesto se questo dava dei benefici ambientali, perché dobbiamo parlare in questo processo anche del fatto che non bastava comprare gli impianti, bisognava anche che avessero degli effetti, e Schiavone quasi stupito risponde: "Beh, evidentemente, signore, è stato fatto solo per quello". A proposito del fatto che si facessero solo investimenti di tipo produttivo. Dice: "Signore, è stato fatto solo per quello, perché - torno a ripetere - precedentemente gli impianti di abbattimento di polvere non è che non c'erano". E anche qui introduce un tema importante. "C'erano, ma erano di tipo ciclone, per esempio, no? Del tipo statico, di una tecnologia precedente. Questa tipologia di impianti con filtro a maniche è un impianto più performante, aspira meglio, pulisce meglio, rende l'ambiente decisamente migliore e risponde meglio anche alle nuove tecnologie delle nuove leggi". Quindi, in questa risposta di Schiavone c'è un po' la sintesi di quella che è anche la nostra difesa, no? C'era un impianto di un certo tipo, entrano in vigore determinate linee guida e ci si adegua. Il piano di adeguamento è semplicemente questo.

E dice anche un'ultima cosa, ve la voglio riferire e qui concludo, perché lui dice: "Se teniamo conto anche di quando sono stati fatti questi investimenti" - lui dice - "faccio notare che nel 2009 noi eravamo praticamente chiusi, con una crisi mondiale spaventosa". Perché il 2009 è l'anno della grande crisi mondiale dell'economia, e voi sapete che l'Ilva sostanzialmente dimezza la produzione. Cioè, si passa da 9 milioni di tonnellate di acciaio prodotto a 5 milioni. Adesso non voglio dare dei numeri errati. Però, sostanzialmente si dimezza, si dimezza il ricavo. E lui dice: "Con tutto chiuso, tutto fermo, il mondo fermo, noi comunque continuavamo a lavorare e continuavamo a fare questo tipo di impianti, impianti ambientali". Questo credo che sia importante. Cioè, c'è un testimone che lavorava in Ilva e che vi dice che nel momento di crisi, quando si dimezzava la produzione, si compravano gli impianti ambientali per milioni di euro. Se possiamo fare quella piccola...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Facciamo una breve pausa.

*(Il processo viene sospeso alle ore 12:05 e riprende alle ore 12:27).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato.

AVVOCATO S. LOJACONO - Bene. Passiamo adesso a un altro investimento, che è quello che

riguarda l'impianto di granulazione e condensazione dei vapori loppa relativi all'Altoforno 2. Evidentemente non ha senso che vi descriva il funzionamento, che è anche abbastanza complicato, di questo investimento, perché lo trovate bene nella relazione e ve lo ha anche illustrato l'Ingegnere Fruttuoso. Volevo fare soltanto questa annotazione, e cioè che le emissioni di questo... diciamo, di questa fase di produzione - chiamiamola così - insomma, di questa fase del processo, consistono in emissioni diffuse prima dell'intervento di H<sub>2</sub>S e di SO<sub>2</sub>, cioè di idrogeno solforato e di anidride solforosa. Questo perché lo dico? Lo dico perché, siccome siamo ovviamente qui interessati in un processo per asserito disastro ambientale, i consulenti vi hanno spiegato credo adeguatamente che, seppur non si disconosce l'importanza dal punto di vista ambientale generale di questi interventi... Mi rendo conto che è abbastanza... Siccome non... diciamo, sicuramente non va messo in secondo piano la valenza ambientale di questi interventi, oltretutto per quello di cui ci stiamo occupando, stiamo parlando di un investimento economico superiore a 8 milioni di euro. Quindi c'era sicuramente l'interesse di migliorare in senso generale le condizioni ambientali, però - ripeto - siccome ci stiamo occupando di un processo per asserito disastro ambientale, i consulenti vi hanno ben spiegato che questa tipologia di emissione, soprattutto questa tipologia di sostanze emesse (l'idrogeno solforato e l'anidride solforosa) non rientrano in nessun modo tra quelle sostanze che in ipotesi - dico in ipotesi e sottolineo in ipotesi - possono essere considerate nella prospettiva di una contaminazione delle matrici ambientali, quindi in particolare dei suoli, ovvero da un punto di vista sanitario, perché questi sono i due ambiti ovviamente in cui ci muoviamo. La contaminazione dei suoli, se parliamo di un disastro ambientale dal punto di vista delle condizioni dell'ecosistema, e quello sanitario se ovviamente decliniamo il concetto di disastro dal punto di vista sanitario. In entrambe queste declinazioni l'idrogeno solforato e l'anidride solforosa non sono due sostanze che entrano in gioco. Quindi noi parliamo di questo investimento, è sicuramente un investimento che ha un suo valore dal punto di vista dell'igiene ambientale più che altro, perché vi hanno spiegato che c'erano delle problematiche anche abbastanza importanti dal punto di vista odorigeno, perché queste sono delle sostanze chimiche che danno dei problemi di forti odori, quindi creano una molestia, creano un disturbo. Siamo nel contesto della molestia e del benessere delle persone, ma dal punto di vista del fastidio, del disturbo, non certo della salute, tantomeno insomma in un'ottica di un disastro ambientale. Quindi importanti questi investimenti, è stato giusto farli, ma la nostra tesi, credo non smentita da nessun consulente dell'Accusa o da nessun perito... Il consulente dell'Accusa non c'è sostanzialmente, ma da nessun perito, è che non abbiano a che fare col tema

fondamentale del nostro processo, quantomeno col tema del cosiddetto disastro ambientale.

Detto questo, detto questo ma che è importante... Perché poi vedremo che per gli altoforni, per esempio, il riesame dell'AIA ha previsto un completamento per alcuni altoforni, diciamo dell'installazione, della realizzazione di questo impianto. E' stato giusto che lo abbia fatto, ma il fatto che sia previsto nell'AIA del 2012 è sostanzialmente insignificante, è indifferente rispetto ai ragionamenti che dobbiamo fare nel nostro processo di asserito disastro ambientale.

Bene, detto questo, il Pubblico Ministero rispetto a questo intervento muove dei rilievi negativi sempre con riguardo al tema della tempistica, cioè di apparenti... Vi dico io apparenti, ovviamente non lui. Apparenti distonie, apparenti discrasie dal punto di vista dei tempi di realizzazione. Perché? Perché il Pubblico Ministero sostanzialmente, siccome abbiamo capito che fa un'analisi di questa relazione dell'Ingegnere Fruttuoso non tanto nel dettaglio ma guardando le date in una sorta di... Mi si consenta di dirlo, in una sorta di gioco di "Trova l'errore", per cui se io vedo che c'è un ordine del 1999 in calce al capitolo e poi vedo che c'è stato un avvio della realizzazione nel 2007, allora la considerazione del Pubblico Ministero è: "Ma come mai con ordini del 1999, come è possibile che l'inizio della realizzazione sia nel 2007?" Una sorta di gioco – mi si passi il termine – enigmistico, no? Vi ricordate la "Settimana enigmistica"? C'erano le due figure, bisognava trovare l'errore. Però, io non credo che sia questo diciamo l'approccio, l'approccio corretto per contestare una relazione in un contesto come quello in cui ci troviamo. Questo - per esempio - è un esempio, perché se noi ci fermiamo alla superficie allora facciamo una considerazione di questo tipo, se poi andiamo a vedere quest'ordine del 1999 ci accorgiamo che è uno dei pochissimi errori che è contenuto nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, perché quest'ordine del 1999 non riguarda l'AFO 2 ma riguarda l'AFO 4. Quindi per un mero errore in calce a questo capitolo dell'AFO 2 è stato messo un ordine dell'AFO 4, questo ha sollecitato un ragionamento del Pubblico Ministero che ovviamente non si sposa con la realtà dei fatti. Questo ordine non bisogna tenerne conto perché riguarda un AFO diverso. Le cose erano tante, e chiaramente qualche piccolo errore, qualche piccola imprecisione possiamo anche passarla al bravissimo Ingegnere Fruttuoso.

Il Pubblico Ministero, però, non fa cenno soltanto a questo ordine del '99 che abbiamo visto non essere conferente per dar conto di queste incongruenze, o asserite incongruenze, fa anche riferimento a un ordine del 2003. Perché dice: "Comunque, anche rispetto all'ordine del 2003 mi sembra tanto il tempo che può intercorrere tra un ordine e un inizio di attività", che è – ripeto - del 2007. Allora, se ci riesco, vi faccio vedere l'ordine

del 2003, è sufficiente cliccare su quel famoso... Vedete, è semplice, si va sul 2003. Questo è quello a cui fa riferimento il Pubblico Ministero, l'ordine 12142 del 2003, dice: "Come mai 2003 e poi si iniziano i lavori nel 2007?" Se io vado sull'ordine del 2003, che è esattamente questo, il 12142 del 19 marzo del 2003, vado a vedere l'oggetto, e l'oggetto sono le opere edili per il risanamento della rete fognaria e delle vasche della loppa dell'AFO 2. Quindi siamo effettivamente nell'investimento giusto, perché siamo in AFO 2, ma si tratta di lavori prodromici, non sono l'impianto di condensazione e granulazione dei vapori della loppa. Sono le opere edili che sono state apprestate in un'epoca precedente in vista della realizzazione del vero e proprio investimento, che è poi quello ordinato alla Paul Wurth con l'ordine del 27 aprile del 2007. Quindi, in questo caso erano state sostanzialmente rifatte le vasche; poi, dopo un certo tempo, è stato ordinato l'impianto di granulazione dei vapori della loppa. Ma, evidentemente, c'era la necessità di risanare la rete fognaria, di rifare, rivedere le vasche della loppa in cui la loppa veniva granulata prima che venisse fatto l'impianto della Paul Wurth, e questo è stato fatto con questo ordine. Ma evidentemente non si può calcolare l'inizio dei lavori dell'impianto, che poi è questo, quello dell'ordine 2007 che vi sto facendo vedere. Quello da 5 milioni e 680 mila euro che vi sto facendo vedere qua. Questo è l'ordine dell'effettivo diciamo, del vero e proprio impianto di granulazione della loppa. E' il 22078 del 27 aprile 2007, a Paul Wurth, per 5 milioni 680, con una consegna prevista del 30 aprile 2008. Quindi qui abbiamo un contratto che prevede, sostanzialmente, tra ordine e consegna il tempo che abbiamo visto, e quindi dal 27 aprile 2007 al 30 aprile 2008. Poi vedremo che in realtà i tempi sono stati un pochino più lunghi, perché abbiamo una messa in servizio dell'inizio del 2009 e una messa in marcia alla fine del 2009, quindi un leggero ritardo sui lavori, ma i tempi sono questi. Parliamo di uno, due anni, non parliamo ovviamente di sei, sette anni come potrebbe sembrare leggendo soltanto le date degli ordini in calce al capitolo. Quindi questo è il tema.

Su questo investimento diciamo che la confutazione al rilievo del Pubblico Ministero sta in questo che ho appena detto, e mi sembra documentato.

Vi faccio vedere, scusate, soltanto per una questione di completezza, visto che l'avevo anche preparata. Ecco, vi faccio vedere la fattura. Allora, questa è la fattura di Paul Wurth a Ilva, con riferimento a questo investimento, e abbiamo effettivamente... quando vi parlavo dell'inizio del 2009, abbiamo la fattura del 23 marzo del 2009; riguarda effettivamente il tema di cui ci stiamo occupando, perché è l'impianto di granulazione e condensazione della loppa di AFO 2; la somma è quella che risultava nell'ordine, e cioè 5 milioni 680; l'ordine è quello giusto, il 22078 dell'aprile 2007, ed è il pagamento del

10% alla messa in servizio fase 2, fase finale. Questi impianti hanno bisogno di diverse fasi verosimilmente di messa in servizio, infatti il collaudo poi sarà addirittura, se non ricordo male - lo dice Fruttuoso nella relazione – all'inizio del 2010, quindi passa effettivamente un po' di tempo dalla messa in servizio. Però, ricordiamoci quella testimonianza di quel testimone che dice: "Con la messa in servizio l'impianto spiega già i suoi effetti. Rispetto a un certo intervento, diceva, quando c'è... Anzi, lo dirà proprio rispetto forse a questo impianto della granulazione della loppa. Nel momento della messa in servizio non esce già più niente, il collaudo è per vedere che... essere certi che le prestazioni sono quelle attese. Ma la messa in servizio vuol dire che è operativo, quindi il vapore viene granulato, viene tutto messo in un sistema chiuso, e quindi non esce più da nessuna parte. Quindi la data della messa in servizio dal punto di vista ambientale è la data importante, ecco, più di quella del collaudo. La messa in servizio vuol dire che l'impianto funziona, dà la sua prestazione.

Quindi, detto questo, sono stati sentiti dei testimoni rispetto a questo investimento, e tra gli altri, è stato sentito Schiavone all'udienza del 06 maggio del 2019. Riguardava un ordine, il 39601, che riguardava tutto un sistema di tubazioni che formava questo impianto di granulazione. Gli viene mostrato l'ordine. È un ordine a Teknosud. Risponde: "Sissignore, sono stati realizzati, questo è il primo impianto di condensazione dei vapori loppa fatto agli altoforni di Taranto". Ci serve anche per avere un po' la storia, perché poi dice: "Poi abbiamo fatto l'AFO 4 e l'AFO 1". Quindi è stato fatto prima l'AFO 2, questo qui andato in marcia nel 2009, e poi è stato fatto l'AFO 4, e poi è stato fatto l'AFO 1.

E, a questo punto dice, insomma, che hanno approfittato della fermata dell'AFO 2 e hanno fatto questo intervento, approfittando del fatto appunto che l'altoforno fosse in fermata.

Un altro ordine... Scusi! Lo stesso ordine è testimoniato anche da De Biasi, il quale a pagina 44 della sua udienza dell'8 aprile '19 ne conferma la realizzazione. Lo stesso ordine è stato fatto vedere a Vitale all'udienza del 22 maggio del 2019, e Vitale alle pagine 26 e 28... 26 e 27 parla di questo... e 28 parla di questo intervento e ne conferma la realizzazione.

Lo stesso il teste Coluccia il 30 settembre del '19, a pagina 26 gli viene mostrato l'ordine 39601 e ne riconosce la realizzazione.

Stessa cosa – abbiamo quasi finito – Marinosci. Gli viene fatto vedere l'ordine 22078, che è sostanzialmente l'ordine principale, quello da 5 milioni 680 mila, e Marinosci all'udienza del 30 gennaio del 2018, a pagina 136, lo conferma come realizzato.

Infine viene sentito, sempre su questo ordine principale, il 22078 del 2007 Formuso, il teste Formuso, all'udienza dell'11 novembre del 2019. Gli viene mostrato l'ordine, e a pagina 82 dice... conferma ovviamente la realizzazione dell'investimento e conferma

anche le date delle messe in servizio. Qui è importante, perché abbiamo anche la testimonianza sul tempistica che il testimone fa risalire effettivamente al gennaio, primi mesi del 2009; e poi conferma il collaudo - come troviamo anche nella relazione di Fruttuoso - nei primi mesi, anzi a febbraio, del 2010. Quindi, sostanzialmente, c'è una coerenza tra documentazione, relazione di Fruttuoso e testimonianze su questo investimento.

L'argomento del Pubblico Ministero, a confutazione dell'affidabilità di queste prove difensive, quindi direi che è smentita in tutti i sensi.

Passiamo adesso a un altro impianto di granulazione loppa che è quello dell'AFO 4. Il testimone di prima vi diceva: "Dopo l'AFO 2 abbiamo fatto l'AFO 4".

Ecco, qui mi devo soffermare un po', perché il Pubblico Ministero nella sua requisitoria è stato particolarmente duro e ha utilizzato un'argomentazione estremamente forte, diciamo così, per farvi ritenere che il comportamento dell'agente, diciamo così, ma anche voglio dire - e questo un po' mi è dispiaciuto - il comportamento della Difesa, possa essere considerato un comportamento ben che vada malizioso, per non dire altro.

Il tema è il seguente. Parto subito da quello che ha detto il Pubblico Ministero e lo cito testualmente, perché non voglio incorrere in imprecisioni. Sostanzialmente il Pubblico Ministero, con riferimento a questo investimento, dice quanto segue. Dice che: "In modo frettoloso" - e dico io truffaldino - "l'Ilva cerca di mettere qua e là una pezza per dimostrare gli interventi che stava facendo. E questo ordine" - cioè, questo ordine di questa granulazione dei vapori loppa dell'AFO 4 - dice: "La dice lunga". Lui dice: "L'ordine è un ordine del settembre del 2011".

Adesso ve lo faccio vedere, perché qui bisogna stare attenti a quello che è stato detto e a quello che invece è stato fatto.

Voi vedete, ve lo sto facendo vedere qui, l'ordine a cui fa riferimento il Pubblico Ministero è il 36818/11. Lui quindi vede nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso questo singolo ordine. Questo è quello che lui vede, no? E dice che ci sarebbe stato un comportamento truffaldino. Dice: "Nel precedente ordine" - che intende nel precedente intervento, cioè quello che riguarda la granulazione loppa dell'AFO 2 di cui abbiamo parlato - "avevamo ordini che andavano dal '99 al 2007, tutta una serie di ordini per realizzare finalmente la granulazione loppa dell'AFO 2; dal '97 al 2007 abbiamo otto anni di ordini". E quindi dice: "Ma come, per realizzare l'AFO 2 mi devi fare otto anni di ordini dal 1999 al 2007 e, invece, per realizzare un impianto analogo per l'AFO 4 un ordine solo, quello che vediamo in calce al relativo capitolo?" E a allora dice: "Abbiamo otto anni di ordini nell'altro intervento. Per quanto riguarda invece la granulazione loppa AFO 4" - quella di cui stiamo parlando - "abbiamo un solo ordine del 2011. Questo è un

classico ordine farlocco", dice il Pubblico Ministero. Da qui l'atteggiamento truffaldino, no? Come se fosse una sorta di ordine falso, buttato lì per dire: "Abbiamo fatto anche l'impianto di granulazione dell'AFO 4", no? E dice: "In questo ordine noi abbiamo tutto, tutta una serie di cose che avrebbero consentito addirittura la consegna chiavi in mano dell'impianto di granulazione loppa per l'AFO 4". "Ovviamente" – aggiunge – "mancano firme, mancano costi, non c'è nulla. E' solo un ordine" – attenzione, questo è il tema, è testuale – "buttato lì in faccia agli organi di controllo, e oggi alla Corte d'Assise messo lì per imbrogliare le carte e fare apparire quello che non c'è".

Quindi capite il motivo per cui io adesso questa cosa la devo discutere con una certa attenzione, perché abbiamo un Pubblico Ministero che sostanzialmente contesta sia – con riferimento al comportamento di allora dell'agente, degli imputati – che questo ordine nel 2011 fosse stato messo lì per ingannare gli organi di controllo, per far vedere un pezzo di carta a degli organi di controllo che sono stupidi e si accontentano dell'ordine e non vanno a vedere se effettivamente vengono fatti i lavori, e dall'altra parte si butta lì... Lo dice il Pubblico Ministero anche oggi sul banco della Corte d'Assise e quindi lo buttiamo noi, mi dispiace ma io non la interpreto diversamente. L'avremmo buttato noi, io che l'ho sentito e l'Ingegnere Fruttuoso che è stato esaminato, per buttare un po' di fumo negli occhi alla Corte d'Assise. Allora, siccome questo non è vero, non era vero in allora per gli imputati, che è la cosa che mi interessa di più, ma mi interessa anche dirlo per il sottoscritto e per il consulente, adesso vi dimostro che il Pubblico Ministero come ha finora ha fatto si è sbagliato, perché finora abbiamo visto che si è sbagliato sempre. Quindi si è sbagliato anche qui.

La cosa poi ulteriore che dice il Pubblico Ministero, così chiudiamo con la tesi e cominciamo con la confutazione, dice: "Se anche questa cosa fosse stata fatta... C'è sempre una subordinata. "Se anche questa cosa fosse stata fatta, i soldi" – dice il Pubblico Ministero – "non li avrebbe messi certamente Riva". Questa è la sua affermazione. Quindi, se anche qualcosa è stato fatto, sicuramente non è stato pagato dalla società Riva, sarà stato pagato da qualcuno che è venuto dopo. E dice che... Non lo dice, diciamo... Non è un'affermazione sfornita anche di un'argomentazione, perché dice: "Se noi andiamo a verificare le fatture allegate dall'Ingegnere Fruttuoso, abbiamo un ordine del 2006, poi due fatture del 2006, una del 2009, una variante del 2011 da 70 mila euro", che vi dico subito non è neanche una fattura ma è una nota di credito, perché questi 70 mila euro sono stati in realtà restituiti al fornitore, non sono quindi una fattura incassata ma è una nota di credito. L'importo globale di questa documentazione è circa un milione di euro. E quindi lui dice: "Come si fa a dire che sono stati spesi 8 milioni di euro?" Questo un po' è il tema. Dice: "Trovo anche una incongruenza tra il fatturato relativo a questo

investimento e la somma che è stata indicata nella relazione come costo dell'intervento". Quindi ne desume che Riva avrà pagato un milione e qualcun altro ne avrà pagati i restanti 7 sostanzialmente. Questo un po' è il tema della requisitoria del Pubblico Ministero che io adesso vado a confutare.

Allora, anche qui... Scusate, cerco di non saltare dei passaggi. Allora, quello che si deve sapere innanzitutto con riguardo a questo investimento è che... e quello che risolve l'equivoco – diciamo così - in cui è incorso il Pubblico Ministero, è che i fornitori di questo... in relazione a questo investimento non sono un fornitore ma sono due fornitori, e sono in particolare Paul Wurth nella parte iniziale dell'investimento e Anmar nella parte successiva dell'intervento, che poi ha portato alla sua realizzazione. Quindi, in realtà, ci sono due fornitori. Il Pubblico Ministero è stato indotto in errore. Devo dire che queste affermazioni pesanti che ha fatto ovviamente non sono affermazioni fatte per offendere nessuno - è chiaro - ma è stato tratto in errore sempre dal fatto di aver guardato soltanto in calce al capitolo relativo della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, perché effettivamente la parte Anmar – quindi quella successiva – non si trova in calce, ma si trova all'interno della documentazione cartacea ed anche digitale che è stata allegata alla relazione, diciamo che la possibilità di avere il richiamo ipertestuale riguarda soltanto la parte Paul Wurth che è quella parte da un milione circa che il Pubblico Ministero considera, sostanzialmente.

Adesso cerchiamo di guardare piano piano questa cosa. Allora, sostanzialmente, noi troviamo in realtà allegato alla relazione, se consideriamo quello che è stato allegato effettivamente – lo stiamo vedendo sullo schermo – questo ordine che è l'ordine 49263 del 13 ottobre 2006, che è stato fatto a Paul Wurth, quindi il primo dei fornitori che ho citato, questo ordine nel suo oggetto riguarda proprio quello di cui ci stiamo occupando e quindi impianto di granulazione e condensazione loppa di AFO 4, quindi è quello di cui ci occupiamo; l'ordine – come vedete – è all'intorno del milione e 400 mila euro, quindi siamo coerenti con quella somma che il Pubblico Ministero dice: "Sarà questa quella che ha pagato Riva, quella ulteriore l'avrà pagata qualcun altro", bene, e questo è l'inizio effettivamente del percorso di questo investimento di cui stiamo parlando. Poi abbiamo anche le fatture di Paul Wurth, abbiamo la fattura del 26 ottobre del 2006, da 844 mila e 800 euro; poi abbiamo una successiva fattura sempre di Paul Wurth e siamo all'08 giugno del 2009, quindi i lavori proseguono ed è importante vedere – vi faccio notare – ho sottolineato "consegna materiali", quindi vuol dire che veniva svolta un'attività in relazione a questo investimento perché questo è un pagamento alla consegna dei materiali ed è un pagamento di 717 mila euro e poi succede qualcosa, succede qualcosa perché il rapporto con Paul Wurth sostanzialmente si... non so perché

non mi si allarga più, comunque vi dovete fidare, c'è scritto questa fattura del 30/11/2010, quindi il 30/11 del 2010 cosa succede? Succede chiusura dell'ordine, infatti è per quota chiusura dell'ordine e sono 201 mila euro. Se facciamo le somme, questi sono quel milione, milione e due, insomma qualcosa che si avvicina a quel milione e quattro iniziale previsto nell'ordine che Ilva/Riva – senza dubbio Ilva/Riva, perché 30/11/2010 siamo ben prima del commissariamento del giugno del '13 – paga al primo fornitore di questo impianto Paul Wurth. Quello che non sa il Pubblico Ministero perché – purtroppo – non c'era il richiamo ipertestuale, ma gli atti ed i documenti sono allegati alla relazione, è la parte successiva, cioè la prosecuzione di questo investimento che, finito il rapporto con Paul Wurth nel novembre 2010, prosegue con un altro fornitore che si chiama Anmar. Se noi guardiamo i documenti relativi ad Anmar, innanzitutto vi ho messo ed è ovviamente allegato alla relazione Fruttuoso ed oltretutto è tra la documentazione tecnica, quindi lì bastava cliccare sulla documentazione tecnica, ci si sarebbe accorti che c'era questo rapporto con il diverso fornitore Anmar perché c'è – sostanzialmente – la offerta tecnica di Anmar per la realizzazione o – meglio – per il completamento della realizzazione di questo intervento, è scritto in inglese, ma vuol dire esattamente quello che sappiamo, cioè slag granulation plants vuol dire granulazione della loppa per l'Altoforno 4 ed è un'offerta tecnica del 28 luglio del 2011, quindi si conclude il rapporto con Paul Wurth e si apre con questa offerta tecnica il rapporto con Anmar, 28 luglio 2011.

Poi, a questo punto, abbiamo una fattura della Anmar ad Ilva – ovviamente – è una fattura la 1 del 2012 dell'11 gennaio, per 2 milioni 577 mila, l'imponibile sono 2 milioni 130 mila, quindi un importante importo che – faccio notare – è stato pagato, vedete anche la stampigliatura che ben conoscete che vuol dire che la fattura era diciamo pagata, pagabile, diciamo ormai era arrivata al punto di essere bonificata – come ci hanno spiegato i testimoni – quindi l'11 gennaio del 2012 siamo in periodo Ilva/Riva, periodo precedente al sequestro, di un anno e mezzo precedente al commissariamento, quindi sono gli imputati che in questo momento pagano questa fattura da 2 milioni 577 mila, su questo non c'è dubbio.

Poi volevo farvi vedere il collaudo, perché non vi faccio vedere tutte le fatture perché sennò stiamo qua un giorno, poi le fatture sono in atti e quindi le potete vedere, voglio farvi vedere il collaudo, il collaudo di questo... messa in servizio per la precisione, messa in servizio di questo impianto è il 21 gennaio del 2013, quindi siamo in un periodo che precede di 5 o 6 mesi il commissariamento, quindi dal punto di vista della proprietà dello stabilimento ed in qualche modo della possibilità ancora di gestirlo e di gestirne le dinamiche, tra i cui pagamenti, ovviamente questo è a tutti gli effetti uno stabilimento

che è ancora riconducibile alla Riva Fire insomma, non c'è dubbio da questo punto di vista. Siccome voi sapete che sostanzialmente i saldi venivano pagati alla messa in servizio, se in più vi dico che l'ordine che riguarda Anmar è un ordine all'intorno di 7 milioni – come potrete verificare – aggiungete a quel milione e rotti pagato a Paul Wurth il fatto che c'è un ordine successivo ad Anmar, con una messa in servizio al periodo precedente al commissariamenti, c'è un ordine da 7 milioni, vengono fuori quegli 8 milioni che l'Ingegnere Fruttuoso ha indicato nella sua relazione. Se volete prendervi poi la curiosità di andare a vedere tutte le fatture, chiaramente potete andare a vedere le fatture di Anmar e quindi, sostanzialmente, verificare che non c'è nulla in questa situazione di simile a quello che ha sostenuto il Pubblico Ministero nella sua requisitoria. Questo è importante, perché non voglio indugiare troppo su questo intervento, però credo che sia emblematico di una posizione del Pubblico Ministero che non voglio dire... non è preconcepita, ma comunque è una posizione che sembra in qualche modo indisponibile ad accettare che gli interventi fossero fatti effettivamente da chi li faceva e cioè nella gestione privata dello stabilimento e qualsiasi indizio – perché di indizio si tratta – cioè io leggo in calce ad un intervento soltanto alcuni ordini, questo mi genera un sospetto ed io trasformo immediatamente quel sospetto nella prova addirittura di un comportamento truffaldino, un comportamento truffaldino in allora ed addirittura truffaldino dal punto di vista processuale. Io voglio in qualche modo evidenziare questa parte della requisitoria del Pubblico Ministero per dar conto del fatto che questa vicenda – a mio avviso – subisce questo tipo di atteggiamento, cioè la valutazione di tante situazioni relative a questa vicenda processuale soffrono questo atteggiamento, per cui appena c'è la possibilità di avere un qualche elemento di sospetto, questo elemento di sospetto si trasforma in una prova, in questo caso addirittura la prova di un comportamento truffaldino sia al tempo dei fatti e sia al tempo del processo. Io credo che questo sia molto molto indicativo perché può essere trasferito su tante altre situazioni che vedremo, dove sulla scorta di un piccolo elemento si trasforma quell'elemento nel tutto, si trova un mucchietto, un metro cubo di polvere in un piazzale dell'agglomerato e si trasforma quel mucchietto di polvere nella situazione disastrosa, nella causa del disastro ambientale, cioè è un tema di atteggiamento rispetto ai fatti. Per farvi un conto – siccome l'avevo fatto – le fatture di Anmar sono 6 milioni 390 che, più il milione 278 di quelle di Paul Wurth, fanno 7 milioni 668, poi ci sono degli ordini accessori che fanno arrivare ai famosi 8 milioni, quindi 8 milioni noi abbiamo speso, 8 milioni l'Ingegnere Fruttuoso ha indicato nel... vi risparmio la somma, diciamo – ecco – le fatture sono queste, ho fatto la somma e questi sono i fatti.

Peraltro, per completezza, voglio anche dirvi che l'Ingegnere Fruttuoso nel suo esame

dell'udienza del 23 settembre 2020 aveva dato indicazioni del fatto che c'erano stati due fornitori e quindi parlava di ordini precedenti rispetto a quelli della Anmar, perché lui si concentra in realtà nel suo esame sul fornitore che ha realizzato definitivamente l'impianto, però dice: "C'erano stati anche degli ordini precedenti, di fornitori precedenti", quindi dava la possibilità di capire che si trattava di questa situazione. Su questo tema è stato sentito anche il teste Schiavone, all'udienza del 07 maggio del 2019, gli viene mostrato l'ordine ed anche la messa in servizio, il verbale di collaudo e dice che riconosce perfettamente il lavoro, riconosce il collaudo del gennaio del 2013, anzi in realtà è la messa in servizio del 2013 e questo è proprio il punto in cui Schiavone – è importante – dice: "Questa è la data oltre la quale non c'è più nessun pennacchio di vapore d'acqua che esce più dall'Altoforno 4", quindi dalla messa in servizio non esce più niente, non è dal collaudo, è dalla messa in servizio che non esce più niente, per questo impianto e per gli altri che abbiamo considerato e dice anche: "Questa è una data importante – lo dice Schiavone a pagina 30 – questa è la data in cui c'è la prestazione ambientale, la messa in servizio".

Per completezza, quest'ordine è stato fatto vedere anche a Frascella all'udienza del 09 aprile 2019, conferma la realizzazione a pagina 80; è stato fatto vedere anche a Coluccia, all'udienza del 30 settembre 2019 e dice che conferma la realizzazione dell'impianto e che prima di ripartire con l'altoforno è stato completato l'impianto di granulazione della loppa. Quindi, credo che anche per questo investimento i rilievi in questo caso particolarmente pesanti del Pubblico Ministero siano stati documentalmente e testimonialmente confutati.

Adesso passiamo ad un intervento che riguarda nuovi impianti di depolverazione – anche qui sono impianti importanti, perché l'attività proprio di per sé genera delle polverosità – di depolverazione della macinazione del calcare, la depolverazione poi anche delle fasi dei forni a calce che si compiono presso i forni a calce e la depolverazione della calce idrata dei forni a calce UC1. Allora questi tre interventi, partiamo dal primo – cerco di essere più sintetico possibile – il nuovo impianto di depolverazione della macinazione del calcare: questo è un impianto che è stato costruito Greenfield e capta le emissioni che si diffondono all'interno del capannone in cui viene macinato e vagliato il calcare, il calcare è un materiale che ha una sua particolarità, perché – poi vedremo nel tema che riguarda i nastri trasportatori – le stesse MTD considerano il calcare, inseriscono il calcare in una categoria particolare di materiali perché vengono considerati materiali fini che hanno un alto gradiente di possibile diffusione e, quindi, prevedono delle tecniche diverse di protezione dei nastri, nel momento in cui questi trasportano calcare, rispetto al caso in cui invece trasportino minerali o fossili. Allora, voi vedrete – dico

questo perché poi vi serve per tutti gli interventi successivi che riguardano il calcare – che il materiale calcare è stato particolarmente presidiato, quindi è stata effettuata una scelta non casuale da parte dell'impresa per presidiare i punti in cui questo calcare veniva trattato, in questo caso ovviamente la macinazione e la vagliatura, ma in altri casi – nel caso dei nastri – il trasporto, quindi vedrete che ogni volta che si trattava questo materiale, sia nelle operazioni di produzione e sia nelle operazioni di trasporto, si è avuta una particolare attenzione. Si è avuto in questo impianto perché qui è stata prevista una unità di filtrazione ed abbattimento delle polveri che venivano generate durante la vagliatura e la frantumazione del calcare e della dolomite attraverso l'installazione di due filtri a maniche della lunghezza di 5 metri, anche qui bisogna tener conto che non si è operato sul nulla, ma questa nuova tecnologia è stata applicata in sostituzione di un impianto di filtrazione che era esistente e che era composto da cinque filtri, quindi si sono sostituiti cinque filtri di tecnologia precedente con due filtri di tecnologia nuova. L'intervento ha incluso anche la progettazione, la fornitura e la posa delle reti di recupero delle polveri aspirate, perché ovviamente si aspirano, si devono recuperare e poi si devono in qualche modo o smaltire o riutilizzare. Il collaudo di questo intervento è avvenuto in pieno piano di adeguamento alle MTD, perché è avvenuto nel gennaio del 2006, quindi siamo nella campagna di adeguamento alle migliori tecniche disponibili del Decreto Ministeriale del 2005.

Va detto in definitiva, dal punto di vista tecnico, ma anche tecnico-giuridico, che effettivamente rispetto a questa tipologia di materiale le MTD del 2005, ma poi confermato dalle BAT Conclusions del 2012 prevedono effettivamente, come miglior tecnologia disponibile, l'abbattimento attraverso una filtrazione a secco mediante filtri a maniche che è esattamente quello che Ilva ha fatto nel piano di adeguamento di cui tante volte abbiamo parlato. Metto in evidenza che gli ordini sono proprio fatti nel periodo in cui entrano in vigore le MTD, gli ordini sono del 2004, che li precede, in realtà l'MTD è del 2005 che è proprio l'anno in cui entrano in vigore le MTD. Su questo intervento è stato sentito il testimone Briscini, perché quando si parla di filtri a maniche sempre con Briscini alla fine abbiamo a che fare, è il signore che lavora per la Boldrocchi, è stato sentito il 10 aprile del 2019, ha risposto alla pagina 28 e 29, gli viene mostrato l'ordine 59842 per un milione e mezzo di euro, questo – per capirci – lo sto facendo vedere sullo schermo perché la Corte si renda conto di che cosa veniva realizzato, questo edificio è il filtro. Vi ricordate anche le fotografie che vi faceva vedere l'Ingegnere Fruttuoso? È un edificio sostanzialmente, è un edificio che contiene le centinaia o migliaia di maniche che servono per trattenere le polveri e volevo anche che ricordaste di che cosa più o meno stiamo parlando. E questo è l'ordine che è stato fatto vedere a Briscini, il 59842, che è

del 29/11/2004 – lo vedete qui – e riguarda non uno, ma due filtri a maniche, di lunghezza di 5 metri, quindi quando voi vedete – lo dico anche ai fini successivi – quell'edificio che vi ho fatto vedere nel disegno, siccome le maniche sono lunghe 5 metri, vuol dire che l'edificio è più alto delle maniche evidentemente, quindi stiamo parlando di edifici che stanno tra i 7 ed i 10 metri, quindi parliamo di questo tipo, anche quando ci sarà qualcuno che dice che non li ha visti o che non c'erano, insomma bisogna anche un attimo rendersi conto.

Quindi è stato mostrato questo ordine a Briscini, gli è stato descritto, Briscini risponde che sicuramente è stato realizzato, ricorda che i tecnici della Boldrocchi sono andati a Taranto a realizzare quest'opera, lo conferma in modo chiarissimo e poi conferma anche che esisteva il sistema precedente, cioè lui dice che c'erano effettivamente dei filtri precedenti, ce n'erano di più, però avevano una tecnologia meno moderna e quello che è stato montato aveva una migliore capacità aspirante, quelli di prima erano cinque piccoli filtri che sono stati tolti ed è stato messo un filtro più grande, quindi una perfetta coincidenza tra questa testimonianza e la relazione dell'Ingegnere Fruttuoso che trova in ciò una delle tante conferme di affidabilità che noi – credo – gli dobbiamo riconoscere. E questo credo che è abbastanza per questo tipo di intervento.

Passiamo a questo punto ad un altro intervento che riguarda il nuovo impianto di depolverazione, sempre dei forni a calce, qua dei forni, prima eravamo alla frantumazione e vagliatura, qui siamo nei forni a calce UC2. Qui cosa è stato fatto? È stato fatto – sempre nell'epoca dell'adeguamento alle MTD – la progettazione, la fornitura, la messa in opera di un nuovo impianto di aspirazione secondaria ed abbattimento delle polveri dei forni a calce UC2, anche in questo caso l'impianto capta le emissioni diffuse che vengono prodotte dalla movimentazione del calcare e della calce, nella fase della carica ed all'uscita dei forni a calce. In questo caso è stata interessata la ditta Hascon Engineering che abbiamo già conosciuto in tanti altri interventi ed anche qui è stato installato, in sostituzione dell'esistente, un nuovo filtro a maniche ed un nuovo – questo è importante – sistema di trasporto pneumatico delle polveri captate dal filtro. Voi vedrete sostanzialmente – nel seguito di questa mia esposizione – che tutte le volte che si tratta e si trasporta questo tipo di materiale, Ilva utilizza o – meglio – ha introdotto, la gestione privata ha introdotto il trasporto o a pipe conveyor – quindi o tubolare – o addirittura come in questo caso pneumatico, cioè sostanzialmente un tubo completamente chiuso che attraverso una spinta pneumatica porta direttamente il materiale in un sistema completamente chiuso dall'origine al suo destino, che sia il forno, che siano i convertitori, che sia il luogo, l'impianto in cui questo materiale deve essere immesso. Quindi, qui abbiamo due sistemi ambientali importanti: il primo è il

filtro a maniche, il secondo attiene al trasporto di questo materiale che avviene con un sistema di trasporto pneumatico, in questo caso il trasporto pneumatico sostanzialmente lo porta nel silo di stoccaggio, che anche questo viene fornito.

Allora, anche rispetto a questo investimento sono stati sentiti dei testimoni, abbiamo dei testimoni che danno conto in questo caso di tutte le opere edili che sono state realizzate per la costruzione al servizio di questo impianto, sono Di Giuseppe a cui è stato mostrato l'ordine 58227 del 26 novembre 2007 ed all'udienza dell'08 ottobre 2019 ne ha confermato a pagina 23 la realizzazione; il teste Rossi, gli è stato mostrato il 7919 del 26 novembre 2007 e a pagina 33 dell'udienza 06 maggio '19 lo ha confermato; per quanto riguarda la progettazione Di Giuseppe, sempre all'udienza dell'08/10/2019, a pagina 23, ne ha confermato la progettazione. Poi qui rispetto a questo intervento io non voglio – diciamo – tediarvi, ma voi trovate nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso – questo più che altro più che descriverla, ve lo faccio vedere – quindi, sostanzialmente, quando voi nella relazione trovate questo capitolo “Nuovo impianto di depolverazione forni a calce UC2” – quello di cui abbiamo appena parlato – nella prima parte voi trovate questo “dt”, questo “dt” ha la stessa possibilità di andare con... si schiaccia e a questo punto esce tutta questa documentazione tecnica, questa documentazione tecnica rispetto a questo... vedete, questo è completo, la RDA è la richiesta di acquisto, poi la RDA richiesta di acquisto segue la specifica che è la specifica tecnica, cioè di quello che Ilva... quello penso che funzioni anche sulla pennetta che ho lasciato, poi c'è la RDA, poi c'è la specifica tecnica, dopo la specifica tecnica – che è quello di cui ha bisogno l'azienda – c'è l'offerta tecnica che è quello che il fornitore offre all'azienda, ci sono tutti i disegni di progetto di questa realizzazione, lo dico rispetto a questo investimento perché avete notato che – per esempio – dei testimoni specifici sulla realizzazione, abbiamo i testimoni sulle opere edili che sono servite per costruirlo, però devo dire perché quando c'è qualche piccola carenza difensiva bisogna anche dirlo, in un processo di questo genere è impossibile coprire tutto il... allora in questo caso la copertura voi ce l'avete con gli ordini, con le fatture e con tutto questo compendio documentale che è tutto perfettamente coerente, non sto qui a farvelo vedere, ma è tutto perfettamente coerente, arriviamo poi ai disegni tecnici e poi abbiamo anche la fine lavori che ovviamente sono tutte firmate perfettamente, Hascon, l'ordine è quello di cui parliamo, la data è quella che risulta nella relazione, quindi abbiamo esattamente una coincidenza ed arriviamo fino al collaudo finale insomma, quindi abbiamo una documentazione molto, ma molto completa rispetto a questo ordine – ecco – ci manca un teste, ma diciamo che mi pare che ne abbiamo abbastanza per dire che è stato realizzato.

Poi arriviamo invece al terzo investimento che è l'unico di questa terna che il Pubblico Ministero

mette in qualche modo in discussione – se ricordo bene – perché anche io perdo i colpi, allora sostanzialmente il Pubblico Ministero cosa dice? Dice che per quanto riguarda il terzo investimento qui in considerazione che è quello che riguarda la calce idrata, benissimo, questo qui, “Nuovo impianto di depolverazione calce idrata del forno a calce UC1”, il Pubblico Ministero dice che a fronte di un ordine del 2011 – diciamo – sostanzialmente dice insomma che questo ordine arriva dopo il sequestro, c’è un ordine del 2011 e poi... aspettate, non voglio citare erroneamente, dice: “Il primo collaudato 2006, secondo 2009, il terzo – cioè questo della calce idrata – dopo il sequestro nel luglio del 2013 con ordini 2011”, cioè la sua tesi è “l’avete ordinato nel 2011 e lo avete collaudato dopo il sequestro” e questo dovrebbe in qualche modo – non si sa bene perché – far venire meno diciamo, ma quello che intende è “l’avete ordinato quando c’erano le indagini”. Bene, anche qui, perché non dobbiamo cedere – secondo me – rispetto a nessuno dei rilievi del Pubblico Ministero, se noi andiamo a vedere quando effettivamente nella realtà si è cominciato ad occuparsi della realizzazione di questo investimento, andiamo a vedere – la sto proiettando – la specifica tecnica che voi trovate allegata alla relazione e la specifica tecnica – la guardiamo qui, eccola qua – quindi è il documento che Ilva redige per chiedere l’offerta ai fornitori, quindi è questo il momento in cui decide di chiedere questo investimento, vedete la data sullo schermo, l’ho sottolineata, poi io produrrò anche queste slide in modo che abbiate questi dati senza doverli andare a cercare in dodici faldoni di documenti, quindi è Taranto 02 aprile 2008, nuovo impianto di depolverazione per calce idrata FOC/1, è esattamente il nostro investimento ed è la specifica tecnica. Quindi, questo è il momento in cui va valutato il comportamento, la decisione di realizzare questo impianto e siamo a due anni prima dell’inizio delle indagini, quindi questo penso che documentalmente confuti la osservazione del Pubblico Ministero. Voglio dire – non lo dico più – che comunque anche se uno pensa di fare un investimento ambientale mentre ci sono delle indagini in corso non c’è niente di male, perché ci mancherebbe altro davanti ad indagini che durano a volte anche tre o quattro o cinque anni, se tutti si fermassero solo perché sono indagati, non credo che sarebbe auspicabile diciamo – no? – sono indagato, quindi non devo fare più nessun investimento ambientale perché sennò mi dicono che l’ho fatto soltanto perché sono indagato. Comunque, lasciando stare questo, in questo caso comunque non è così nei fatti.

Adesso passiamo ad un intervento importante, non che gli altri non lo fossero, ma questo lo è quantomeno dal punto di vista anche economico ed è la depolverazione, l’impianto di depolverazione dell’Acciaieria 1, ricorderete che l’impianto di depolverazione dell’Acciaieria 2 l’ho trattato praticamente come primo intervento, era quello che io

avevo detto, è un intervento esemplare perché lì ci sono un po' tutti gli elementi della nostra tesi difensiva perché quell'impianto che era quell'enorme impianto di depolverazione che prevedeva anche la costruzione di un enorme edificio, eccetera, eccetera, tra le altre cose è uno di quegli impianti rispetto al quale il teste Valenzano ritiene che non vi siano evidenze di attuazione, quindi io l'avevo preso come intervento esemplare proprio all'inizio della mia discussione, quindi ovviamente adesso lo salto perché l'ho già trattato nella prima fase del mio intervento, addirittura nell'introduzione sostanzialmente.

Adesso ci occupiamo, invece, dell'impianto di depolverazione dell'Acciaieria 1 perché l'Acciaieria 2, quello di cui abbiamo già parlato – diciamo – anche dal punto di vista del Pubblico Ministero, dal punto di vista della realizzazione non metteva in discussione più di tanto la questione, a parte il fatto che quello che lui considera il suo teste principale ne nega la realizzazione, però passiamo a questo della depolverazione dell'Acciaieria 1. Qui siamo all'Acciaieria 1, è quello che sostanzialmente poi è stato... adesso voglio farvi soltanto vedere l'immagine che – ricorderete sicuramente, eccola qua – è stata tante volte spiegata nel corso del processo, quello che vedete è questa... sennò non riusciamo a capirci, questa enorme struttura – diciamo – che viene disegnata in modo che ci si possa guardare dentro, ma è tutta chiusa, evidentemente è l'acciaieria, questo è il grande capannone dell'Acciaieria che però è una zona completamente confinata, qua viene disegnata così per far vedere che cosa ci va dentro ovviamente, ma tutta questa struttura è un capannone completamente chiuso e questo è un tema del processo, perché – se non si fosse già ben chiarito e già ben capito – un conto sono delle emissioni in atmosfera che vengono gestite diciamo con dei filtri, faccio l'esempio classico dell'E 312, l'emissione va direttamente in atmosfera ed i filtri ESP ed i filtri MEEP – diciamo – abbattano le emissioni che vanno in atmosfera, quando noi parliamo invece di depolverazione – come in questo caso – dell'Acciaieria 1 stiamo parlando di una depurazione di emissioni interne al capannone, cioè sono delle emissioni che si generano presso gli impianti che si trovano all'interno del capannone, quindi queste emissioni non vanno nell'atmosfera, vanno nel capannone diciamo - no? - sono emissioni interne e si creano dei sistemi di depolverazione, nel senso che si creano delle cappe di aspirazione in prossimità delle macchine che generano queste emissioni per aspirare i contenuti di polveri e quindi depolverare, ma depolverare l'ambiente dell'acciaieria, non l'aria ambiente al di fuori dell'acciaieria. Poi è chiaro che una minima parte possa anche fuoriuscire, ma l'emissione è un'emissione interna, non è un'emissione esterna e questo voi lo dovete considerare nel momento in cui valutate i comportamenti rispetto a degli eventi – come quello di disastro ambientale – che

ovviamente comportano che l'emissione sia una emissione non solo esterna in questo caso all'acciaiera, ma addirittura esterna allo stabilimento che è uno stabilimento che è grande due volte Taranto. Quindi, quando voi dovete ragionare di queste emissioni, dovete ragionare di una emissione che sta dentro un capannone quasi completamente chiuso in rapporto ad un'accusa che, invece, si riferisce ad emissioni che vanno a chilometri o andrebbero o dovrebbero andare a chilometri di distanza per avere i loro effetti potenzialmente o teoricamente sulla popolazione. Cioè, se voi pensate ad una emissione al convertitore che sta qua dentro, dovrete pensare che quella emissione arriva a chilometri di distanza, è una cosa che ovviamente è assolutamente impensabile. Quindi, in realtà, noi ci affatichiamo moltissimo su queste tematiche, ma sono delle tematiche che non hanno in realtà una conferenza con l'imputazione che voi dovete considerare o, quantomeno, il Pubblico Ministero non ve ne ha dato la prova, non c'è mai stato nessuno, nessun tecnico che vi abbia detto che una emissione al convertitore nella fase di soffiaggio da dentro il capannone dell'acciaiera va fuori dal perimetro dello stabilimento, arriva al quartiere Tamburi o arriva a Taranto, arriva dove vogliamo che arrivi, a Paolo VI o a Statte, ma è evidente che nessuno ve l'avrebbe potuto dire perché sarebbe stata una castroneria – scusate il termine – ma questa è una depolverazione dell'ambiente di lavoro sostanzialmente, ecco.

Per cui però – diciamo – non si investiva poco perché questo è un investimento comunque da 7 milioni di euro. Brevemente, sostanzialmente, questo investimento consiste nell'affidamento ad Alstom Power prima di procedere ad uno studio di fattibilità per la realizzazione della modifica dell'impiantistica esistente, perché quando voi vedete questi due colori in questo disegno, una parte è il sistema esistente ed un'altra parte è il sistema che poi è stato implementato sostanzialmente di questo impianto di depolverazione che già esisteva. Lo stato originale sostanzialmente dell'impianto prevedeva che le emissioni prodotte dai convertitori e da altre postazioni di lavoro – dove si travasava la ghisa per esempio – fossero convogliate ad un filtro che aveva una potenzialità di un milione di normal metri cubi per ora, nel corso degli anni la geometria di questo impianto era stata modificata aggiungendo altri punti di aspirazione. Sostanzialmente, c'è stato un momento in cui si è deciso di ottimizzare ulteriormente le condizioni operative della filtrazione, progettando e realizzando quello in cui poi è consistito questo intervento. L'ottimizzazione del sistema di depolverazione, consistita nell'incremento fondamentalmente della potenza – diciamo – aspirante attraverso cappe primarie che sono state poste sui COV, cioè sui convertitori e quindi poi ridimensionamento di tutte le tubazioni, voi sapete che ogni acciaiera ha tre convertitori, quindi nel momento in cui bisogna operare sulle emissioni – voi vedete

questo disegno – quando voi dovete operare sulle... chiedo scusa, questo qui è il convertitore chiaramente, queste sono le cappe che vengono messe sul convertitore nel momento in cui si possono generare delle emissioni, qua viene aspirato e poi bisogna cambiare nel momento in cui si aumenta la capacità aspirante, bisogna cambiare tutti i tubi e tutti i filtri che poi servono a... ovviamente questo è il punto in cui si aspira e poi bisogna cambiare tutta questa parte, questo sostanzialmente in tema.

Sostanzialmente cosa è stato fatto e cosa è stato progettato? Di mettere su ogni convertitore, in corrispondenza di ogni convertitore, posizionare sul tetto dell'edificio una cappa di aspirazione dei fumi, con lo scopo di ridurre la polverosità nell'area di lavoro e nel contempo mantenere la temperatura di ingresso al filtro al di sotto del valore di progetto, quindi – sostanzialmente – c'erano tre cappe che stavano sopra i convertitori per aspirare le fumosità. L'Ingegnere Fruttuoso – e qui arriviamo al ragionamento del Pubblico Ministero – scrive nella sua relazione che l'intervento era in fase di completamento al 2011 e dice che il primo ordine è stato emesso nel 2009, quindi sicuramente è un dato di fatto questa tipologia di intervento, questo miglioramento, diciamo questa ambientalizzazione che riguarda l'acciaieria, ma – attenzione – soprattutto le condizioni interne all'acciaieria, sicuramente per l'Acciaieria 1 è intervenuta dopo rispetto all'Acciaieria 2, questo è un dato di fatto. Questa tipologia di depolverazione con riferimento all'Acciaieria 2 si è completamente realizzata nel periodo di gestione – diciamo così – Riva, è un dato di fatto, come onestamente e precisamente scrive l'Ingegnere Fruttuoso che invece per l'Acciaieria 1 questo sistema era in via di completamento nel 2011.

A questo punto questa è la nostra posizione, lo abbiamo pensato noi, l'ha pensato il gruppo Riva e la nostra posizione è in via di completamento nel 2011 e sono stati spesi 7 milioni di euro per questo impianto, è su questo che il Pubblico Ministero – diciamo – interviene nel corso della sua requisitoria e fa la seguente affermazione, dice: "L'ingegnere Fruttuoso inseriva tra gli investimenti effettuati a livello ambientale la depolverazione dell'Acciaieria 1, descrivendo l'aumento della potenzialità delle cappe – eccetera, eccetera – il nuovo filtro a maniche ed afferma che sarebbe in via di completamento nel 2011 e contabilizza 7 milioni" e dice: "No, ma qui l'ingegnere Fruttuoso si sbaglia, come fa a dire questo? In realtà quell'intervento non era nemmeno iniziato", cioè la tesi del Pubblico Ministero è che in realtà nel 2011 non era nemmeno iniziato questo intervento e quei 7 milioni non sono mai stati spesi dai Riva, "Egli invece – cioè l'ingegnere Fruttuoso – inseriva questi 7 milioni nell'importo globale degli investimenti ambientali". Quindi, quello che il Pubblico Ministero ritiene che sia provato dal processo è che nel 2011 non si fosse cominciato ancora a fare niente, ma... e poi

soprattutto, non solo ma, non dico soprattutto, ma anche, che siano stati indebitamente inseriti 7 milioni nei costi della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso.

Bene, anche in questo caso il Pubblico Ministero credo di essere in grado, nelle condizioni di dimostrarvi che si sbaglia, si sbaglia, commette un errore. Vi faccio vedere innanzitutto la specifica tecnica che riguarda questo intervento, è una specifica tecnica della Hascon, che non si vede bene, ma è – cerco di allargarlo, si vede poco, ma nel documento si vede benissimo – è del 03 aprile del 2009, quindi questa qui ci fa capire che già nell'aprile del 2009, con riferimento all'aspirazione secondaria dei convertitori dell'Acciaieria 1 c'è l'offerta tecnica di Alstom rispetto alla realizzazione di questo impianto. Poi, siccome ho voluto andare direttamente al sodo senza fare tutto il percorso, ordini, non ordini e compagnia, allora ho fatto una cartella che vi dà conto degli ordini, delle fatture – lo vedete qui – che sono state emesse con riguardo a questo intervento, siccome il Pubblico Ministero dice che non è stato fatto niente fino al 2011 e soprattutto... ed anche che i 7 milioni non li ha spesi il gruppo Riva e noi li avremmo indebitamente inseriti nella relazione, ci sono quattro fornitori a cui ci si è dovuti rivolgere per la realizzazione di questo intervento, sono la Semat, la Scardoni, la Alstom – ovviamente – che ha fatto la parte principale e Group Service, sono quattro fornitori, se noi andiamo a vedere le cartelle che riguardano queste fatture – io ho aperto adesso quella della Semat, la potete vedere sullo schermo – vedete che oltretutto la Semat fa delle opere di tipo edile, è una società di costruzioni, se noi apriamo una qualsiasi fattura della Semat, ci togliamo – diciamo – la curiosità e vediamo che – come tutte le ditte di costruzioni – sostanzialmente ragionano a SAL e quindi, diciamo, danno conto di pagamenti che riguardano lo stato di avanzamento dei lavori, quindi noi ogni volta che troviamo una fattura della Semat, se è 28 febbraio 2010, piuttosto che 31 dicembre 2009, che 30 giugno 2011, sono sempre fatture emesse a stato di avanzamento lavori in quella data, quindi ho fatto opere fino al 30 giugno 2011 e queste opere che io ho realizzato – ovviamente – mi sono state pagate.

Voi vedete che tutte le fatture della Semat stanno – relative a questo intervento e che noi abbiamo ovviamente contabilizzato nella relazione – tutte ampiamente dentro il periodo di interesse dell'Ingegnere Fruttuoso e quindi, diciamo, fino al... in questo caso per le fatture io devo andare fino al giugno del 2013 perché, evidentemente, la società era riconducibile a... se noi andiamo anche – adesso sono un po' stanco, sto facendo un po' di confusione – al secondo fornitore che è la Scardoni, anche queste sono delle fatture del 2011 che stanno quindi perfettamente all'interno del periodo che prevede l'accertamento dell'Ingegnere Fruttuoso.

Ma andiamo a vedere gli ordini del fornitore principale – diciamo – quello che... stiamo parlando

di un investimento da 7 milioni che fa la parte fondamentale del lavoro, andiamo alle fatture della Alstom e vediamo che sono tutte fatture che vanno dalla prima del 06 agosto del 2009 all'ultima che è del 28 luglio del 2010, quindi anche queste sono delle fatture che stanno all'interno del periodo che noi prendiamo in considerazione. Qui, per esempio – tanto per prenderne una – è la fattura che riguarda il pagamento del saldo della consegna dell'ingegneria, perché quando parlavamo prima del fatto che la progettazione era stata anche commissionata alla Alstom, questa è la fattura che riguarda la progettazione e non parliamo di una cosa di poco conto perché il totale della fattura sono 307 mila euro. Comunque, la cosa che ci interessa di più è confutare – diciamo – l'idea sbagliata del Pubblico Ministero, per cui queste fatture, questi costi, questi 7 milioni di costi non sono stati pagati dai Riva, sono stati assolutamente pagati dai Riva.

L'ultima, perché a me piace – se posso – essere chiaro e completo, l'ultimo fornitore è Group Service, Group Service – se io non ricordo male – è il fornitore dell'impianto poi anche di aspirazione, lo vedete qua, “costruzione e montaggio dell'impianto di aspirazione”, vedete che ve l'ho messa in evidenza, quindi una volta che abbiamo visto di cosa si occupavano questi signori, andiamo a vedere le loro fatture, adesso ovviamente io... scusate, ma sono un disastro con il computer. Allora, andiamo a vedere le loro fatture, vedete che di tutte queste fatture che mi pare siano 35 – le ho contate – ce n'è una che ho evidenziato con un punto rosso, perché l'ho evidenziata con un punto rosso? L'ho evidenziata con un punto rosso perché è l'unica fattura delle 35 e delle decine che riguardano invece l'intero intervento – considerando tutti i fornitori – che effettivamente esce dal periodo '95-31 giugno 2013 perché è una fattura esattamente del 30 aprile del 2014; se noi apriamo questa fattura e ce la guardiamo un secondo, un attimo, allora effettivamente è il 31 marzo del 2014, però la cosa interessante è che è una attività aggiuntiva intanto, la prima cosa che dovete notare e la seconda cosa è che sono 100 mila euro. Quindi, se proprio vogliamo essere precisi – perché siamo severi con noi stessi – questi 100 mila euro non andrebbero inseriti nel miliardo e 173 milioni di euro della cifra complessiva della relazione di Fruttuoso, bisognerebbe toglierli questi 100 mila euro perché effettivamente sono scappati, i 100 mila euro sono dopo il periodo preso in considerazione dall'Ingegnere Fruttuoso, questo ve lo dico io, sono io stesso a dirvelo insomma, però non credo che modifichi di molto, sicuramente non è la tesi del Pubblico Ministero che i 7 milioni non li hanno pagati i Riva, i 7 milioni li hanno pagati i Riva. Scusate, ma è un lavoro un po' faticoso. Presidente, facciamo una pausa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, va bene, facciamo una piccola pausa.

*(Il processo viene sospeso alle ore 14:01 e riprende alle ore 14:52).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi. Possiamo proseguire, prego, Avvocato Lojacono.

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie, Presidente. Comincio subito, finendo l'investimento di cui ho parlato prima, citandovi semplicemente le prove testimoniali che lo riguardano, allora stavamo parlando della depolverazione dell'Acciaieria 1 e su questo tema sono stati sentiti alcuni testimoni, tra cui Pispero all'udienza del 30 settembre del 2019, viene sentito sul tema di quello studio di fattibilità e di progettazione di Alstom per la realizzazione dell'impianto di aspirazione, è l'ordine 48158 del 21 ottobre del 2008 e Pispero, interrogato dall'Avvocato Beduschi, risponde che riconosce questo ordine e precisa che è stata prima commissionata la fattibilità alla Alstom, in seguito la progettazione e poi dopo progetto e fattibilità sono stati realizzati. Sempre Pispero, a Pispero è stato mostrato l'ordine 21576 del 29 luglio 2009, è l'ordine che riguarda – diciamo – tutta quella prima parte di cui abbiamo parlato, impianto di aspirazione dei fumi secondari e Pispero a pagina 69 dice che questo ordine, insieme a tutti gli altri che gli vengono mostrati, sono tutti ordini che si riferiscono alla realizzazione ed alla costruzione dell'impianto di aspirazione di cui stiamo parlando, conferma che sono stati tutti eseguiti e “L'evidenza – dice – è che l'impianto è perfettamente funzionante e presente nello stabilimento”.

Poi viene sentito Baldini che – se non ricordo male – non è un dipendente Ilva, ma è un fornitore, viene sentito all'udienza del 22 maggio del 2019, la risposta è a pagina 107, gli viene mostrato questo ordine 21576 alla Alstom Power, modifiche ed ammodernamento dell'impianto di aspirazione, 2 milioni e 470 mila euro e Baldini – che è un dipendente della Alstom – dice di avere eseguito personalmente questo lavoro, questo lavoro fu realizzato, finito e tutto pagato. Con riferimento poi alle opere edili accessorie alla realizzazione di questo impianto è stato sentito il teste Di Giuseppe all'udienza dell'08 ottobre 2019, a pagina 25, l'ordine è il 29821, sono opere edili relative all'impianto di aspirazione dei fumi emessi dai convertitori 1, 2 e 3 dell'Acciaieria 1, sono tutti i plinti di fondazione, i picchetti, tutto quello che serve per tenere su questa grande struttura che abbiamo visto anche nelle immagini e Di Giuseppe dice che – a pagina 25 – sono opere ed attività che sono state tutte realizzate; stessa cosa con riferimento a questo ordine 29821, perché Di Giuseppe chiaramente ne parla in termini di progettazione, poi c'è chi li ha realizzati, il teste Rossi della Semat, gli viene mostrato l'ordine all'udienza del 06 maggio 2019 e dal punto di vista della realizzazione riconosce l'ordine ed anche le relative fatture emesse dalla Semat, quindi Rossi tra l'altro vedrete come testimone che

riconosce sempre sia ordini che fatture, quindi anche la parte contabile, diciamo così. Un'inezia comunque va detta, il 13542, ovviamente così come si progettavano le strutture si progettavano anche le fondazioni e Di Giuseppe a pagina 25 riconosce la progettazione di quelle, così come riconosce l'ordine 42519 che riguarda sempre le strutture e l'ordine 28788 che riguarda sempre le strutture ed anche così il 9060 che riguarda sempre la progettazione.

Salto alcuni ordini perché diventa ripetitivo e non indispensabile, invece mi fermo un secondo sulle ultime due testimonianze che sono quella di Dodaro e quella di Donvito: allora, Dodaro viene sentito all'udienza del 07 maggio 2019 e gli viene mostrato l'ordine 4554 del 02 febbraio 2011, questo vedete che è un ordine più nuovo insomma, meno risalente, quindi riguarda – diciamo – una parte dell'attività che poi sicuramente si è conclusa nel periodo successivo, perché la caratteristica di questo intervento è che effettivamente si è concluso definitivamente in un periodo successivo al sequestro ed anche successivo al commissariamento, quindi è un intervento che sta veramente con un piede di qua ed un piede di là, sta a cavallo del commissariamento, anche se la parte... diciamo, una grande parte da 7 milioni di euro era già stata fatta – come abbiamo visto – dalla gestione Riva indiscutibilmente insomma. Poi non so a quanto ammonti diciamo complessivamente tutto l'intervento, so solo che 7 milioni sono stati fatti dalla gestione Riva. Comunque quest'ordine è stato fatto chiaramente in piena gestione Riva, 02 febbraio 2011, erano dei nuovi condotti di aspirazione per alcune di queste cappe di carica, viene sentito Dodaro il 07 maggio del 2019 e a pagina 133 del verbale dice: “Ma questi qui non li ho realizzati io, non li ho seguiti io, però so che sono stati realizzati, ne sono a conoscenza”, quindi questi sono sicuramente interventi che poi sono stati fisicamente realizzati in un periodo successivo, ma – ripeto – l'ordine è un ordine che è stato dato nel periodo Riva ed ovviamente le fatture che voi trovate allegate riguardano il periodo Riva. La cosa che chiarisce bene la questione, dal punto di vista un po' dei tempi di realizzazione – e concludo – è la testimonianza di Donvito, Donvito viene sentito il 27 marzo del 2019 ed alle pagine da 96 a 98 a fronte della esibizione che gli viene fatta dell'ordine 21576 del luglio del 2009, impianto di ispirazione fumi – è l'ordine quello principale – dà la spiegazione un po' di come ha funzionato, questo è l'ordine alla Alstom Power proprio per la realizzazione, quello da 2 milioni e 470 mila. Lui sostanzialmente dice: “A fronte di quest'ordine del luglio del 2009, quest'ordine che ho in mano è quello che le dicevo prima, che poi ha visto la messa in servizio della nuova aspirazione, sono le opere iniziali per il montaggio del filtro perché c'è stata la necessità di montare un tubone ed un collettore primario sulla facciata dell'acciaieria – quell'enorme capannone che abbiamo visto nel disegno – e poi, man mano che veniva

mandato a fine campagna un convertitore, bisognava creare l'allaccio con le cappe esistenti dei convertitori. Questo – quest'ordine del 2009 – è l'inizio delle attività che prevedono anche lo smontaggio di quelli che erano i vecchi condotti dell'aspirazione esistenti e quindi parlo di quello da 2 milioni e 470 mila euro". Le viene chiesto dal Presidente proprio, non dal difensore: "E' stato realizzato questo intervento?", glielo chiede proprio lei, Presidente, e lui risponde: "Sì, assolutamente, è stato realizzato" e lei chiede: "In che periodo?" e lui dice: "Queste opere sono realizzate in questo periodo – cioè in questo periodo del 2009 insomma – sono le opere per il montaggio delle tubazioni, abbiamo una prima fase di montaggio delle tubazioni sul prospetto del capannone, un collegamento ad ogni convertitore, successivamente il collegamento attraverso un condotto, poi ovviamente – diciamo – l'intervento si è concluso invece... poi si è completato in un periodo successivo con l'installazione del filtro Ecopond, però – dice Donvito – queste sono le attività propedeutiche, sono state create valvole, serrande per poter permettere contemporaneamente di mantenere l'aspirazione esistente e preparare tutto l'impianto a poter ricevere il collegamento con il filtro nuovo", quindi quando voi avete visto quei due colori di impianti sostanzialmente fino a che si è arrivati... tutte le cose che sono state fatte fino alla installazione del filtro sono state fatte nel primo periodo e sostanzialmente dice: "Queste sono le prime attività assegnate per il montaggio" e ne specifica anche la consistenza. Gli si chiede di essere ancora più preciso dal punto di vista dei tempi e conferma quello che noi sosteniamo, cioè che la realizzazione è iniziata – lo dice proprio lui – nel 2009, quindi sono tutte opere... dice questo per quanto riguarda anche le opere edili, sono quelle che sono state fatte sul prospetto anteriore, all'esterno del capannone spiega che c'è una strada, che è stato necessario costruire una serie di strutture, eccetera, eccetera.

Questa è tutta la prima parte, diciamo quella tutta fatta sicuramente nel nostro periodo, poi abbiamo visto che c'erano anche delle fatture di Group Service, vi ricordate che l'ultima parte delle fatture di cui una andava oltre il periodo di interesse perché una sola su 35 andava nel 2014, erano proprio le fatture di Group Service e lui ne parla, dice: "Le attività della Group Service hanno riguardato tutti i condotti che sono stati costruiti all'esterno e non erano a sé stanti, c'è bisogno della costruzione di un REC, di una struttura di travi – spiega qual è tutta questa struttura di travi – sostanzialmente di quelle 35 fatture, 34 che sono servite per pagare i lavori della Group Service per tutto questo tipo di attività, sono state fatte pacificamente e pagate prima del commissariamento". Donvito ci spiega a questa pagina del suo verbale – che è la pagina 98 – i contenuti di queste attività. Quindi abbiamo una conferma anche dal punto di vista testimoniale, non solo della realizzazione dell'intervento, ma anche del fatto che effettivamente – come

risulta dalla documentazione che abbiamo allegato alla relazione – questo intervento è stato svolto per il 99%, a parte quella fattura del 2014, nel periodo pre-commissariamento.

Adesso passiamo ad un ulteriore intervento, è quello relativo al nuovo impianto di riscaldamento delle siviere di Acciaieria 1 e di Acciaieria 2, vi risparmio la descrizione dell'intervento, quello che devo sottolineare è diciamo la consistenza ambientale di questo intervento perché dal titolo potrebbe sembrare che si tratti di un'attività legata all'efficientamento dell'impianto dal punto di vista produttivo, in realtà ha delle ricadute anche dal punto di vista ambientale perché riguarda i fumi che vengono prodotti in questa fase, che vengono aspirati e convogliati in un combustore dove vengono combusti e filtrati prima di essere espulsi dal camino, quindi sostanzialmente si tratta di un sistema che brucia – diciamo così banalmente, volgarmente – questi fumi prima che vengano prima filtrati e poi espulsi dal camino che assolve questa fase del processo. I benefici ambientali che vengono indicati dall'Ingegnere Fruttuoso rispetto a questo impianto non sono indifferenti, perché questo impianto consente di concentrare in modo massimo gli IPA in uscita dal post-combustore – e sappiamo che ovviamente il tema degli IPA è un tema di interesse di questo processo – così come per la concentrazione del naftalene, per la concentrazione delle polveri, delle NOx, eccetera, eccetera. È un impianto che ha una consistenza economica piuttosto rilevante, perché sono 2 milioni e 800 mila euro. L'altra cosa che vorrei evidenziare è che proprio perché – perché tutto ha una logica, credo alla fine si riuscirà a capire – entrano in gioco in questo investimento delle sostanze che richiedono una certa attenzione, che un conto possono essere delle polveri di minerale o delle polveri di fossile, tema dei nastri piuttosto che dei parchi, senza voler sminuire, ma dal punto di vista chiaramente dell'igiene ambientale una cosa è una polvere di minerale ed una cosa è il naftalene, piuttosto che degli IPA, piuttosto che un'altra tipologia di sostanze, voi vedrete che gli interventi che riguardano questa seconda tipologia di sostanze – chiamiamole così – sono quelli che vengono affrontati per primi, vedrete che poi alla fine potremo fare una sorta di piccola mappa, per cui si capirà che c'è stata una logica di intervento, una logica di azione su questo stabilimento, siccome ovviamente bisogna fare un programma perché, abbandonando quell'idea un po' romantica per cui si spegne tutto e si mette tutto a posto – che non esiste sulla faccia della terra – chiaramente si devono fare dei programmi, queste attività vanno programmate, il programma era quello di intervenire proprio nei punti che venivano ritenuti più utili, evidentemente. Anche in questo intervento vediamo che venendo in gioco questo tipo di sostanze il primo ordine è un ordine del 1997 e – non a caso – è l'ordine 30694 del 1997.

Detto questo, il Pubblico Ministero – anche qui – non esercita una critica nel merito, ma una sorta di prosecuzione di questa attività di caccia all'errore da un certo punto di vista tra le date dei diversi documenti citati nella relazione, cerca di screditare l'affidabilità della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso non tanto affrontando il merito dell'investimento, entrando proprio sul tema di fatto, ma cerca delle piccole discrasie nelle date che possono far pensare alla Corte che questa relazione è una relazione fatta male, confusa, non affidabile dal punto di vista della sua precisione, invece vedremo che così non è. Che cosa dice il Pubblico Ministero? Dice che c'è una grande confusione nella documentazione che l'Ingegnere Fruttuoso indica con riferimento a questo investimento e che l'Ingegnere Fruttuoso, secondo il Pubblico Ministero, si sarebbe dovuto affannare – usa questo termine – per farla quadrare. Con riferimento a questo intervento, infatti, sottolinea il Pubblico Ministero alla Corte che risulterebbe un collaudo nel 2001 ed ordini nel 2006, questa è la solita questione che fa il Pubblico Ministero, guarda in calce al capitolo qual è l'ultimo ordine, vede che c'è un ordine del 2006, guarda nel testo della relazione, vede che c'è scritto "Il collaudo è avvenuto nel 2001" e si domanda e vi domanda provocatoriamente come sia mai possibile che ci sia un collaudo del 2001 ed invece un ordine successivo di cinque anni. Ma rimane qui, rimane nella superficie delle cose, rimane ad un semplice confronto tra due dati numerici, non approfondisce la questione, non va a vedere i documenti, perché se ciò avesse fatto si sarebbe avveduto che – ve lo faccio vedere perché ha un suo interesse credo, eccolo qua – questo è uno degli ordini ovviamente che riguarda l'impianto, il vero impianto di cui stiamo parlando, che è del 23 ottobre 1997, alla Elti e riguarda il post-combustore di servizio alle due stazioni di riscaldamento delle siviere, con rivestimento refrattario, eccetera, eccetera, da 480 milioni di lire, perché eravamo ai tempi della vecchia lira.

L'ordine poi successivo, quello del 1998, riguarda poi sempre un'altra parte di questo impianto che però è meno rilevante e poi abbiamo un ordine importante del 1999, a completamento sostanzialmente di questo progetto di combustione di questi fumi, che è un ordine del 07 settembre 1999, la stessa ditta Elti, dove si fa un ordine di quasi un milione di euro – quindi di un paio di miliardi di lire – per definire questo progetto che era stato pensato all'inizio della gestione privata dello stabilimento; poi questo progetto ovviamente ha una sua conclusione in tempi rapidi, perché vedete che le consegne sono previste per il 2000, quindi sostanzialmente questi ordini '97, '98, '99 prevedono delle consegne nei primi mesi del 2000 e quindi sostanzialmente l'investimento è realizzato, se noi invece andiamo a vedere quell'ordine del 2006 che è quello che secondo il Pubblico Ministero dovrebbe mettere in discussione l'intervento della fine degli Anni Novanta, vediamo – lo sto proiettando, signor Giudice, sullo schermo – è molto facile,

sono 47 mila euro a fronte di un intervento da 2 milioni e 800 mila euro che è il vero intervento ed è un impalcato in carpenteria metallica di servizio ad un nuovo post-combustore, quindi sostanzialmente sono delle carpenterie, la cosa è resa evidente anche dal prezzo, che parliamo di 47 mila euro che ovviamente è una banalità rispetto all'investimento da 2 milioni e 8 e quindi – detto questo – credo che vi possa essere evidente che non è certo un ordine del 2006 da 47 mila euro che può rendere discutibile la relazione dell'Ingegnere Fruttuoso su questo investimento ambientale, l'investimento ambientale è stato fatto tra la fine degli Anni Novanta ed il marzo del 2000 e da lì ha cominciato a spiegare i suoi effetti dal punto di vista ambientale.

Su questo intervento sono stati sentiti alcuni testimoni che operavano nell'area dell'acciaieria dell'Ilva di Taranto, anche qui sono già conosciuti, sono Dodaro, Seccia e Rossi che invece è della Semat, Dodaro è stato sentito con riferimento all'ordine – il primo – quello del 23 ottobre 1997, quindi quello base diciamo, il 30694, gli è stato rammostrato il 07 maggio del 2019 ed il testimone ha risposto a pagina 136 e 137, diciamo che riconosce questo ordine e che queste attività – dice a pagina 137 – sono state realizzate, lui dice: “Sia alla 1 sia alla 2” ovviamente vuole dire sia all'Acciaieria 1 sia all'Acciaieria 2, perché lui si esprime sinteticamente, ma non può che voler dire questo evidentemente, tant'è vero che l'investimento trattato dall'Ingegnere Fruttuoso riguarda entrambe le acciaierie. Poi viene fatto vedere lo stesso ordine del '97, il 30694, viene fatto vedere anche a Seccia, a Seccia viene fatto vedere e Seccia dice: “Me lo ricordo, eh! – fa questa espressione – Sono le nuove postazioni, anche per il rifacimento del refrattario delle siviere, queste sono Acciaieria 1 ed Acciaieria 2” dice Seccia, gli viene chiesto se sono stati realizzati e lui dice che ricorda che sono stati realizzati.

Dodaro viene poi sentito invece sull'ordine... vi ricordate che ce n'era uno del '97 ed uno del '99, che ho definito – diciamo – quelli principali di questo investimento, viene sentito Dodaro sul 33282 del 07 settembre del 1999 e Dodaro risponde che riconosce questo intervento, li definisce dei bruciatori che si poggiano sulle siviere, quindi sostanzialmente è questo quello che avviene.

La stessa cosa viene chiesta a Seccia – sempre su questo secondo intervento – e ne conferma la realizzazione. Anche qui, ovviamente, per fare queste opere servivano delle attività di tipo anche edilizio, viene mostrato l'ordine 18802 del '98 a Rossi della Semat e Rossi a pagina 34 e 35 dice che ha visto realizzato questo... diciamo lui non ha partecipato direttamente ai lavori, ma ha visto realizzato le opere che riguardano questo ordine. Quindi questo investimento – anche questo – ha ricevuto la conferma dal punto di vista dei testimoni e così riscontra e dà conto dell'affidabilità anche della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso.

Passiamo adesso ad un tema che è un investimento, che è l'investimento relativo all'impianto di depolverazione dei fumi che si generano nelle operazioni del taglio dei fondi dell'Area GRF, è quell'area di cui avete sentito tante volte parlare, gestione rottami, eccetera, che – diciamo – appartiene in qualche modo all'area dell'acciaieria. Qui, sostanzialmente, sono stati realizzati ex novo tre impianti di ossitaglio che servono a depezzare i fondi delle paiole, delle paniere, i cilindri di laminazione nell'Area GRF, questi pezzi diciamo, grandi pezzi di metallo devono essere tagliati, depezzati, perché poi vengono riutilizzati nella carica che serve per poi la produzione dell'acciaio; questi impianti consistono in stazioni di taglio che sono completamente chiuse e sotto aspirazione, cioè vengono creati sostanzialmente dei luoghi. Qui bisogna stare attenti sul comprendere di che cosa si stia parlando, perché poi vedrete che il Pubblico Ministero sostiene nella sua requisitoria che durante una qualche ispezione – se non ricordo male del NOE – si sarebbe verificato che uno di questi... lui dice: “Uno di questi impianti o di questi dispositivi non era funzionante o non era operativo”, ma si capirà bene dalla descrizione di questi impianti che c'è un equivoco perché il NOE parla di un aspiratore a bandiera che non era funzionante in quel momento, ma che non appartiene – diciamo – a questo intervento, quindi non è che quella ispezione del NOE possa far venir meno la consistenza di questo intervento perché attiene, atteneva chiaramente ad una situazione diversa, anzi verosimilmente quell'aspirazione a bandiera non funzionava perché in quel momento non serviva perché c'erano questi diversi dispositivi. Comunque, quello che è chiaro è che non fa parte di questo intervento.

Quindi, sostanzialmente, qui vengono create delle stazioni di taglio che vengono chiuse e messe sotto aspirazione, i fumi che sono prodotti dal taglio dei fondi delle paiole, delle paniere e dei cilindri, i fumi prodotti da queste operazioni di taglio vengono convogliati in un filtro a maniche e quindi con questo vengono depolverati ed espulsi dal camino. Anche questo è un intervento che nella sua parte iniziale è piuttosto risalente perché parliamo del periodo fine Anni Novanta, '97, '98, '99, sono i primi ordini che riguardano questo investimento. Ovviamente il beneficio ambientale è chiaro, tutti questi fumi che sono prodotti dal taglio di questi materiali vengono aspirati ed abbattuti da filtro a maniche, quindi è evidente il miglioramento da questo punto di vista ed è un investimento di 4 milioni e 200 mila euro.

Ora, il Pubblico Ministero nella sua requisitoria sostanzialmente sembra voler porre in dubbio la realizzazione di questo intervento che consiste – come abbiamo visto – nella realizzazione ex novo di tre impianti depolverati e per il fatto che vi sarebbe, anche con riguardo a questi investimenti, un qualche problema tra l'indicazione della messa in marcia di questi interventi e gli ordini, in particolare – dice il Pubblico Ministero – ci

sarebbe una discrasia emergente dal fatto che l'Ingegnere Fruttuoso ha indicato come realizzati i primi due impianti nel 2002 e la terza cappa messa in marcia nel 2005, quindi gli impianti nel 2002, la terza cappa rotante nel 2005 e poi il Pubblico Ministero – con la solita metodica – vede che tra gli ordini ce n'è uno che è del 2007 e quindi dice: “Com'è possibile che ci sia ovviamente un ordine successivo alla messa in marcia di questi impianti?”, anche qui però è mancata la disamina dei contenuti di questo ordine – chiamiamolo – successivo del 2007, io lo sto proiettando adesso per la vostra utilità sullo schermo, è l'ordine 985 del 09 gennaio 2007 alla Hascon Engineering, è un ordine da 160 mila euro a fronte – abbiamo visto – di un investimento da 4 milioni e 200 mila euro, ma non mi importa più di tanto l'importo che è una parte minima dell'investimento, ma mi interessa segnalarvi i contenuti di questo ordine – chiamiamolo – successivo, è il potenziamento dell'impianto di aspirazione ed abbattimento fumi. Quindi, qui siamo esattamente nella logica del continuo miglioramento che ovviamente non fa venire meno in alcun modo l'investimento che giustamente l'Ingegnere Fruttuoso ha collocato quando lo doveva collocare, cioè tra il 2001 ed il 2005, perché partendo da un'idea che possiamo ricondurre alla fine degli Anni Novanta c'era stata – ne abbiamo la prova documentale – la realizzazione di quell'idea tra prima già nel 2001, poi con un'aggiunta di quella cappa rotante nel 2005, ma già l'investimento era finito nel 2001, si aggiunge poi una cappa rotante nel 2005 e non è certo messo in discussione questo investimento da 4 milioni e 200 mila euro che si conclude in quell'epoca, da una implementazione da 160 mila euro che riguarda esclusivamente un potenziamento di quell'intervento, quindi è abbastanza evidente. Io sostanzialmente compro una macchina nel 2001 che mi dà tutte le prestazioni attese in quel momento e cinque anni dopo, sei anni dopo... e quella macchina mi costa 4 milioni e 100 mila euro – diciamo così – sei anni dopo spendo 100 mila euro per potenziarla, questa è la realtà, non è che c'è niente di misterioso insomma, è come se voi oggi vi compraste una macchina e fra sei anni vi aggiungete una componente che vale un quarantesimo della macchina, questo è un po' il tema. C'è qualcosa che non vi torna?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nella documentazione non siamo riusciti a trovare questo ordine.

AVVOCATO S. LOJACONO – Questo ordine?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il 985 – vero? – del 2007, l'ultimo di cui ha parlato.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, magari mi sbaglio io, eh, perché fra le mille cose... Eccolo qua, è l'ultimo, lo vede? Probabilmente è un problema informatico, ma io sono un analfabeta informatico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, poi c'è l'elenco dei documenti, però non c'è il collegamento ipertestuale.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ipertestuale, sì, sì. A volte succede anche a me, questi collegamenti ipertestuali sono...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, ma non lo cerchiamo dal collegamento, proprio dalla cartella degli ordini.

AVVOCATO S. LOJACONO – Okay.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Comunque c'è sicuramente cartaceo insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, infatti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Poi, se ci sono problemi di questo tipo si può ovviare, comunque sicuramente adesso io ve l'ho fatto in diretta, vede che è proprio il 985, eccolo qua. Lo vede, Presidente? Questo è proprio il 985. Okay, ve l'ho allargato, 21 agosto 2007, 985 e poi, se allarghiamo bene i contenuti, quello che vi volevo mettere in evidenza è “potenziamento”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, è un lavoro un po' certosino. Ecco, anche su questo investimento sono stati sentiti alcuni testimoni per dar conto del fatto che è stato realizzato ed è stato sentito Dodaro, in particolare sull'ordine 43954 del '99 che per comodità sto anche proiettando, che questo è proprio l'impianto – io ci sono andato con l'ipertestuale – di ossitaglio, per il taglio dei fondi, quindi è uno degli ordini principali e Dodaro all'udienza del 07 maggio del 2019, a pagina 140-143, lo descrive abbastanza bene, gli viene mostrato l'ordine del '99 e dice: “Sì, sì, è quello legato all'impianto di taglio – dice – la parte tecnica l'ha seguita direttamente l'area, però – vediamo se è quello che immagino io – con l'impianto di aspirazione”, l'Avvocato gli mostra anche gli altri ordini perché si renda conto esattamente di cosa si tratta e Dodaro sostanzialmente risponde che questo ordine riguarda proprio il sistema di aspirazione relativo alle operazioni di taglio di paiole e paniere ad Hascon. Poi Dodaro dice – e qui conferma anche quello che c'è scritto nella relazione di Fruttuoso – che è stata aggiunta una terza cappa, quella famosa terza cappa che viene messa in marcia nel 2005, lui dice... il difensore dice: “Proprio l'impianto di ossitaglio per il taglio di fondi paiole e paniere con diametro fino a...” e Dodaro non lo fa finire e dice: “Due metri”, quindi si ricordava esattamente anche le dimensioni di questo impianto, Dodaro dice: “È di due metri”, l'Avvocato dice: “Sì, esatto, effettivamente dalle carte risultano due metri” e Dodaro sostanzialmente dice che si era occupato lui di questa implementazione, anche perché i documenti gli erano inviati personalmente.

Allora, poi Dodaro – scusate, perché fa un minimo di descrizione – sostanzialmente parla ancora di questo... parla anche del tema del potenziamento dell'impianto, va be', insomma poi

si può leggere perché è inutile che stiamo qua più di tanto a ricordarlo, comunque testimonia su questo tema a pagina 141 e 142 e finisce a pagina 143 dicendo che tutte le carte che gli sono state fatte vedere riguardano l'impianto che sicuramente – dice lui – è stato realizzato tutto, cioè in tutte le sue componenti. Quindi, diciamo, non è sicuramente l'ispezione del NOE nella data in cui è stata effettuata che può smentire la realizzazione di questo impianto.

Poi a Dodaro vengono anche fatti vedere altri ordini, insomma comunque sempre all'udienza del 07 maggio 2019 a pagina 140 conferma il 14186 che è un ordine specifico che riguarda una cappa, una cappa in particolare, conferma anche il 42768 che sono le opere edili che è stato necessario realizzare in relazione a questo investimento e specifica anche che si tratta, tra le altre cose, di vasche e tutte le opere in cemento armato che sono necessarie per fare quell'impianto, comprese le opere di fondazione per sostenere i filtri, quindi i basamenti del camino per il filtro, eccetera, quindi definisce anche i contenuti di queste opere civili che sono state necessarie, è l'ordine 42768, del 05 ottobre del 2000, quindi sono opere che sono state fatte in una epoca che è assolutamente coerente con la messa in marcia dell'impianto nel 2001 sostanzialmente. Conferma anche l'ordine 38356 che riguarda tutte una serie di altre componenti di questo impianto, così come l'8309 che conferma a pagina 139. Sempre Dodaro, a pagina 140, conferma anche l'ordine 42037, sono tutte le reti fluidistiche che servono per realizzare e perfezionare questo investimento ed il 7512 – questa è la parte del 2005 – viene confermata a pagina 139. Questo mi pare che abbiamo finito, perfettamente. Ecco, quindi – diciamo – questo ordine su cui c'erano due rilievi del Pubblico Ministero, l'ordine del 2007 – l'abbiamo compreso – era un potenziamento di un importo minimamente rilevante rispetto all'ordine complessivo e la seconda cosa, diceva il Pubblico Ministero, è esattamente l'impianto che il NOE aveva accertato come non funzionante, se voi andate a vedere – magari poi cercherò il riferimento esatto del verbale del NOE – mi pare che fosse il Maresciallo o quel che è Solombrino, descrive un impianto completamente diverso perché era una cappa che stava su una gru sostanzialmente, a bandiera, quindi non è sicuramente un edificio con un impianto di aspirazione con il filtro a maniche insomma, è una realtà impiantistica completamente diversa quella che trova non funzionante il Maresciallo Solombrino.

Adesso passiamo ad un altro investimento che è la depolverazione secondaria dell'impianto di trattamento scoria, siamo ancora nell'area dell'acciaieria: su questo intervento vi dico subito che il Pubblico Ministero non ha fatto dei rilievi, non ha trovato nemmeno delle discrasie dal punto di vista realizzazione o collaudi ed ordini – che poi la maggior parte dei rilievi vengono da quello, anche se poi abbiamo visto che sono smentibili – quindi

non tratta questo intervento, lo tratto prima per darne conto perché ovviamente è un intervento svolto; la seconda cosa, perché questo rientra tra gli interventi che il teste Barbara Valenzano, nella sua disamina dei bilanci dell'Ilva, direi più che i bilanci – bisogna essere poi un po' più precisi – delle relazioni ai bilanci, perché ovviamente poi soprattutto per i Giudici Popolari quando affronteremo quel tema bisogna distinguere tra bilancio e relazione al bilancio, comunque, questo è uno di quegli interventi che il teste Barbara Valenzano ha prima scritto e poi anche ribadito nel corso del suo esame, rispetto ai quali vi sarebbe una evidenza di mancata attuazione, vedremo in brevissimo tempo che – in realtà – questo intervento è stato realizzato assolutamente, è funzionante e svolge le attività sue proprie insomma.

Bene, questo nuovo impianto di depolverazione secondaria del trattamento della scoria di acciaieria è un impianto realizzato ex novo, nell'ambito di un intervento più generale di realizzazione dell'impianto di trattamento scoria, cioè si è realizzato l'impianto di trattamento e quello non è stato inserito correttamente nella relazione ambientale – chiamiamola così – dell'Ingegnere Fruttuoso, ma evidentemente l'impianto di depolverazione dell'impianto di trattamento scoria è stato inserito ed è stato inserito per il suo importo che non è indifferente, perché è un importo di 6 milioni di euro. A questo punto diciamo, sostanzialmente, in aggiunta ad un sistema di spruzzaggio ad acqua nebulizzata nelle zone a maggior polverosità – che c'era già – è stata prevista la realizzazione di un impianto di abbattimento delle polveri a presidio delle attività, delle operazioni che venivano svolte di trattamento della scoria, l'impianto capta le emissioni diffuse che sono prodotte nella fase di macinazione e vagliatura della scoria durante la fase di recupero della frazione ferrosa. Anche qui la tecnologia di filtrazione è una tecnologia di filtri a maniche, quindi siamo nel 2003, siamo quindi in un'epoca comunque abbastanza risalente, agli inizi di quell'attività, di quel percorso che poi porta all'adeguamento alla MTD del 2005, lo precede anche di qualche tempo e viene applicata questa tecnica di filtrazione con i filtri a maniche.

Faccio vedere un secondo una cosa, ecco qua, ci siamo, vi faccio vedere innanzitutto la fattura perché qui siccome abbiamo un teste che dichiara nel processo che questo impianto non esiste o quantomeno non c'è l'evidenza della sua attuazione – mi esprimo come il teste – allora abbiamo un teste che dice che non esiste evidenza della sua attuazione, allora vi faccio vedere immediatamente la fattura del fornitore a cui era stato assegnato l'ordine ovviamente di questo impianto, che è la SMS Demag che è una società primaria sul mercato – come vi hanno spiegato molti testimoni – vediamo, ho segnato la data di questa fattura che è del 16 gennaio del 2003, la fattura ha tutte le caratteristiche che vi ha più volte spiegato l'Ingegnere Fruttuoso con la famosa stampigliatura, qua non si

legge benissimo, ma è presente, l'oggetto è proprio quello di cui stiamo parlando perché è l'impianto di trattamento scorie dell'acciaieria e questo – poi in realtà sarebbe giusto vederlo insieme all'ordine, comunque nell'ordine ovviamente è spiegato molto meglio, l'ordine coincide con questa fattura, l'ordine è il 10127 del 06 marzo del 2001, se lo si va a prendere nella relazione lo si legge – è il 10% alla messa in servizio previo avvenuto collaudo, siccome l'importo era 3 milioni e rotti insomma, sono 367 mila euro, quindi era 3 milioni 675 mila ed infatti sono 367 mila e 500 euro. Quindi, sostanzialmente, quando voi trovate nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso che questo impianto è stato realizzato nella data 2003 – i tempi di realizzazione dice 2003 – questo dipende e viene riscontrato anche da questo documento, questo è il collaudo.

Adesso io vi proietto uno stralcio del famoso allegato 1, riguarda proprio l'anno 2003, il teste Valenzano nella colonna di destra che è dedicata alle evidenze di mancata attuazione, dichiara che non si hanno informazioni specifiche in merito, non risultano proposti in alcuna occasione alle Autorità competenti – non si capisce bene a cosa si riferisca – e poi sottolinea che l'area non è sottoposta a sequestro – francamente anche questo è abbastanza misterioso, perché pacificamente l'area è sottoposta a sequestro – e si presuppone, bontà sua, che tali interventi non siano stati realizzati. Ora, francamente io penso che sapesse bene che l'acciaieria era sottoposta a sequestro, ma... va bene, comunque il documento è questo, voi farete le vostre valutazioni. Su questo documento, su questo investimento su cui, ripeto, il Pubblico Ministero nulla dice nella requisitoria, è stato sentito – e mi interessa molto anche dal punto di vista della confutazione del teste Valenzano – il testimone Rossi della Semat perché questo investimento comportava la realizzazione di importanti opere civili a livello edilizio e quindi è stato sentito Rossi all'udienza del 06 maggio del 2019 e gli è stato chiesto se poteva confermare la realizzazione di queste opere oggetto dell'ordine 32869 del 2001. A pagina 36 gli viene sottoposto l'ordine che ha per oggetto le opere edili per la costruzione del nuovo impianto di recupero ferroso IRF, ci sono anche in questo caso tantissime voci perché voi vedrete che sostanzialmente gli ordini della Semat sono infiniti, sono magari anche di 20 pagine, perché vengono specificate tutte le opere, quindi sono degli ordini abbastanza difficili da leggere, infatti l'Avvocato dice: “Sono veramente tante, le chiedo se questi lavori sono stati svolti”, il teste Rossi dice: “Per quest'ordine 32869 riconosco l'ordine, così come le fatture emesse dalla Semat”, a questo punto il difensore gli chiede: “Con riferimento a questo impianto, se lei poi l'ha visto e che dimensioni ha questo impianto” e per rendere... che è anche giusto farlo, perché poi nei verbali non si capisce mai quando si parla di dimensioni, è il caso di dare dei riferimenti e l'Avvocato che lo esamina gli chiede: “Ma com'è grande? E' grande

come quest'aula, cioè questa in cui ci troviamo adesso o è più grande di quest'aula, o è meno grande di quest'aula?" ed il testimone – quest'aula è molto grande, ovviamente – dice: "Sì, sì, è molto grande" dice il testimone, l'Avvocato dice: "È molto grande?" ed il testimone risponde: "Sì, sì, è molto grande" e gli viene chiesto: "Ma è più alto anche di quest'aula?" e lui dice: "Sì, sì, è molto alto, è grande, sarà alto partendo dalla quota... dalla quota diciamo da dove parte – dalla quota di campagna – sarà alto circa 40 metri, 35 metri più o meno, la dimensione potrà essere più o meno come questa stanza" – cioè l'altezza è tre volte quest'aula in cui ci troviamo, la dimensione sarà più o meno come quest'aula, quindi dovete immaginare un edificio che è grande come questa aula, ma è alto tre volte quest'aula – "E quindi più o meno un palazzo di 7, 8, 9 piani?" una cosa del genere ed il teste dice... anzi dice 10 piani il difensore, il teste dice: "Sì, è tipo un palazzo di dieci piani", "Lei lo ha visto realizzato?" e lui dice: "Sì, sì, l'ho visto realizzato" e questo è un po' il tema.

Passiamo adesso al nuovo impianto delle bricchette. Allora, questo impianto va trattato perché sostanzialmente consente il recupero della parte ferrosa dei fanghi di acciaieria e delle scaglie di laminazione, riducendo contemporaneamente la quantità dei recuperi nella carica all'agglomerato con vantaggi – ovviamente – nella riduzione delle emissioni dal camino E 312, questo è un impianto che nella sua logica non ha un effetto immediato... non si riducono le emissioni dell'impianto, ma determina degli effetti positivi sulle emissioni del camino E 312, perché siccome il materiale che viene prodotto viene poi utilizzato per la fase dell'agglomerazione, nella fase dell'agglomerazione, le caratteristiche di questo materiale – se sono delle caratteristiche migliori – incidono poi sull'emissione del camino E 312 rendendole migliori, io mi esprimo in questi termini, poi vedrete la relazione dove ci si esprime in termini più corretti. Quindi, rispetto a questo investimento, il Pubblico Ministero nella sua requisitoria mette in evidenza che il consulente Ingegnere Fruttuoso sottolinea il valore ambientale dell'intervento che prevede una serie di misure per ridurre le emissioni, eccetera, eccetera.

Anche in questo caso però – com'è avvenuto in molti altri casi – mette in discussione l'affidabilità dell'accertamento del consulente, evidenziando come a fronte di un collaudo che è un collaudo avvenuto, che viene dichiarato avvenuto dall'Ingegnere Fruttuoso nel 2003, per la precisione il 29 aprile del 2003 si scrive nella relazione, sono indicati in calce al paragrafo descrittivo dell'investimento alcuni ordini – li possiamo vedere anche proiettati sullo schermo – che sono ordini del 2007 mi pare, perché non vorrei aver fatto confusione tra uno e l'altro, sì, del 2007, esattamente, dovrebbe essere questo qua. Perfetto. Eccolo qua, dovrebbe essere questo. Sì, è giusto. Allora, questo ordine che il Pubblico Ministero mette in evidenza è il 18... eccolo qua – scusate, una

piccola defaillance, sono un po' stanco – è il 18268 del 05 aprile 2007, il Pubblico Ministero dice: “Com'è possibile che sia collaudato un impianto nel...” 2004 mi pare di aver letto, dice: “Impianto collaudato il 29 aprile del 2003, com'è possibile che ci sia questo ordine del 2007?”, questa sarebbe una incongruenza, in realtà non c'è nessuna incongruenza perché voi vedete subito nell'oggetto di questo ordine che questo ordine, successivo alla realizzazione dell'impianto che effettivamente è stata messa in servizio nell'aprile del 2003, rappresenta semplicemente un ammodernamento da 310 mila euro di un impianto che – abbiamo visto – ha un costo di 8 milioni e mezzo, quindi l'impianto anche in questo caso è stato realizzato per un costo di circa 8 milioni con messa in servizio nel 2003, quattro anni dopo è stato previsto un ammodernamento da 310 mila euro che comportava semplicemente la modifica di alcuni mezzi di sollevamento, la chiusura con lamiera di alcuni piani, la modifica della copertura del capannone, comunque – diciamo – delle opere prevalentemente in qualche caso di carpenteria, anche se ovviamente non banale, che però sicuramente non può mettere in discussione la realizzazione e la consistenza dell'opera nel momento precedente. Ecco, qui vi avevo fatto vedere – perché si vedeva meglio – la questione dell'ammodernamento e soprattutto volevo anche farvi vedere, perché c'è anche un collaudo dell'ammodernamento, vedete che... vedete è una parola grossa perché è molto scura, però voi vedete che questo... questo è il collaudo, quest'ordine è del 2007, il 18268, è stato collaudato e la cosa che mi interessa è farvi vedere che è il miglioramento, quindi non è l'impianto nuovo, questo è quel miglioramento da 310 mila euro che è stato ordinato nel 2007 ed è stato collaudato nell'ottobre del 2009. Ma, evidentemente, non può far venir meno l'investimento da 8 milioni che vi ho fatto vedere, era stato messo in servizio nell'aprile – come ha detto anche l'Ingegnere Fruttuoso – del 2003.

Se poi si vuole essere proprio noiosi, siccome ci sono anche degli ordini successivi al 2003, non c'è solo quello del 2007, perché se uno volesse essere proprio puntiglioso nell'Accusa, se non si volesse risparmiare niente, poi ha la curiosità di andare a vedersi gli ordini del 2004 e del 2005, il 2005 riguarda delle opere edili accessorie da 74 mila euro, mentre quello del 2004 riguarda semplicemente la realizzazione di un box per stoccare i materiali ferrosi, quindi sono evidentemente successivi al 2003, ma sono altrettanto evidentemente del tutto accessori, quindi diciamo che nulla è in grado di mettere in discussione la realizzazione dell'impianto principale con messa in servizio nel 2003, citato nella relazione di Fruttuoso.

Anche rispetto a questo investimento sono stati sentiti dei testimoni, c'è un primo testimone che è il teste Paradiso, il quale viene sentito all'udienza del 05 giugno del 2019, gli viene

fatto vedere questo ordine che è l'ordine principale che è il 13369 del '99, che è un ordine da... adesso non mi ricordo se 5 milioni o giù di lì, 5 miliardi, adesso non mi ricordo ed il testimone sostanzialmente risponde che... scusate, il 13369 del 09 aprile del 1999 che riguarda appunto l'impianto per la bricchettatura a freddo dei fanghi e degli inerti, Paradiso risponde: "Sì, assolutamente, questo qui è l'impianto di bricchettaggio, anche questo è stato realizzato ed è stato messo in servizio", "È stato realizzato?", "Sì, è stato realizzato", "E' stato realizzato dall'azienda?" chiede anche il Presidente, perché Paradiso non è un uomo Ilva, ma è il fornitore, il Presidente chiede se è stato realizzato dalla ditta per cui lavorava e Paradiso dice che, effettivamente, è stato realizzato dalla Voestalpine, il Presidente chiede: "Ma la Voestalpine?" e Paradiso risponde: "Poi però è diventata Siemens VAI, ora è Primetals", il Presidente dice: "Va bene", perché effettivamente c'era un tema che non si capiva bene perché quando si parlava di Voestalpine poi c'erano i documenti della Primetals, eccetera, e quindi si poteva pensare che ci fossero delle discrasie, vengono risolte dal teste che dice: "Questa azienda ha cambiato tre nomi, però quello che confermo è che è stato realizzato dall'azienda per cui lavoravo – dice Paradiso – in effetti ha cambiato denominazione, ha mutato la sua denominazione", quindi risolve anche questo piccolo equivoco che si poteva generare.

Per quanto riguarda poi sempre questo intervento è l'ordine 65084, sono delle opere edili, il teste Rossi il 06 maggio del 2019 – a pagina 38 e 39 – dichiara che sono state realizzate, così come l'ordine 15104 a pagina 37 e 38, così come l'ordine 49685 a pagina 38 ed il 35730 a pagina 37 e 38, gli vengono mostrati in successione ovviamente ed il 17632 a pagina... sempre in queste due pagine 37 e 38. Adesso non ricordo se anche questo era un impianto che riguardava la teste Valenzano, dovete solo darmi dieci secondi.

Allora, abbiamo visto l'impianto della produzione delle bricchette, poi c'è anche un investimento che riguarda la depolverazione secondaria dell'impianto delle bricchette perché sono stati anche installati – diciamo – dei dispositivi per depolverare le emissioni che venivano prodotte da questo impianto. Anche in questo caso non vi descrivo l'investimento dal punto di vista della sua struttura, della sua consistenza, lo trovate descritto nella relazione e passiamo subito a confutare i rilievi del Pubblico Ministero, il Pubblico Ministero nella sua requisitoria evidenzia che vi sarebbe o – meglio – vi è un collaudo datato novembre del 2008, mentre c'è un completamento nel 2010, allora in questo caso dice: "Ma com'è possibile se è stato collaudato nel 2008, che cosa vuol dire che è stato completato nel 2010?" che è esattamente quello che c'è scritto a pagina 71 della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, si dice che la messa in servizio è del febbraio '08, il collaudo del nuovo impianto di depolverazione è del novembre 2008, il completamento dell'intervento è avvenuto nel 2010. Allora, l'ordine principale che

riguarda l'acquisto di questo sistema di depolverazione è un ordine che è stato inviato alla Hascon ed è l'ordine appunto dell'impianto di aspirazione, questo ordine è il 56653 del 2006; il successivo ordine è questo che è un ordine, il 13027 del 28 aprile del 2009, ma come potete verificare piuttosto facilmente è un ordine da soli 24 mila euro – lo vedete qui – che riguarda dei nuovi equipaggiamenti a servire una parte dell'impianto di aspirazione ed in particolare la tramoggia di caricamento, chiaramente l'impianto di aspirazione che voi vedete nella relazione ha un impegno finanziario di 1 milione e 200 mila euro, che è quello di cui si considera la messa in servizio, il collaudo, nelle date che ha detto l'Ingegnere Fruttuoso, poi prevede poco dopo, un po' di tempo dopo una piccolissima implementazione da 24 mila euro, parliamo di un rapporto tra 1 milione e 2 e 24 mila euro, quindi i numeri danno conto della realtà delle cose e quindi non bisogna in nessun modo stupirsi che si possa essere parlato di completamenti quando diciamo che l'intervento principale è un intervento che era stato messo in marcia e collaudato prima, abbiamo anche il verbale di collaudo – lo vediamo qui – questo è l'ordine alla Hascon che è l'ordine grosso, il 56653 del 2006, lo vedete qui, questo è il principale, questo è il verbale di collaudo, nuovo impianto di depolverazione, qui parliamo di quello da un milione di euro, quello sì, ha ragione l'Ingegnere Fruttuoso a dire: "E' stato collaudato il 28 novembre del 2008", ciò non toglie che poi si possano spendere 24 mila euro un anno dopo per aggiustare meglio l'aspirazione di una tramoggia, ma non viene messo in discussione niente, quindi questa argomentazione del Pubblico Ministero è una argomentazione che non ha nessun pregio dal punto di vista del mettere in discussione i contenuti della relazione di Fruttuoso.

Ecco, qui invece vi devo dire che c'è un rifiuto – perché ho il dovere di dirvelo – che effettivamente determina una necessità di sottrarre 300 mila euro di cui non si è accorto il Pubblico Ministero, ma mi sono accorto io ed onestamente ve lo dico, bisogna togliere 310 mila euro dal miliardo e 173 milioni, vi faccio perdere un attimo, ma è giusto che io lo faccia – adesso vi faccio vedere cosa è successo – in questo intervento risulta quest'ordine, questo 18268 del 2007... no, 18228, chiedo scusa, è questo successivo, questo 18268 del 2009 – lo vedete sul monitor, questo che ho indicato con la mano – è l'ultimo ordine di questo investimento depolverazione secondaria dell'impianto bricchette. Lo vedete? Ecco, se voi andate su questo ordine – io adesso ci vado – voi vedete che c'è un errore perché questo in realtà è un ordine non '09 come compare in calce, ma '07, cioè del 2007, l'arcano si scopre diciamo andando nell'ordine precedente che è quello dell'impianto di... nell'intervento precedente che è quello di produzione delle bricchette, voi vedete che c'è lo stesso numero, 18268/07, il numero dell'ordine è identico nei due interventi, ma l'anno è diverso, l'ordine giusto è quello

dell'impianto di produzione delle bricchette, cioè quello del 2007, perché se io lo apro è del 2007. Quindi è stato per un errore messo due volte quest'ordine, sia nell'intervento dell'impianto di produzione, sia nell'intervento dell'impianto di depolverazione, dell'impianto, è chiaro? Quindi, sostanzialmente, se io apro questo ordine è un ordine da 310 mila euro – ve lo sto facendo vedere – questi 310 mila euro non possono stare da tutte e due le parti, devono stare soltanto nel capitolo riguardante la produzione delle bricchette, non in quello della depolverazione, quindi da quello della depolverazione vanno detratti 310 mila euro, questo è il concetto. Si dice “lavorando si sbaglia”, diciamo, per un errore sicuramente di digitazione è diventato 2009, non ci si è accorti che... Quindi, questa depolverazione non sono un milione e 2, ma sono 900 mila euro, questo è il tema. Sta di fatto che, comunque, nonostante questi 300 mila euro di meno l'impianto è stato realizzato e ve ne è pacificamente la prova.

Adesso veniamo ad un investimento abbastanza impegnativo, devo dire, perché riguarda l'ammmodernamento degli impianti di depolverazione, il tema dell'ammmodernamento degli impianti di depolverazione primaria e, in particolare, il primo che affronto è l'ammmodernamento degli elettrofiltri ESP dell'agglomerato. È un intervento che ha una consistenza economica rilevante, perché sono 13 milioni e mezzo di euro. Qui devo dire che l'intervento è descritto sicuramente in modo esaustivo nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, è stato anche poi testimoniato nel corso del suo esame, ha dato i dettagli necessari, è stato completamente ripristinato il sistema di elettrofiltrazione delle Linee D ed E degli ESP. Il Pubblico Ministero, rispetto a questo, dal punto di vista tecnico dice: “In realtà non vi è stato nessun ammodernamento, questo impianto era un impianto...”, adesso non mi ricordo più qual è la sua espressione. Ecco, dice: “L'usura del tempo aveva determinato che questi filtri non funzionavano affatto”. Cioè, francamente, è una dichiarazione che senza un numero, senza un'ispezione, senza qualcuno che dica che questi filtri non funzionavano affatto, lascia un po' il tempo che trova, mi permetto di dire, perché non abbiamo un singolo dato, siamo in un processo che ha una sua connotazione tecnica prima di dire che un filtro di questo genere, filtri di questo genere, che sono dei veri e propri impianti, non funzionano affatto, ci vorrebbe qualche elemento per affermarlo. Quindi, veramente, lascia il tempo che trova. Quindi, quando l'Ingegnere Fruttuoso afferma che si è trattato di un intervento di ammodernamento, la sua affermazione non è smentita e non è smentibile in alcun modo.

Ma c'è un punto che vi voglio sottolineare con forza in questo caso ed è il seguente. Ricorderete forse la parte della requisitoria del Pubblico Ministero su questo punto, che è stata una requisitoria... A parte questo accenno al fatto che non funzionassero, che non ha nessun fondamento, c'è stato un passaggio della requisitoria in cui il Pubblico Ministero ha

voluto far pensare alla Corte d'Assise che questo investimento avesse avuto riguardo, fosse consistito nell'acquisto di quello che lui definisce un cassone scarrabile. Su queste cose, quando ci sono questi passaggi, io cito proprio il testo esatto della requisitoria, non voglio mettere in bocca al Pubblico Ministero niente che egli non abbia detto e lui si esprime in questi esatti termini, dice: "Non sarebbe stato un ammodernamento, perché l'usura del tempo aveva determinato che questi filtri non funzionavano affatto" e questo l'abbiamo già risolto. Poi dice: "Inseriva, come intervento di tipo ambientale – inseriva Fruttuoso – il nuovo impianto di movimentazione delle polveri raccolte attraverso mezzo mobile in cassoni scarrabili - queste sono le parole - che portavano le polveri in una discarica autorizzata - dice lui -, parliamo delle polveri e degli elettrofiltri". E poi, alzando anche i toni della requisitoria dice: "Cioè, vi rendete conto, i cassoni scarrabili secondo Fruttuoso era un sistema che garantiva e impediva le emissioni diffuse delle polveri in cassoni scarrabili, cioè a cielo aperto, praticamente! E ci mette pure un costo di 13 milioni e mezzo". Questa è la requisitoria. Sono esattamente le parole del Pubblico Ministero, eh!

Beh, devo dire che così come prima avevo evidenziato quel passaggio che, a mio modestissimo e anche sommesso avviso, dà conto di un approccio alla materia molto particolare, un approccio che in qualche modo è travisativo dei fatti, perché cerca attraverso qualche piccolissimo elemento anche di sospetto, in questo caso addirittura di travisamento totale, di dar conto di una realtà che non esiste assolutamente nei fatti. Questo è un passaggio secondo me gravissimo della requisitoria del Pubblico Ministero, perché a fronte di un investimento che noi introduciamo come prova sia con un consulente e sia con documenti e testimoni da 13 milioni e mezzo, un investimento pacificamente di valenza ambientale da 13 milioni e oltre, e passa, il Pubblico Ministero nella sua requisitoria cerca di ridicolizzare da un certo punto di vista questo investimento, dicendo che noi avremmo cercato di far passare in qualche modo l'acquisto di un cassone scarrabile, che sicuramente non è, è un presidio ambientale, per l'intervento di cui stiamo discutendo. E non c'è possibilità di equivoco, perché in una parte successiva della requisitoria, quando poi il Pubblico Ministero fa i conti, vi ricorderete che parte da 1 miliardo e 173 e dice alla Corte d'Assise tutti i costi che andrebbero esclusi da quel miliardo e 173 e in questi costi, che lui dice che dovrebbero essere esclusi, ci stanno anche questi 13 milioni e mezzo. Quindi, non c'è equivoco che tenga. Ha sostenuto il Pubblico Ministero, davanti a voi, che questo investimento andrebbe escluso dal novero degli investimenti ambientali, i 13 milioni e mezzo, perché riguarderebbe un cassone scarrabile. Invece, Pubblico Ministero, non riguarda affatto un cassone scarrabile, riguarda l'ammodernamento degli ESP della Linea D della Linea E dell'impianto di

agglomerazione.

Adesso vi faccio vedere dove ha trovato il Pubblico Ministero l'occasione per fare davanti alla Corte d'Assise un'affermazione così estrema, definiamola così. L'ha trovata in un passaggio della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, che però dice tutt'altro. Perché dopo - ovviamente - non si legge la pagina e mezza precedente, dove si spiega tutto quello che è stato fatto per ammodernare gli elettrofiltri ESP della Linea D e della Linea E, si legge una parte della relazione che sta a pagina 174 in quanto, dopo aver spiegato tutto quello che è stato fatto sui filtri, che sono i famosi 13 milioni e rotti di investimento ambientale, quindi dopo che si è descritto in cosa è consistito l'investimento ambientale sui filtri da 13 milioni, a pagina 74 si dice: "Oltre a quanto sopra descritto - oltre, quindi ulteriormente, oltre ai lavori sui filtri - è stata completamente rinnovata la parte elettrica di potenza e di controllo delle giranti di aspirazioni degli elettrofiltri - e questo riguarda sempre gli elettrofiltri - e - particella di congiunzione - è stato realizzato un nuovo impianto mobile di trasporto e trattamento - trasporto e trattamento eh, non è il camion-delle polveri grossolane di agglomerato provenienti dagli elettrofiltri primari della linea E dell'impianto di agglomerazione AGL/2 (per il successivo inoltre a mezzo di cassone scarrabile alla discarica interna autorizzata". Allora, mi sembra piuttosto semplice, non è poesia, nemmeno di Dante Alighieri che è stato citato, che è anche difficile a volte da tradurre in un italiano moderno. Questo è italiano moderno, l'Ingegnere Fruttuoso dopo aver descritto per una pagina e mezzo cosa è stato fatto a costo di 13 milioni sugli elettrofiltri dice: "Guarda che oltre che al lavoro diretto sugli elettrofiltri, è stata messa a posto tutta la parte elettrica che riguarda gli elettrofiltri e in più è stato anche realizzato un impianto mobile di trasporto e trattamento delle polveri grossolane dell'agglomerato, che poi queste polveri, caricate su un cassone scarrabile, vengono portate alla discarica". Bene, se noi andiamo a vedere l'ordine di cui parla il nostro Ingegnere Fruttuoso, che non è certo persona che pensa che possa valere 13 milioni e mezzo un cassone scarrabile, anche perché se non staremmo freschi se un camion costa 13 milioni e mezzo, è un'astronave, non è un camion, se andiamo a vedere qual è l'ordine rispetto al quale scrive quello che ho appena letto, è l'ordine 18817, dell'11 aprile 2006, è un ordine della fantasmagorica somma di 91 mila euro, non 13 milioni e mezzo, ma 91 mila euro ed è il famoso impianto mobile di trasporto e trattamento delle polveri grossolane di agglomerato.

C'è scritto lì per "successivo inoltre, per successivo inoltre a mezzo cassone scarrabile alla discarica". Ma, evidentemente, non è il cassone, perché l'ordine riguarda l'impianto, che si chiama trasportatore inclinato snodato a coclea, tipo "a gorna", con coperchio smontabile di trasporto delle polveri, da dove? Dal Redler dei filtri alla bocca della

mescolatrice e in più la turbomescolatrice. Quando anche l'Ingegnere Cavallo – e poi lo vedremo con calma - vi spiega qual era il sistema attraverso il quale si rendevano fangose le polveri affinché il loro trasporto sul famoso altrettanto cassone scarrabile non determinasse degli spolveramenti, si era inventato in questo periodo questo sistema, che consentiva di - in un sistema completamente chiuso, come poi vedremo, dicono anche i testimoni - portare queste polveri abbattute dal filtro ESP dal Redler dei filtri alla bocca di una mescolatrice, o meglio una turbomescolatrice, che le riceveva, sempre in un contesto di sistema chiuso, aggiungeva il 10% di acqua, quindi se c'erano 300 chili di polveri aggiungeva 30 litri di acqua, questa turbomescolatrice mescolava questo composto, come se fosse una torta - diciamo così - e le polveri si trasformavano da un materiale in consistenza polverosa in un materiale di consistenza fangosa, per il successivo – come c'è scritto anche nell'ordine, come c'è scritto nella relazione di Fruttuoso – inoltre alla discarica a mezzo di un cassone scarrabile.

Quindi, credo che sia abbastanza chiaro, non mi voglio infervorare più di tanto, ma quando ho letto che il nostro investimento sull'ammodernamento dei filtri da 13 milioni e mezzo era il cassone scarrabile, un po' mi sono infervorato. Adesso mi sono calmato, ma diciamo che un po' mi ero infervorato.

Io non ce l'ho, non posso mostrarvela, ma abbiamo anche in atti la fattura della Pulifici, che è la fattura del 31 luglio del 2006, che per 91 mila euro più IVA, che fa 109 mila, fattura all'Ilva - appunto - questo impianto per il trattamento delle polveri e qui, ovviamente, sulla fattura non c'è scritto "per successivo inoltre alla discarica", perché loro non sanno poi dove andavano e coincide esattamente con l'ordine che vi ho fatto vedere. È importante la data, perché voi troverete che c'è una perfetta coincidenza tra le date che risultano sull'ordine e sulla fattura in questione, sia con l'esame del teste Cavallo e sia con la testimonianza di alcuni altri testimoni, sul momento in cui si era immaginata questa metodica per lo smaltimento sicuro delle polveri di abbattimento degli elettrofiltri ESP, infatti viene collocata alla fine del 2006/2007, come ricorderete perfettamente. Perché poi anche queste sono state insacconate, eccetera, non c'è stata una fase successiva alla turbomescolatrice, anche perché poi il Pubblico Ministero, in varie parti della sua requisitoria, la chiama "fantomatica turbomescolatrice", la turbomescolatrice è questa.

L'Ingegnere Cavallo è stato esaminato all'udienza del 6 febbraio 2019 e alle pagine che vanno da 23 a 25 spiega bene questa situazione. Chiaramente su questo mi soffermo un attimo di più, perché sapete che il tema dello smaltimento delle polveri di abbattimento degli elettrofiltri ha costituito un argomento piuttosto dibattuto e il Pubblico Ministero gli attribuisce anche nella sua prospettiva una qualche valenza. Io ritengo che non sia stato

dimostrato niente sul tema di una diffusione delle polveri provenienti da questa fase del processo e questa ne è una prova, perché la gestione nei diversi momenti è stata una gestione diretta ad escludere una diffusione delle polveri e non c'è prova del contrario.

Quindi, Cavallo dice: “Dall’inizio del 2007 è stata installata una turbomescolatrice - che non è altro che questa - che altro non è una betoniera da 300 chili di portata cadauno, che con una velocità, una grossa accelerazione effettua un impasto - praticamente - nel giro di qualche secondo. Attraverso questa turbomescolatrice, con l’aggiunta del 10% di acqua, noi estraevamo – ed è quel sistema di cui abbiamo parlato, quel sistema di estrazione dai Redler - dai filtri ESP la polvere in stato fangoso. Questo fango veniva praticamente scaricato – eccolo qua – all’interno di un cassone scarrabile, per poi essere conferito nella discarica. Questo è durato – dice l’Ingegnere Cavallo – dal 2007 per gli ESP, fino a circa la fine del 2008”. Poi dice, perché è importante: “La turbomescolatrice era – praticamente - direttamente collegata ai Redler”. I Redler ricorderete che non sono altro che delle catene, che ogni volta che si sente parlare di qualcosa che viene trasportato, si sente parlare di questi Redler, che sono delle catene che proseguono a velocità lentissima e portano il materiale. Quindi: “La turbomescolatrice era – praticamente - direttamente collegata ai Redler, il Redler è un trasportatore a cassone chiuso, completamente sigillato. Non è un nastro trasportatore che ha necessità di essere sigillato, è proprio un cassone completamente chiuso. All’interno di questo cassone completamente chiuso c’è una catena, trasporta polveri per l’appunto - che è il Redler - che convoglia il materiale verso il punto di scarico. Al punto di scarico – e corrisponde esattamente con l’ordine che vi ho letto – era installata la turbomescolatrice - cioè, quella che abbiamo comprato con quell’ordine che diceva: “Dal Redler la prendo e mescolo - completamente collegata, cioè senza nessuna interruzione di continuità tra il Redler e la turbomescolatrice e venivano caricati 300 chili. Quindi un sistema completamente chiuso”. Poi dice che: “In 30 secondi questa mescolatrice - che proprio per questo si chiama turbo, aveva una velocità elevatissima, quella che può avere una betoniera normale, questa in pochissimi secondi generava l’impasto”. E qui finisce la cosa che abbiamo ordinato e acquistato per 91 mila euro. “Dopodiché si apriva una serranda che, automaticamente, faceva andare i 310 chili – perché 300 di polveri e 10 di acqua – nel cassone scarrabile. Veniva questo fango scaricato all’interno del cassone scarrabile e queste operazioni si ripetevano per un certo numero di volte durante la giornata”. Quindi, nessun mistero, nessun mistero, una operazione di una semplicità assoluta, direi quasi banale, che non si sa come dovrebbe invece essere considerata dalla Corte d’Assise misteriosa o, addirittura, generatrice di diffusioni nell’ambiente della polvere.

Su questo investimento, che invece è l'investimento da 13 milioni e mezzo, quindi ritorniamo a parlare di cose serie, sono stati sentiti diversi testimoni, è stato sentito il teste Dell'Orco per esempio, che sull'ordine 51298, da 4 milioni di euro quest'ordine, è stato sentito all'udienza del 22 maggio 2019 e a pagina 90 e 91 gli è stato mostrato l'ordine alla GEA Bischoff, che è una società primaria - ve lo hanno spiegato - in questo settore dell'elettrofiltrazione, lo riconosce l'ordine, dice: "È quello da 4 milioni, è il rifacimento dell'elettrofiltro", non è ovviamente il cassone scarrabile. "Questo è stato seguito da me dal punto di vista commerciale - perché Dell'Orco è della GEA Bischoff - ed è stato realizzato. È un ordine del 2003, è stato fatto nel 2004". Quindi, ci dà un riferimento temporale. Il Presidente chiede - perché anche qui c'è un tema di modificazione dei nomi delle società - se è stato fatto dalla GEA Bischoff, lui dice: "Dalla GEA Bischoff". Il Presidente chiede se c'entra qualcosa con la De Cardenas, Dell'Orco dice: "No, la De Cardenas no, è la Lurgi che diventa GEA Bischoff". Perché qua c'era un tema, che c'erano gli ordini fatti a una società e poi le fatture fatte da un'altra società, quindi si potevano creare degli equivoci, quindi lui ci spiega che prima si chiamava Lurgi e poi si chiama GEA Bischoff. Quindi, sostanzialmente, dice che questo impianto è stato realizzato dalla Lurgi/GEA Bischoff.

Poi andiamo, invece, al fronte Ilva. Il fronte Ilva, sullo stesso ordine da 4 milioni, viene sentito Piepoli, un dipendente che lavora in agglomerato, gli viene fatto vedere l'ordine e Piepoli dice che lo conferma, si trattava di un rifacimento, un rifacimento dell'impianto di captazione delle polveri, degli elettrodi e quant'altro, è esattamente un rifacimento di ciò che era già esistente e dici, usa un'espressione: "Una messa a norma". Cioè, sostanzialmente, un'attività fatta per portare quell'impianto... Non perché non funzionava, come dice il Pubblico Ministero, qui parliamo di una persona che diversamente da noi, che siamo dei laureati in legge, ci lavorava in agglomerato e si sogna bene dal dire che era un impianto che non funzionava, è un impianto che ha subito un rifacimento per essere messo - come dice il teste Piepoli - a norma. Non è che non funzionasse. E poi specifica anche in che cosa, qualifica questa attività in quella attività che abbiamo sentito tante volte definire il revampaggio. Cioè, questi elettrofiltri sono stati revampati. Possono essere revampati tranquillamente, anche se - dice Piepoli - comporta una bella attività. Possono essere revampati, non c'è bisogno di raderli al suolo e buttare via tutto quello che c'è, ma è un'attività estremamente importante di ammodernamento e di sistemazione. Gli viene chiesto dal Presidente se lui ha visto quest'opera e lui risponde: "Certamente, ho visto quest'opera". Gli viene chiesto se l'ha vista in corso di realizzazione e risponde a pagina 20 che l'ha vista in fase di realizzazione, poi, dopo che l'ha vista in fase di realizzazione, lui è andato via

dall'agglomerato. Però ribadisce più volte di averla vista in fase di realizzazione e che è rimasto in agglomerato fino al 2003. L'impianto, quando lui è andato via, sicuramente – lui dice – era già montato. Perché loro – oltretutto - di Ilva, il personale di Ilva, i cosiddetti sociali, collaborano con il personale della Hascon al montaggio di questi impianti.

Poi viene sentito anche un teste che si chiama Fortuni, sull'ordine 460, che riguarda il nuovo filtro primario sulla Linea D, prima stavamo parlando mi prima della linea E, ora è la linea D, è un intervento da 6 milioni di euro e questo era stato ordinato a una società diversa, in particolare era sempre una società internazionalmente nota, che è nientemeno che la General Electric. Quindi, lui lavora per questa società, gli viene mostrato dal difensore l'ordine e Fortuni risponde: “Questo è il contratto che abbiamo firmato - lo definisce proprio il contratto, gli ordini sono dei contratti - che abbiamo firmato per il rifacimento dell'elettrofiltro, che poi è stato installato, collaudato e sono stati verificati – questo è importante – i valori di abbattimento delle emissioni previste da contratto”. Perché in questi casi gli ordini, quindi quelli che lui chiama i contratti, prevedevano anche che l'impianto che veniva ordinato e acquistato desse determinate prestazioni. Quindi, quando il Pubblico Ministero si chiede come si fa a sapere se poi questi investimenti avevano una... non solo c'erano, ma avevano una efficacia, chiaramente ci sono i documenti, ma in taluni casi fortunati come questo c'è anche il testimone che dice che veniva poi effettuata la verifica. Poi i collaudi erano questi. Anche perché - dico una cosa che può sembrare scontata, ma in questo processo nulla è scontato - è evidente che non si compra qualcosa che costa 13 milioni e mezzo di euro per poi non avere le prestazioni che uno ha pagato, 13 milioni e mezzo. È come se io comprassi un'automobile che va a 300 all'ora e andasse a 50 all'ora. Evidentemente non ha alcun senso. Quello che veniva acquistato con un costo di questo genere è evidente che aveva le prestazioni e doveva avere le prestazioni, veniva comprato a posta perché avesse quelle prestazioni, senno non si sarebbe mai spesa quella cifra.

Viene chiesto se è stato tutto regolarmente pagato e il testimone ovviamente conferma a pagina 17 che è stato tutto pagato, sia l'ordine principale, che le varianti successive, che sono state pagate man mano che scadevano. Il Presidente anche qui, perché il tema dei tempi è un tema che ovviamente anche la Corte giustamente ha ben presente, interviene a pagina 17 e 18 e chiede in che periodo è avvenuto questo lavoro, ovviamente se il teste lo ricorda. Il teste risponde che l'ordine era un ordine del 2007, sono stati fatti in due momenti diversi i due elettrofiltri e sono stati eseguiti – ricorda lui – nell'estate, era nel gennaio del 2007 e lui ricorda che sarebbero stati eseguiti nell'estate di quell'anno. Il montaggio poi è andato avanti, non si ricorda bene, ma comunque gli pare fino

all'autunno e poi il collaudo fu fatto verso la fine dell'anno, furono fatte delle messe a punto e mi pare che le attività di completamento più o meno sarebbero avvenute nei primissimi mesi del 2008. Allora, io non voglio essere più noioso della noia, ma se noi andiamo a vedere la relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, a pagina 75 troviamo che la messa in massa è avvenuta nel 2008. Quindi, c'è una perfetta coincidenza tra quello che ha accertato l'Ingegnere Fruttuoso e quello che ricordava così bene, seppur undici anni dopo, il testimone Fortuni. Quindi noi abbiamo tutto, abbiamo i documenti, abbiamo la relazione di Fruttuoso, abbiamo il testimone, abbiamo tutto quello che serve per smentire il Pubblico Ministero secondo cui, invece, ci sarebbe confusione, lo stabilimento di carta, eccetera, eccetera.

Su questo investimento importante abbiamo visto il lato fornitore, possiamo vedere il lato Ilva, è l'ordine sempre 460, viene sentito D'Autilia, cerco di accelerare, gli viene fatto vedere quest'ordine da milioni, che era stato fatto vedere a Fortuni e D'Autilia, a pagina 28 dell'udienza del 27 marzo del 2019, ne dà conferma, gli si fanno vedere tutti gli ordini e dice: "Questo del D81 è quello che è stato acquistato da General Electric, è il filtro che è più performante, che ha dieci campi, dieci trasformatori, nel 2007 l'abbiamo realizzato, io ero già il caporeparto, lo abbiamo seguito e abbiamo seguito l'installazione di tutto quanto il filtro". Si ricorda anche lui che era partito in estate, c'è una totale coincidenza, direi che questo è veramente... E ci dice una cosa importante anche in senso generale. Poi dice: "Quando si acquista un impianto, non è come andare a comprare qualcosa in un negozio. Sono degli impianti per cui la gente viene, i fornitori vengono, studiano, propongono, ci consultano, ci vuole del tempo da quando noi emettiamo le richieste fino ad arrivare all'ordine. Penso che sia un impianto avviato nel 2007/2008 e probabilmente la richiesta sarà stata fatta nel 2006, un anno o due per poter richiedere e montare". Il Presidente in questo caso gli chiede: "Lei ha detto "ci consultiamo", ma con lei personalmente o con il capoarea?". Il teste risponde: "Nelle riunioni che facciamo con le società che ci fanno delle offerte, molte volte ci sono anche io come caporeparto, quindi è tutta una struttura che deve istruire questa pratica dal punto di vista tecnico, con i tempi che servono". E lei, Presidente, gli chiede: "Ma intervieni come caporeparto?". Lui risponde: "Certo, come caporeparto. Ma questo perché? Non per avallare l'acquisto o meno, su cui io – ovviamente – non ho nessun potere, però come tecnico posso dare il mio contributo per chiedere o sottolineare determinate cose, determinate parti dell'impianto. Noi diamo degli input e a questo servono tutti gli incontri che facciamo con le società, per dare degli input necessari ad ottenere il prodotto migliore". Questo dà molto ben conto che bisogna che contestualizziamo le cose nella loro esatta realtà.

Con riguardo alla famosa turbomescolatrice, che è l'ordine 18817, che abbiamo visto è dell'11 aprile 2006, viene anche questo mostrato a D'Autilia e D'Autilia conferma che è stata effettivamente acquistata.

Ecco, c'è un tema, perché - in realtà - le turbomescolatrici, siccome qualcuno si potrebbe domandare: "Ma c'era la turbomescolatrice sulla Linea E?". Se uno volesse essere puntiglioso, diciamo, va a vedere e vede che nell'ordine c'è la turbomescolatrice alla Linea E, se non ricordo male. In realtà, D'Autilia dà conto del fatto che le turbomescolatrici erano due, quindi erano una per ogni linea, perché poi lui dice: "C'è un'altra società, la DCZ, dai Redler, sotto le tramogge, c'era l'evacuazione delle polveri, noi acquistammo due impianti: uno per la linea D e uno per la linea E, per impastare le polveri di risulta, sono due, una per linea e una per l'altra e le impastavamo con l'acqua. Successivamente queste polveri venivano convogliate e poi acquistammo un silos". Insomma, poi spiega le questioni successive. Però quello che mi interessava sottolineare è che questo sistema di rendere fangose le polveri valeva per entrambe le linee e D'Autilia lo testimonia, dice che erano presenti su entrambe le linee questi sistemi che rendevano fangose le polveri di abbattimento degli ESP.

Poi andiamo un pochino più velocemente. Con riguardo sempre a questo impianto, c'erano anche delle opere per cui serviva la Semat e Rossi riconosce l'ordine 15767 del 2003, così come il 15766, così come il 21931 e questi li riconosce tutti all'udienza del 6 maggio a pagina - tutti e tre - 39.

Adesso passiamo ad un altro investimento, che è quello dell'ammodernamento, siamo nel campo degli ammodernamenti, del recuperatore di calore del raffreddatore rotante. Anche questo è un intervento su cui il Pubblico Ministero ha fatto delle osservazioni. Allora, questo investimento ha consentito - ad avviso del consulente tecnico Ingegnere Fruttuoso - il revamping di questa parte di questo impianto, di migliorare la captazione delle emissioni diffuse nella zona del raffreddatore circolare delle due linee di agglomerazione D ed E. Vi ricorderete bene, perché avete visto anche diverse fotografie, quella che veniva chiamata la cosiddetta giostra, è una sorta di grande contenitore circolare, che riceve l'agglomerato alla fine della fase dell'agglomerazione per consentirne il raffreddamento. Vi ricorderete, è proprio un cerchio che si vede benissimo. All'inizio di questo raffreddatore circolare, vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso, vi era un sistema di aspirazione che copriva proprio la parte in cui l'agglomerato cadeva su questo raffreddatore circolare, lì - come in tutte le zone di caduta - si generano alcune polverosità e lì veniva messa quella cappa. Quella cappa aveva anche la funzione, siccome ovviamente quella è una zona calda, di recuperare il calore e quindi c'era anche una funzione di recupero energetico. Bene, questo intervento

di cui stiamo parlando è un intervento con cui si ammoderna questo sistema, che ha come beneficio ambientale quello che dicevo prima, cioè migliorare la captazione delle emissioni diffuse che si generano in quel punto. Anche perché l'aria calda dal raffreddatore è captata da una cappa e passa attraverso un depolveratore a multiciclone. Tra le cose che sono state rinnovate, è proprio il sistema di convogliamento dell'aria calda nel recuperatore.

Perché ho fatto questa brevissima descrizione del sistema dicendo quali erano i chiari ed evidenti benefici ambientali riferiti dall'Ingegnere Fruttuoso? Perché, in realtà, il Pubblico Ministero nella sua requisitoria mette in discussione questi benefici ambientali, cerca di escluderli, di farvi in qualche modo credere che debbano essere esclusi, anche perché utilizza questa solita terminologia non simpaticissima, per cui Fruttuoso – a suo dire – spaccerebbe, spaccerebbe, l'ammodernamento del recuperatore di calore all'agglomerato come un intervento di natura ambientale e rinforza il concetto richiamato dal termine spacciare dicendo che questo sarebbe, a suo avviso, completamente fuori dalla grazia di Dio. Io cito testualmente: “Completamente fuori dalla grazia di Dio, perché questo sistema serve soltanto – dice il Pubblico Ministero – ad efficientare il recupero di energia, come peraltro afferma, ci ha spiegato lui stesso”. Cioè, dice il Pubblico Ministero che sarebbe stato lo stesso Fruttuoso a sostenere che questo sistema, questo ammodernamento è servito soltanto per migliorare il recupero di calore, incrementando la produzione di vapore destinato alle diverse utenze dello stabilimento e questo per un costo di 6 milioni di euro, dice il Pubblico Ministero. Quindi, sostanzialmente, vi dice: “Non considerateli questi 6 milioni di euro, perché in realtà c'è stato un signore, che si chiama Ingegnere Fruttuoso, che ha cercato di spacciarlo come un investimento ambientale, dicendo tra l'altro lui stesso - perché è una sorta di masochismo consulenziale – che, in realtà, c'era soltanto un tema di recupero energetico”. Bene, vi ho detto subito, già, in premessa, che nella relazione l'Ingegnere Fruttuoso non dice affatto quello che vorrebbe fargli dire il Pubblico Ministero, perché se andate nel punto a pagina 76 dei benefici ambientali, l'Ingegnere Fruttuoso non sostiene affatto che il beneficio sarebbe stato quello del recupero energetico, bensì il miglioramento della captazione delle emissioni diffuse nella zona del raffreddatore circolare.

Quello che sicuramente dice anche, cioè oltre a questo l'Ingegnere Fruttuoso, è che ridurre il consumo di energia termica negli impianti di sinterizzazione mediante l'utilizzo di una tecnica, tra cui anche quella del recupero del calore sensibile dal gas di scarico dei refrigeratori, quindi dei raffreddatori, è una BAT. Cioè, l'Ingegnere Fruttuoso, che non è affatto sciocco e tantomeno impreparato, dice due cose: la prima, quella che ci interessa

più direttamente per il nostro processo, è che l'ammodernamento di questo impianto, siccome ha riguardato anche il sistema di convogliamento dell'area nel recuperatore, quindi lo ha potenziato, ha avuto come effetto che interessa direttamente il nostro processo quello di migliorare la captazione delle emissioni, quello che ci interessa e che il Pubblico Ministero si dimentica di dire; in più ti dico anche che siccome questo impianto consente un recupero di calore e quindi ha come effetto un risparmio energetico, ti dico da tecnico che questa è una BAT e, in particolare, è la BAT 32.1.2 di pagina 72 delle BAT Conclusions. Punto. Non è che perché ha aggiunto questo aspetto, che comunque è una BAT, quindi viene considerato un intervento utile per l'ambiente considerato in senso generale, questo smentisce che questo ammodernamento avesse poi anche degli effetti sulle emissioni, perché Fruttuoso gli effetti sulle emissioni li ha descritti. Non solo li ha scritti nella relazione, ma li ha anche descritti nel suo esame e, in particolare, all'udienza del 29 settembre del 2020 dice entrambe le cose. Perché a pagina 66 dice che invece di andare a produrre del vapore con delle fonti combustibili da altre parti, in questo modo io produco il vapore e quindi, sfruttando il calore sensibile, cioè la temperatura dei fumi che escono dall'agglomerato caldo, ho un risparmio energetico, ma anche ho un beneficio ambientale in senso generale, perché non devo usare dei combustibili per produrlo da qualche altra parte. Ma poi, a pagina 68 specifica che sia nelle MTD del 2005, ma ancora meglio nelle BAT del 2012, il fatto di recuperare questo calore è considerato – appunto – un aspetto significativo dal punto di vista dell'ambiente, tanto da essere una BAT e questo per quanto riguarda il recupero del calore. Nella udienza in realtà precedente, perché è stato sentito duemila volte, che è quella del 22 di settembre del 2020, parlando invece degli effetti diretti, diciamo i benefici che ci interessano più direttamente in questo processo, dice che il beneficio che è in grado di portare questo ammodernamento e che ha portato è quello alla captazione delle emissioni diffuse nella zona del raffreddatore circolare per entrambe le linee di agglomerazione. Quindi, diciamo che il suo esame ha riguardato entrambi questi punti.

Poi, se vogliamo essere sicuri, oltre agli ordini, alle fatture, a tutti i documenti che troviamo allegati alla relazione con riferimento a questo investimento, se vogliamo avere anche la prova testimoniale che è stato fatto, possiamo andare a vedere il teste Paradiso, che all'udienza del 5 giugno 2019, a pagina 9, gli viene mostrato l'ordine 15964 a Primetals Tech Austria, per conoscenza alla Siemens, che ha come oggetto questa modifica delle cappe di recupero dei raffreddatori e delle Linee D ed E e Paradiso conferma la realizzazione di questo ordine per il raffreddatore e basta. Quindi, conferma questo investimento.

**PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, facciamo una breve pausa?**

---

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, io ho anche qualche piccolo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vediamo se riusciamo a fare qualche altro investimento.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Volevo anticipare, prima di fare questa pausa, che tra mercoledì e venerdì Avvocati Melucci, Urso e Convertino. Tra domani e venerdì ce la dovrete fare.

AVVOCATO S. LOJACONO – *(Intervento fuori microfono)*.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Domani ci sarà il collega Melucci?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, dopo di me abbiamo previsto nell'ordine Melucci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma lei, Avvocato, che tempo prevede?

AVVOCATO S. LOJACONO – Ci vorrà un po' di tempo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, quanto?

AVVOCATO S. LOJACONO - Io non sono molto capace di dare una previsione, io cerco di non dire niente di inutile, poi per il resto i tempi faccio un po' fatica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Comunque, anche rispetto ai suoi colleghi che l'hanno preceduta.

AVVOCATO S. LOJACONO – I miei colleghi non sono il problema, diciamo. Nel senso che se volete possiamo anche fare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, i colleghi che l'hanno preceduta.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ah, sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, hanno rispettato le tempistiche.

AVVOCATO S. LOJACONO – Lo so, avranno parlato di meno cose, non so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei ha comunque due posizioni, non possiamo considerare...

AVVOCATO S. LOJACONO – Io non faccio i confronti con i colleghi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi dobbiamo tener presente anche questo, che lei ha due posizioni.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, però io tratto materia che è una materia, non è una posizione. Però, mi dica lei Presidente, se posso...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Insomma, cerchi di fare il possibile.

AVVOCATO S. LOJACONO – Io tratto una materia e cerco di non ripetermi e di non divagare. La norma dice che non mi devo ripetere e divagare, cerco di trattare una materia. L'unica cosa che vi posso dire, che vi ho già detto, è che questa materia non verrà trattata da nessun altro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

*(Il processo viene sospeso alle ore 17:17 e riprende alle ore 17:35).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, possiamo riprendere. Avvocato, magari, se la parte relativa alla consulenza dell'Ingegnere la può riassumere.

AVVOCATO S. LOJACONO – La diamo per presupposta, okay. Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché, come ho già detto, ce la ricordiamo bene, l'abbiamo seguito con attenzione, è stato molto chiaro tra l'altro l'Ingegnere Fruttuoso.

AVVOCATO S. LOJACONO – Cerchiamo di darla per presupposta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Possiamo riprendere.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, riprendiamo quindi con questo investimento, che è nuovo, che è l'ammodernamento dell'impianto sottoprodotti della cokeria, che è un investimento estremamente rilevante dal punto di vista economico, perché sono 33 milioni e 800 mila euro. Peraltro, questo mi fa anche un piacere a non dover ripercorrere l'oggetto di questo investimento, perché è complicatissimo. Vorrei soltanto individuare un punto di questo investimento che mi interessa, pagina 77 della relazione, sono numerosissimi i punti, il quint'ultimo punto è il rinnovo degli estrattori e la regolazione ottimale della pressione del gas aspirato dalle batterie. Questo lo dico perché, evidentemente, anche tutti gli altri punti hanno una fortissima ed evidentissima valenza processuale, ma volendoci concentrare soltanto a livello di discussione su questo punto, vorrei rammentarvi anche, oltre alla consulenza di Fruttuoso, la testimonianza di Troiano che poi vedremo, che a fronte di qualche dubbio che potesse venire circa il fatto che ci fosse un effetto dei miglioramenti fatti su questa parte dell'impianto rispetto alla prestazione ambientale delle cokerie, perché questi impianti sottoprodotti è un tutt'uno, è un sistema unico con il sistema delle cokerie, sta nell'area cokeria, se ci fosse qualche dubbio, Troiano lo sgombra questo dubbio, perché ci spiega che dalla regolazione di questa estrazione e dalla regolazione ottimale della pressione del gas aspirato dalle batterie, dipende anche la prestazione emissiva delle batterie stesse. Perché ci spiega che se questa regolazione non è ottimale, ovviamente, si aspira con troppa forza e questo può determinare una emissione maggiore da parte delle batterie. Quindi, l'unico punto di questo complicatissimo intervento, che non solo è complicatissimo, ma è anche costosissimo e che ha una franca e chiara valenza ambientale, volevo evidenziare questo punto. Questo punto, questo investimento è trattato dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria ed è per questo che io lo devo confutare. Sostanzialmente, il Pubblico Ministero dice che secondo il consulente questi interventi avrebbero – usa il condizionale – una valenza ambientale e sarebbero – secondo condizionale – idonei a ridurre le emissioni.

Ora, sia per quello che ha detto il consulente e sia per quello che ha detto Troiano e che vedremo a breve, non bisogna usare il condizionale, bisogna usare l'indicativo presente o l'imperfetto e cioè: avevano una valenza ambientale e sono idonei a ridurre le emissioni.

Il Pubblico Ministero, come in tante altre parti della sua requisitoria, non porta alcun elemento tecnico, non ha fonti tecniche per contestare la valenza ambientale di questi interventi. Vi propone delle sue considerazioni. Un difensore che mi ha preceduto, se non ricordo male l'Avvocato Francesco Centonze, ha dedicato proprio un piccolo passaggio, un piccolo capitolo, paragrafo della sua discussione a quello che lui ha definito il Pubblico Ministero tecnico, il Pubblico Ministero scienziato diceva lui, nel senso che noi che siamo parti del processo, tanto il Pubblico Ministero quanto i difensori, non possiamo metterci il cappello dei consulenti, non è una nostra competenza, noi non portiamo conoscenze nostre dal punto di vista tecnico, perché noi non le abbiamo queste conoscenze. Quindi, o abbiamo una fonte che sta in una testimonianza, in un documento tecnico, meglio sarebbe in un consulente o, sennò, non ci dovremmo permettere di definire un intervento più o meno ambientale, se non abbiamo nulla che supporti questa nostra affermazione. Questo è un caso in cui il Pubblico Ministero si è messo la giacca del consulente tecnico, ma – con tutto il rispetto – non ne ha la competenza. Poi il Pubblico Ministero, chiaramente, fa un secondo rilievo rispetto a questo intervento, anche qui legge gli ordini in calce a questo intervento, vede che sono degli ordini che danno conto di un lungo arco temporale, perché ce n'è uno addirittura del 1995, mentre l'ultimo – se non ricordo male - è del 2010 e quindi questo stimola la sua affermazione accusatoria, per cui per quindici anni – dice testualmente – evidentemente è stato lasciato ad inquinare questo impianto. Questo provoca una suggestione assolutamente nociva, voglio definirla in questo modo, nella Corte d'Assise di Taranto, perché dà per presupposto che si sia trattato di un investimento, per la cui realizzazione ci sono voluti quindici anni. Allora, è evidente che se io devo fare un intervento sulla mia automobile e dal momento in cui comincio a pensarci al momento in cui lo realizzo ci metto quindici anni e poi lo installo al quindicesimo anno, la mia automobile ha avuto le prestazioni che io vorrei risolvere per quindici anni e aveva ragione il Pubblico Ministero. Ma la realtà, chiaramente, in questo caso, è tutt'affatto diversa. L'area sottoprodotti è una enorme area, poi vedremo anche - quando riuscirò - una fotografia, che è formata da una pluralità di impianti, su questa pluralità di impianti basta vedere i punti della relazione che io non vi ho ripercorso, ma ogni punto riguarda una diversa parte dell'impianto, su ognuno di questi punti è stato fatto un intervento in un determinato momento e ognuno di questi interventi ha avuto un inizio e una fine, un inizio e una fine che non sono durati quindici anni, sono semplicemente stati fatti in

quindici anni, venti interventi, uno nel 1995 che è finito nel 1997; uno nel 2001 che è finito nel 2003; uno nel 2005 che è finito nel 2007. Questo, ovviamente, non significa – come dice il Pubblico Ministero – che evidentemente, come dice lui, l'impianto sia stato lasciato ad inquinare per quindici anni. Sono cose sbagliate, sono affermazioni semplicemente sbagliate, che tendono a portare a giudizi sbagliati. Se voi volete fare un giudizio giusto, invece, dovete guardare le cose per come sono e non per come vengono raccontate.

Vi faccio un esempio molto rapido, sono andato a prendere un ordine, uno dei più importanti di cui ci stiamo occupando in questa parte dell'impianto, è l'ordine 21023 – se riesce a seguirmi anche il Giudice che ha il computer - del 14 ottobre del 1996, ma io l'ho comunque proiettato per renderlo più facile, è un ordine a Thyssenkrupp, a Carbotechnica, il rappresentante in Italia e attiene all'ammodernamento - emessa standard - dell'impianto dei sottoprodotti secondo linea della cokeria relativamente a una serie di impianti e poi c'è una sfilza di impianti che non stiamo a leggere. Ma questo per darvi conto della complessità e soprattutto della parzialità anche, perché riguarda questi impianti. È un ordine da 16 miliardi e 950 milioni di lire, quindi quasi 17 miliardi di lire, che prevede una data di consegna al 15 maggio 1998. Quindi, noi abbiamo un arco temporale di un anno e mezzo dall'ordine alla consegna, per quanto risulta dall'ordine. Quindi, altro che quindici anni! Su questo – tra l'altro – poi faremo un discorso globale, è incredibile per me che si trasformi con una battuta una realtà che è estremamente significativa. Appena comprato lo stabilimento, il gruppo che subentra spende 17 miliardi per realizzare in un tempo record di un anno e mezzo, poco più di un anno e mezzo, un intervento che ci diranno i testimoni complicatissimo, tutti sono fieri, anche Carbotechnica - vedremo la testimonianza - di aver realizzato in tempi così stretti un intervento ambientale così importante, nella requisitoria ci dobbiamo sentir dire che ci sono voluti quindici anni.

Allora io vi prego di non cadere in questa approssimazione così superficiale, di guardare i documenti per quello che dicono e le prove per quello che dicono.

Siccome l'ordine potrebbe non bastare, andiamo a vedere la fattura che riguarda questo ordine, intanto vediamo che riguarda proprio quest'ordine, che è il 21023, del 14 ottobre del 1996, la fattura è del 10 aprile del 1997 e riguarda la consegna dei materiali. Quindi, già nell'aprile del 1997 erano stati consegnati i materiali. Poi io, purtroppo, non ho avuto il tempo di andare a prendere quella conclusiva, però poi anche dalle testimonianze vedremo che nel rispetto del contratto, sostanzialmente nel 1998 questo investimento era stato realizzato.

Vi faccio vedere un'altra cosa importante di questo complessivo investimento per aree, perché è

questo quello che ha fatto Fruttuoso, o per tipologia, le depolverazioni di varie aree, o per aree, in questo caso di sottoprodotti. Vi faccio vedere quest'altro intervento, che anche questo è uno fatto addirittura nel primo anno di acquisto dello stabilimento, con un ordine del 18.12.1995, l'ordine è 4495, che prevede una consegna il 31 gennaio del 1998, vedete che c'è una variante addirittura dell'2 gennaio, un mese prima del tempo di prevista consegna, c'è una variante che riguarderà un piccolo particolare, è un ordine da 2 miliardi e 450 milioni di lire, ma riguarda una... Perché ve lo faccio vedere? Ve lo faccio vedere perché è evidente che riguarda una parte dell'impianto tutt'affatto diverso, perché questo – è quello che poi vi racconterà il testimone – è un impianto peraltro costosissimo, come avete visto, di pompaggio, trasporto e caricamento su navi cisterna, al terzo sporgente, del catrame che proviene dallo stoccaggio, da 15 mila metri cubi ed è un impianto – tanto per rendersi conto – che è lungo 2 chilometri e 400 metri. Quindi, questo è l'impianto che poi vi racconterà il teste, che per 2 chilometri mezzo si è voluto che nel 1995 trasportasse il catrame, che prima invece veniva trasportato con i camion. Quindi, è stato creato un sistema completamente chiuso, che trasportasse questi materiali al porto, con una spesa di 2 miliardi e mezzo. Ma quello che mi interessa in questo momento è farvi capire che si tratta di un altro intervento, con un'altra tempistica, che si inserisce in un arco temporale, ma chiaramente ha una sua autonomia e ha una sua prestazione che si produce nei primi mesi del 1998. Quindi, tutt'altro rispetto a quello che sostiene il Pubblico Ministero. Poi, se nel 2008 o 2010 ci sarà stata una esigenza, o perché una parte dell'impianto era in una determinata condizione, o perché è stata introdotta una nuova tecnologia, o perché si è ritenuto per qualsiasi ragione su un'altra parte di questo enorme impianto di fare un intervento, bene che sia stato così, è semplicemente nella logica del tenere l'impianto nella sua condizione ottimale.

Su questi investimenti, come vi ho anticipato, un teste importante è il teste Troiano, che ci spiega bene le cose che ci servono, è stato sentito il 22 marzo del 2019 e ci dice che, qui è importante: “Le realizzazioni che sono state fatte via via, sono sempre state fatte – dice lui – nel senso del miglioramento e – alcune di esse, non tutte ovviamente – tendevano – qui ci interessa - a ridurre le emissioni delle batterie”. Ecco qui la testimonianza sugli effetti, quello che mette in discussione il Pubblico Ministero. Dice: “Fruttuoso dice che avrebbero degli effetti”. No, lo dice anche il teste, dice che erano tese a ridurre le emissioni delle batterie e poi dice anche: “E ci sono riuscite”. Non solo tendevano a, ma le riducevano queste emissioni, perché nel congresso delle cokerie europee, dove si esaminano le emissioni di tutte le cokerie in Europa, a seguito di questo congresso viene emesso un bollettino, che è il responso e il giudizio che dà la commissione di tutti i

cokieri d'Europa, che dice che le attività svolte a Taranto per la regolazione delle aspirazioni – è la cosa di cui ci stiamo occupando qua – e la riduzione delle emissioni delle batterie è un riferimento per tutta l'Europa. Questo documento dovrebbe averlo, dovrebbe esserci in azienda, io purtroppo non ce l'ho, poi il difensore dice “ne faremo richiesta”, poi il difensore si è dimenticato, ma potremo vedere se riusciamo a farne richiesta, ma quello che ci testimonia questa persona è che in quest'ambito internazionale, proprio questi miglioramenti sulla regolazione dell'aspirazione dei gas fatti nell'impianto sottoprodotti aveva generato una riduzione delle emissioni, che aveva fatto di Taranto un riferimento nell'ambito di quel congresso di tutti i cokieri d'Europa, un riferimento per tutta l'Europa.

A questo punto aggiunge, perché siccome era il Presidente che aveva fatto una domanda sul fatto che rapporto c'è tra l'area sottoprodotti e l'area cokeria, cioè che tipo di connessione c'era ai nostri fini, allora il Troiano risponde proprio al Presidente, dice: “Presidente, questo è solo per dire che non è pensabile l'area sottoprodotti staccata dalle batterie, se funzionano bene i sottoprodotti, le batterie emettono meno”. Emettono meno. “Se funzionano male i sottoprodotti, emettono molto di più. Per cui, tutte queste attività avevano lo scopo di ridurre le emissioni di polveri e di gas, chi ha acquistato lo stabilimento se n'è preoccupato subito, non a caso”. Non a caso. Poi spiega le ragioni tecniche che sorvolò, sul fatto che la pressione di un millimetro di una colonna d'acqua, eccetera, eccetera. Cioè, lui dice: “Sono cose molto ma molto sofisticate dal punto di vista, sono millimetri di colonna d'acqua di pressione, se non è ottimale questa pressione succedono dei disastri”. Invece non succedono, se si regola.

A questo punto lui dice, per rendere il suo concetto ancora più chiaro, che il problema che si voleva affrontare e risolvere era proprio quello, in quell'epoca così iniziale, di adeguare gli impianti affinché le batterie emettessero il minimo possibile. Poi, quando vedremo in un passaggio che farò della mia discussione, quel documento di Montgomery Watson, che più volte ha citato il Pubblico Ministero, che è un documento dell'ottobre del 1995, come sapete benissimo, vedremo che in realtà... Io mi sono molto stupito francamente che il Pubblico Ministero l'abbia utilizzato come documento d'accusa, perché faremo una disamina di quel documento, voi vedrete che è uno dei principali documenti a difesa, perché le cose che vengono individuate in quel documento sono state fatte e sono anche state fatte in tempi del tutto ragionevoli, una parte di esse sono entrate a far parte del primo atto di intesa, perché si parla sempre del primo atto di intesa come quello del 2003, ma in realtà il primo atto di intesa è del 1997. Perché si dice che il primo è del 2003? Perché, in realtà, come avrete visto, quello del gennaio 2003 è fra più parti. Cioè, Ilva da un lato e dall'altra parte Regione, Comune, addirittura i sindacati. Cioè, ci sono

tutti. Mentre, nel 1997 l'atto di intesa – avrete visto – è soltanto, per così dire, con la Regione Puglia, però è un atto di intesa con la Regione Puglia e questo atto di intesa del 1997, lo vedremo con calma, recepisce gran parte proprio – è la parte più importante – della consulenza di Montgomery Watson. Quindi nell'atto di intesa '97 vengono trasfusi i contenuti più rilevanti proprio della consulenza di Montgomery Watson e quell'atto di intesa del 1997, che metteva come termine di adempimento il dicembre del 1999, io vi dimostrerò che è stato integralmente adempiuto. Questo è il tema.

Su questo intervento non è stato sentito soltanto il teste Troiano, ma sono stati sentiti anche altri testimoni, in particolare il nostro ormai noto Rottsteger di Carbotecnica, che era il fornitore, gli viene mostrato l'ordine principale, che è il 21023 e all'udienza del 9 ottobre 2019 il testimone, a pagina 53, dice che quest'ordine è quello che rappresenta l'inizio di tutto. È una delle prime cose che hanno fatto per l'Ilva e, praticamente, era prima di tutto e conferma che è stato effettivamente realizzato, collaudato ed interamente pagato. Il teste Troiano, che ho prima citato in un altro passaggio della sua testimonianza, vi inviterei a leggere, è molto rapido, sempre all'udienza del 22 marzo 2019, alle pagine da 43 a 45, in queste pagine - che non leggo perché sono anche lunghe e non è il caso - spiega abbastanza bene la consistenza di questo intervento e lo descrive in modo chiaro.

Una cosa che vi vorrei solo evidenziare di questa testimonianza è quella che Troiano dice, su domanda anche in questo caso del Presidente, che chiede in che parte si inserisce del processo l'area sottoprodotti e gli ammodernamenti che sono fatti, Troiano risponde che è il terminale del processo, è l'ultimo processo del trattamento del gas coke, una certa parte di questi investimenti è l'assorbimento del benzene e del naftalene. Tutti e dei componenti, estremamente critici – dice Troiano – e dice che nella gestione pubblica il benzolo in particolare – dice al Presidente – era trasportato con le autobotti. E lui ricorda che questo comportava notevoli problemi, diverse crisi lui le definisce, diverse problematiche legate a questi trasporti. E per questa ragione fu fatto uno studio insieme alla Thyssen, che ne avvalorò la validità, realizzò l'impianto e questo tipo di impianto, quello che è stato messo alla fine degli anni '90, appena acquisito lo stabilimento dal gruppo Riva, lui dice: “È realizzato in tutte le cokerie del mondo”. Quindi, diciamo che valorizza questa situazione.

Poi, siccome gli ordini sono tanti e riguardano diverse parti dell'impianto, andiamo un po' su e giù per il tempo da un certo punto di vista, prendiamo l'ordine 19242, che è di parecchi anni successivi, è del 18 aprile del 2007 e riguarda una determinata situazione dell'impianto sottoprodotti che non sto a ripercorrere. Quello che però vi volevo dire è che su questo ordine abbiamo sentito anche qui Troiano, che a pagina 42 dice una cosa

che è importante nella nostra ottica per il processo, dice che queste cose, l'oggetto di quest'ordine era fatto per rientrare nei limiti delle emissioni control system di vapori di benzene in atmosfera. In pratica, dice: "Dopo questo intervento, la concentrazione di benzene in atmosfera era praticamente zero, era tutto completamente convogliato e recuperato". Questo per quanto riguarda quest'ordine. Questo, ovviamente, per dar conto della efficacia di questi interventi.

Poi, con riguardo all'ordine 21336, che è del 10 maggio 2000, viene sentito Rottsteger, riguarda sempre l'impianto dei sottoprodotti e conferma che è stato certamente realizzato, collaudato e interamente pagato.

Per quanto riguarda un altro intervento fatto in un altro momento, che è il 16192, dell'11 aprile del 2001, anche qui abbiamo un teste, il teste Troiano, che a pagina 40 e 41 conferma che è stato realizzato e che tutto il sistema di elettrofiltrazione del gas, che ovviamente qua stiamo nel tema della pulizia del gas di cokeria, abbiamo visto la pulizia del gas di AFO, abbiamo visto la pulizia del gas di acciaieria, adesso c'è la pulizia del gas di cokeria, che anche quello viene utilizzato e, ovviamente, viene realizzata una nuova tecnologia di elettrofiltrazione di questo gas, con la sostituzione degli elettrofiltri. Dice: "Il gas di cokeria contiene delle particelle, delle goccioline di catrame che sono in forma di aerosol, devono essere tolte al 99,9% per evitare sporcamenti, compromissioni dell'impianto di solforazione a valle. Questi elettrofiltri di nuova generazione sono stati assegnati alla Bischoff...", che è una società primaria e, ovviamente, poi spiega qual è il senso di questo investimento, che tralasciamo, ma che è chiaro.

Poi, con riguardo all'investimento 17014, che è proprio quello che riguarda l'ammodernamento dell'estrazione del gas di cokeria di cui parlavamo prima, che aveva quelle ricadute che abbiamo detto sotto il profilo delle emissioni, gli viene chiesto se riconosce l'ordine e il Troiano, a pagina 41 e 42, dice che lo riconosce perfettamente, è la sostituzione di 160 metri di tubazioni, con tutto quello che riguarda il sistema di estrazione del gas, è stato affidato alla CMT e ha comportato la sostituzione radicale, nella demolizione del vecchio e l'installazione del nuovo, che era resa necessaria dalla condizione in cui si trovava in quel momento il vecchio impianto.

Poi andiamo più a volo d'uccello, dicendo semplicemente che il 33353 è stato riconosciuto anche quello da Troiano a pagina 48 e 49, oltretutto su questo si è espresso anche Consonni, consulente della Procura di Milano, ma lo vedremo un attimo con calma, un attimo dopo, quando tratteremo del tema dei bilanci.

Troiano conferma anche il 26323.

Sempre Troiano conferma anche il 32349 del 2003. Su questo volevo semplicemente sottolineare che a pagina 47 e 48, siamo al 32349 come ordine, Troiano dà conto che si tratta delle

sostituzioni di tetti di serbatoi di grosso diametro, per cui vi potevano essere delle condizioni che generavano dei vapori in atmosfera e, quindi, sono stati sostituiti. Qui, chiaramente, la valenza ambientale di immediata percezione, perché si sostituisce una struttura che genera o può generare, prima che possa generare, o nel momento in cui sta generando delle emissioni.

Il Troiano conferma anche il 5798 del 2004; così come il 30716 del 2004.

Poi cito solo quando hanno un certo... Magari se c'è qualche riferimento interessante. Conferma il 28832 del 2005.

Il 3935 del 2007, questo viene definito da Troiano, a pagina 27 della sua testimonianza, un intervento estremamente importante e proprio per questa ragione lo ricorda bene, sono stati modificati addirittura tutti i materiali che componevano questo impianto.

Conferma il 6521 del 6 febbraio del 2007, così come il 14285 del 2007 e qui mi devo soffermare un secondo perché questa testimonianza ci dà conto della possibilità di confutare quell'idea del Pubblico Ministero, per cui gli agenti di questo processo pensavano soltanto al profitto. Vi ha detto più volte che l'unica idea che avevano in mente queste persone era il profitto, invece poi vedremo che mettendo tutto insieme è ben chiaro esattamente il contrario. Cioè, è chiaro che il profitto fa parte della logica dell'impresa, però è ben diverso dire che si pensa soltanto al profitto e si mette da parte tutto quello che non serve al profitto. Quindi, Troiano – per esempio – ci spiega rispetto a questo investimento che ha rappresentato la sostituzione sostanzialmente di tutte le tubazioni dell'acido solforico. Si parla dell'impianto di desolforazione, che produce questo acido, l'acido è molto aggressivo. Quando si notò – attenzione – una piccola perdita da alcune tubazioni, si decise di cambiare integralmente tutte le tubazioni di servizio, tutte, non solo quella che aveva la piccola perdita, tutte le tubazioni, sostituendo l'acciaio inossidabile, che già di per sé è un ottimo materiale, con tubi di ferro rivestiti in PTFE. PTFE significa teflon. Il teflon è il materiale più resistente al mondo, resiste particolarmente agli acidi. Questo fu un investimento per salvaguardare la salute del personale che transitava nella zona. Per cui si decise al primo incidente di sostituirle tutte. Penso che sia anche molto costoso, infatti vedo nell'ordine una cifra notevole, proprio perché il teflon è un materiale pregiato.

Allora, questa è una testimonianza che su quella che può essere considerata una piccola cosa, però vi dà il senso dell'atteggiamento. C'è una piccola perdita su una parte di un tubo e si decide di sostituire tutto con il materiale più performante e più costoso che esiste. Non è l'atteggiamento di chi ha il dolo di creare dei disastri.

Poi, Troiano conferma anche l'ordine 31278 e non solo li conferma, ma – ve la risparmio – tutte le volte dice che sono state fatte nei tempi che risultavano previsti dagli ordini. Qui

arriviamo a un ordine, che è il 21246 del 27 luglio del 2009 e anche quest'ordine viene confermato da Troiano.

Ho finito, l'ordine 15727, del 2010, viene anch'esso confermato da Troiano a pagina 39 e 40.

Questo... Va be', poi leggerete a pagina 40, sono delle materie astruse, in cui Troiano spiega la tecnologia di questo intervento.

Poi c'è l'intervento 41179, del 2010, che viene anch'esso confermato da Troiano. Siccome questo mi pare sia l'ultimo ordine che abbiamo allegato alla relazione, perché si capisca il senso della mia discussione su questo punto, questo è un ordine per equipaggiare il riempimento interno di un lavatore dell'impianto di desolforazione del gas coke, credo che sia abbastanza evidente che non è che perché nel 2010 si equipaggia questa parte di impianto, questo abbia qualcosa a che fare o con quel sistema di portare il catrame al porto, o con il sistema di ammodernamento dell'impianto sottoprodotti ordinato nel 1996 e realizzato nel 1998. Quindi, quel discorso del Pubblico Ministero dei quindici anni, che è stato lasciato secondo lui ad inquinare questa parte dello stabilimento, è un discorso che non ha nessun rapporto con la realtà dei fatti.

Adesso passiamo ad un altro intervento, che è l'intervento relativo all'ammodernamento degli impianti di depurazione del gas AFO. Io, ovviamente, questa discussione la faccio per due scopi, chiarissimi ormai: confutare quello che dice il Pubblico Ministero nella sua requisitoria rispetto a ogni singolo investimento e darvi il riferimento delle prove del contrario, rispetto a quello che sostiene il Pubblico Ministero. Anche qui, nella sua requisitoria, il Pubblico Ministero trattando il tema degli ammodernamenti lo fa in modo po' confuso in questo caso, però riusciamo a raccapezzarci. Per quanto riguarda gli ammodernamenti degli impianti di depurazione del gas di altoforno e di depurazione del gas di acciaieria, quindi mette insieme due cose diverse, dice: "Questi interventi duravano dieci anni, sino al 2010 per l'altoforno e sino al 2008 per l'acciaieria". Cioè, va a prendere due interventi che riguardano – tra l'altro – due parti diverse, completamente due aree diverse nello stabilimento e dice: "Da quello che leggo nella relazione di Fruttuoso, la depurazione del gas di altoforno dura fino al 2010 e quella dell'acciaieria fino al 2008", come per dire sono durate troppo tempo.

Bisogna fare un po' di ordine, intanto separando le due aree e occupandoci di una alla volta. L'altoforno, la relazione non si occupa nemmeno di un solo altoforno, ma si occupa di due altoforni diversi, che sono l'AFO 1 e l'AFO 5. A questo punto, se noi andiamo a... Poi c'è anche qualcosa sull'AFO 4, ma lasciamo stare. Se noi andiamo sull'AFO 5, io ho messo della documentazione in questa slide che ci consente un po' di orientarci, l'ordine a cui noi facciamo riferimento è l'ordine 1006, del 5 gennaio del 2004 e questo ordine è un ordine che riguarda - appunto - il sistema di scarico della sacca a polvere

proveniente dall'impianto di depurazione gas dell'AFO 5, che prevede una consegna al 20 aprile del 2004. Quindi, collochiamo correttamente nel tempo questo intervento, ordine gennaio, consegna aprile del 2004.

Se poi noi andiamo a vedere anche un altro ordine, che riguarda sempre la depolverazione, sempre dell'AFO 5, c'è il 7118 del 9 febbraio del 2004, sempre con la stessa consegna – vedete – al 30 aprile del 2004, cioè per due ordini diversi si prevede lo stesso tempo di consegna anche piuttosto ravvicinato.

Poi c'è un terzo ordine che vi invito a guardare, perché riguarda sempre la depurazione del gas altoforno di AFO 5... Sono molto chiari questi ordini, perché voi vedete che sono tre ordini diversi, tra l'altro mi pare a tre fornitori diversi, che partono tutti tra il 2003 e 2004 e hanno tutti un tempo di consegna previsto all'intorno del 30 aprile del 2004, questo è del 20 aprile del 2004. Quindi, a questo punto, poi noi andiamo a vedere il nostro collaudo, che ci dà conto... Però, mi raccomando, parliamo del collaudo, non della messa in servizio. Quindi, di un momento successivo anche di molto alla messa in servizio, come ci hanno spiegato i testi, ma non poi così tanto tempo dopo, perché vediamo che l'ordine, quello più importante, il 1006 del 2004, che prevedeva una consegna - ma la consegna non è il collaudo ovviamente - al 30 aprile del 2004, erano anche tempi probabilmente un po' stretti, ma comunque noi sappiamo il tempo in cui questo è stato collaudato, che è 27 settembre 2005 e noi sappiamo che sicuramente è stato consegnato molti mesi prima e messo in esercizio molti mesi prima, come ci hanno spiegato i testi. Comunque sia, non sono sicuramente quegli archi temporali che in modo general generico il Pubblico Ministero vorrebbe farvi credere. Questo è un intervento su AFO 5, si è deciso di depolverare... Non è che prima non fosse depolverato, evidentemente si decide di depolverare con un nuovo sistema il gas di altoforno e lo si fa tra il 2004 e il 2005.

Per AFO 1 è la stessa storia, perché per AFO 1 a questo punto si va a vedere l'ordine, che è l'ordine 20861 del 9 maggio del 2000, riguarda AFO 1, evidentemente, come potete vedere dallo schermo, è una revisione dell'impianto di depurazione, c'è già l'impianto di depurazione e ne viene realizzata una revisione. Sempre per AFO 1 c'è un ordine che si colloca più o meno nello stesso arco temporale, il 40089, del 19 settembre 2000, che prevede una consegna al 31 marzo del 2001 e poi c'è un successivo ordine, questo ho voluto che lo vedeste, perché è di anni successivi, ma non a caso riguarda una parte diversa di questo sistema di depolverazione, perché è l'ammodernamento della sacca a polveri, con una previsione di consegna nel 2006. Questo per spiegare che sono interventi estremamente complicati, che riguardano parti diverse anche del sistema di depurazione del gas di altoforno e ognuna ha un suo tempo. Poi non abbiamo la

possibilità in questo momento di andare a vedere per ogni ordine qual è la fine, ma tutto il sistema di documenti allegati alla consulenza, comprese le fatture, vi consentono di raggiungere questo risultato, oltre ai testimoni che sono stati sentiti.

Tutto questo, ovviamente, per dire che questa idea che ha cercato di far passare il Pubblico Ministero non è coerente con la realtà dei fatti. Ci sono momenti in cui si decide di fare degli interventi e poi questi interventi vengono realizzati in tempi che nessuno ha potuto affermare tecnicamente, non fossero tempi adeguati o fossero il frutto di una volontà addirittura di non fare gli interventi. Su questi temi, che sono in particolare sull'ammodernamento dell'AFO 5, fermiamoci lì.

Sull'ordine 1006 che abbiamo visto prima, che era un ordine importante, è stato sentito il testimone Fabiola, a cui all'udienza del 7 maggio 2019 è stato mostrato l'ordine e Fabiola dice che a causa della pressione che si trova all'interno della sacca a polvere, con il sistema convenzionale, era difficile fare impastare le polveri con l'acqua – quindi nel sistema preesistente – e quindi potevano esserci delle emissioni di polveri. Che nessuno nasconde che queste attività... bisogna anche togliersi da questa idea assolutamente scollegata con la realtà, per cui una industria siderurgica non emette. Adesso credo che dopo tanti anni di processi, se ancora stiamo a parlare dell'emissione zero dell'industria siderurgica o di qualsiasi industria, stiamo veramente a parlare di cose che non hanno nessun senso. Non arrivo a dire – come hanno detto dei miei colleghi - che anche le nostre automobili emettono, ma è una tale banalità, tutto emette, ogni attività antropica emette qualcosa di sgradevole nell'ambiente, si tratta semplicemente di gestire queste emissioni in un modo più prudente possibile. Poi, se arriviamo addirittura al dolo di volerle emettere per ammazzare la gente, diciamo che siamo su un piano molto diverso, che è il piano del Pubblico Ministero, purtroppo. Ma il tema è quello che le industrie emettono e si tratta semplicemente di comportarsi nel modo più appropriato perché questo avvenga nel modo meno fastidioso.

Quindi, sostanzialmente, il teste ci dice: “Con il sistema che avevamo prima c'era il rischio che ci fossero delle emissioni di polveri che, ovviamente, non si volevano e siccome non si volevano si acquista e si installa questo sistema per evitare la pressione e, quindi, per evitare che si potesse produrre un materiale che emettesse polveri nell'ambiente”. Quindi, è pacifico. Si fanno le cose per ridurre le emissioni, non si fanno con la volontà di crearle le emissioni, perché questa è la discussione del Pubblico Ministero o addirittura non si fanno perché rimangano tali, con la volontà di creare dei disastri. Non è proprio la logica di nessun intervento e di nessun comportamento in questo processo.

Con riferimento al 10534 del 2005, viene sentito anche in questo caso Fabiola, qui si tratta proprio di un impianto che lava i gas, quindi che incide direttamente sulla pulizia del

gas, è un sistema di lavaggio del gas AFO, gli viene fatto vedere e Fabiola dice che era la fornitura che riguardava l'equipaggiamento della torre di lavaggio, questo mi pare che riguardi AFO 2... No, AFO 5 adesso mi pare, non vorrei fare confusione, comunque basta andare a guardare l'ordine e riguarda – appunto – questa operazione di lavaggio del gas. Quindi, anche rispetto a questo investimento che riguarda la depurazione del gas AFO, compreso il suo lavaggio, questa idea del Pubblico Ministero può essere semplicemente confutata guardando gli ordini e, soprattutto, il loro sviluppo nel tempo, che era uno sviluppo ben diverso da quello...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato.

AVVOCATO S. LOJACONO – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Mi sa che per oggi può bastare, continueremo domani. La invitiamo a cercare di essere sintetico, soprattutto su quegli aspetti che abbiamo detto.

Do atto che è stata depositata dall'Avvocato Caiazza una istanza, che nell'individuazione dell'udienza o delle udienze destinate alla sua discussione non siano prese in considerazione alcune date, due o tre date in cui ha degli impegni professionali, ci ha chiesto che la sua discussione non avvenga in queste date. Per cui il calendario, a parte domani e venerdì che abbiamo detto essere destinato alla fine della discussione dell'Avvocato Lojacono, Avvocato Urso, Avvocato Convertino e Melucci, domani e venerdì. Poi da lunedì ci dovrebbe essere l'Avvocato Vozza, lunedì 19; poi martedì 20 Avvocato Caiazza e Raffo; mercoledì 21 Avvocato Perrone; venerdì 23, abbiamo inserito un'udienza, dovrebbero discutere gli enti; lunedì 26 l'Avvocato Annicchiarico, 26, 27 e 28. Dopodiché ci saranno le repliche e poi contiamo di ritirarci in Camera di Consiglio. Per il momento ci vediamo domani.

